

QUADERNI DI  
**Cittàsicure**



QUADERNI DI  
**Cittàsicure**

**A cura  
della Presidenza della Giunta  
della Regione  
Emilia-Romagna**

Presidente: Vasco Errani

Direttore generale: Bruno Molinari

Responsabile del servizio: Cosimo Braccesi

Sito internet: [http://www.regione.emilia-romagna.it/citta\\_sicure/](http://www.regione.emilia-romagna.it/citta_sicure/)

 **Regione Emilia-Romagna**



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---

Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23



# LA SICUREZZA PRIVATA IN EMILIA-ROMAGNA

## ***I soggetti, i servizi e le regolazioni della vigilanza privata regionale nel sistema di sicurezza***

di

**Davide Bertaccini**

A CURA

DEL SERVIZIO PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE POLITICHE PER LA SICUREZZA E LA POLIZIA LOCALE  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---



# Sommario

**[7]**

## **Presentazione**

*(Claudio Moro e Cosimo Braccesi)*

**[9]**

## **Nota redazionale**

*(Massimo Pavarini)*

## **LA SICUREZZA PRIVATA IN EMILIA-ROMAGNA**

**[17]**

## **L'economia politica della sicurezza privata**

1. Alcuni concetti (in tema) di sicurezza
2. Società d'insicurezza e divisione del lavoro assicurativo
3. Sorveglianza  
*Tecnologie - Assicurazioni - Regolazioni - Società di massima (in)sicurezza*

**[29]**

## **Le norme e i numeri della vigilanza privata italiana**

**[33]**

## **Dal punto di vista della domanda**

1. Gli incontri con i soggetti economici
2. Figure economiche e sicurezza privata

**[39]**

## **Dal punto di vista dell'offerta: le imprese**

1. Gli incontri con i responsabili degli istituti di vigilanza privata
2. Offerte di sicurezza  
*Missioni delle vigilanza privata e della polizia pubblica Relazioni istituzionali e operative con le autorità pubbliche, di polizia e non - Servizi di sicurezza atipici - Forme associative volontarie di cittadini per attività assicurative.*
3. Domande di sicurezza: mercato e vigilanza privata, ieri e oggi
4. Sicurezza e territorio  
*Illegalità, inciviltà, qualità della vita - Dispositivi assicurativi e sicurezza privata*
5. Istituti di vigilanza privata  
*Realtà socio-economica - Questioni imprenditoriali-sindacali Prospettive*

**[59]**

## **Dal punto di vista dell'offerta: i lavoratori**

1. Il questionario alle guardie particolari giurate
2. Informazioni socio-demografiche
3. Approcci e motivazioni alla professione
4. La professione vista dall'interno  
*Attività e competenze - Situazioni lavorative - Rapporti con le Forze di polizia - Immagini della professione*
5. La professione vista dall'esterno



6. Visioni della società
7. Osservazioni e suggerimenti

**[71]**

### **Dal punto di vista dei soggetti della regolazione**

1. Gli incontri con i dirigenti delle prefetture  
*Istituti di vigilanza privata - Guardie particolari giurate  
Servizi assicurativi atipici - Fenomeni associativi volontari di  
cittadini per attività assicurative - Relazioni istituzionali tra  
autorità pubbliche e soggetti della vigilanza privata  
Prospettive*
2. Gli incontri con i dirigenti delle questure  
*Istituti di vigilanza privata - Guardie particolari giurate -  
Servizi assicurativi atipici - Fenomeni associativi volontari di  
cittadini per attività assicurative - Relazioni istituzionali e  
operative tra soggetti pubblici e privati della sicurezza -  
Prospettive*

**[89]**

### **Il mercato regionale della sicurezza privata**

1. L'evoluzione della domanda
2. L'evoluzione dell'offerta  
*Corpi/imprese - Operatori/dipendenti*
3. L'evoluzione della regolazione

**[113]**

### **In conclusione, di cosa c'è bisogno per un futuro più sicuro?**

1. Questioni ineludibili  
*Imprese di sicurezza - Operatori di sicurezza - Sistema  
di regolazione*
2. Governo democratico della sicurezza

**[133]**

### **RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

*Uno sguardo nazionale - Uno sguardo internazionale*

**[139]**

### **APPENDICI**

*L'indice delle fonti legislative e delle principali fonti amministrative - I numeri recenti (dati dell'Istituto nazionale di statistica) - Le tracce tematiche per gli incontri con i soggetti della domanda, dell'offerta e della regolazione - Il questionario per le guardie particolari giurate - Le tavole del questionario delle guardie particolari giurate*

### **ALLEGATI**

**[211]**

### **Quaderni pubblicati**

**[215]**

### **Ufficio Promozione e sviluppo delle politiche di sicurezza**



# Presentazione

**di Claudio Moro e Cosimo Braccesi**

La ricerca sulla sicurezza privata in Emilia-Romagna, presentata in questo volume, il 23° del Quaderni di Cittàsicure, prende avvio ufficialmente nel Maggio 1998. In quell'anno, dopo alcuni incontri informali, alcune tra le più importanti Agenzie di sicurezza privata dell'Emilia-Romagna si rivolgono al Presidente della Regione proponendogli di realizzare assieme una ricerca sulla propria realtà imprenditoriale e sul ruolo della vigilanza privata nello sviluppo delle politiche di sicurezza.

Si tratta di Assvigilanza, dell'Elmetto, della Brink Securmark, degli Istituti di vigilanza riuniti d'Italia, della Coopservice Servizi di fiducia i quali si offrono di finanziare la ricerca e chiedono alla Regione di realizzarla affidandone la conduzione scientifica al progetto regionale "Città sicure".

Un riconoscimento importante del ruolo della Regione nella promozione di nuove politiche di sicurezza e, allo stesso tempo, della riconosciuta competenza della struttura regionale che le presidia.

Da allora sono passati quattro anni, il primo di preparazione, due di ricerca effettiva, l'ultimo per la messa a punto del rapporto finale di ricerca e per la pubblicazione.

Oggi, grazie a questa ricerca, del mondo e dei problemi della sicurezza privata in Emilia-Romagna ed in generale nel Paese, ne sappiamo tutti sicuramente di più e altrettanto avverrà per chi avrà la pazienza di leggere le pagine di questo volume. Anche per gli addetti ai lavori.

Il pregio di questa ricerca è infatti quello di collocare un'indagine approfondita sulla realtà della sicurezza privata in Emilia-Romagna sullo sfondo della nuova domanda e delle nuove politiche di sicurezza urbana come si vanno definendo in questi anni di passaggio tra il secolo appena trascorso e il nuovo.



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---

Particolarmente utili, poi, per chi abbia responsabilità pubbliche e per chi dall'interno del settore si ponga il problema della sua modernizzazione e del suo ruolo sociale, le considerazioni finali contenute nell'ultimo capitolo.

Dall'approfondito e dettagliato lavoro di analisi dei primi capitoli si giunge infatti ad una sintesi particolarmente efficace dei problemi "ineludibili", come li chiama l'autore, che la sicurezza privata italiana e il mondo politico-istituzionale devono affrontare per dare a questo settore una veste adeguata al ruolo che esso ormai riveste e che sempre di più rivestirà nella società italiana.

*Claudio Moro*  
*Presidente di Assvigilanza*

*Cosimo Braccesi*  
*Responsabile delle Politiche di sicurezza e Polizia locale della Regione Emilia-Romagna*





# Nota Redazionale

di Massimo Pavarini

1

Il tema della sicurezza privata – che qui si presenta in una circoscritta, ma per il contesto italiano, pionieristica prospettiva attraverso un'originale ricerca empirica sulla vigilanza privata in Emilia-Romagna – di norma viene affrontato, premettendo numerosi e alla fin fine noiosi “distinguo”, nell'illusione che così prudentemente operando si riesca a far digerire quanto altrimenti ai più ancora indigesto.

Credo invece che necessiti fare piazza pulita di ogni esercizio retorico e partire affrontato il “toro per le corna”: piaccia o meno, meglio che gli ostili si rassegnino, nel presente e nel prossimo futuro nulla potrà arrestare il processo di crescita nella privatizzazione del bene della sicurezza, ragione per cui il mercato privato della sicurezza è destinato a conquistare una spazio sempre più ampio anche, sia pure non necessariamente, a detrimento di quello pubblico.

La ragione di fondo di questo processo è presto detta: l'emergenza politica della topica della sicurezza si sviluppa oggi nel mondo occidentale in un contesto di trasformazioni economiche, politiche e alla fin fine istituzionali originate e che a loro volta accentuano la crisi della “forma Stato”, che sul bene della “pace interna” aveva tradizionalmente affermato un potere di esclusività. Si può anche altrimenti dire che nella percezione diffusa della crescente sproporzione tra bisogno di sicurezza – come domanda sociale - e governo pubblico della stessa - come offerta pubblica in regime di monopolio - sia cresciuta la retorica securitaria. Ed è in questo momento, infatti, che emerge la sicurezza come diritto autonomo di nuova generazione sulle ceneri di una passata cultura che aveva confidato che nella tutela operata dallo Stato sociale dei diritti fondamentali si potesse produrre, quale effetto, il bene della sicurezza di tutti ed indistintamente i consociati. Insomma: se la sicurezza dei cittadini si fa diritto, essa si definisce come bene privato, anche quando tutelato pubblicamente.



Molte delle distinzioni che si avanzano ancora per preservare la natura per eccellenza pubblica di alcune funzioni di governo della sicurezza dal pericolo determinato dall'avanzamento del mercato privato della sicurezza, hanno il sapore di nominalistiche formule – così care al ceto dei giuristi – sostanzialmente inefficaci nella determinazione di una credibile, nel senso di realmente capace di resistere, *actio finium regundorum*.

Sono consapevole che può suonare scandaloso liquidare così sbrigativamente una questione complessa ed intricata quale quella dei rapporti tra sfere di egemonia pubblica e mercato privato nella produzione del bene sicurezza, ma insisto – da un punto di vista di un sano realismo politico – la sfida che il presente e il prossimo futuro ci pone non è quella che si vince nel contrastare o peggio nel volere negare il *novum*, che poi storicamente è l'*antiquum* della premodernità – cioè tanto la natura sempre meno pubblica del bene sicurezza quanto l'emergenza prepotente del mercato privato della sicurezza. Questa battaglia, confessiamolo, è già persa in partenza. Basta un sia pure svagato sguardo al panorama internazionale, per convenire che nel mondo che conta il *business* privato della sicurezza è per eccellenza uno dei settori di maggiore crescita economica. Ma non necessita guardare oltre i nostri confini. Anche in Italia – a volere ben intendere – le ultime (in senso temporale) grandi emergenze securitarie sono state prevalentemente egemonizzate ricorrendo – sia pure oborto collo – a risorse non essenzialmente e/o squisitamente pubbliche: *in primis* la tossicodipendenza attraverso la rete offerta dall'imprenditoria del c.d. pubblico-privato, ove modalità custodiali unitamente a quelle terapeutico-trattamentali hanno determinato nuove realtà di controllo sociale diffuso; e oggi, e ancor più domani, il governo dell'immigrazione irregolare sembra volersi aprire a servizi privati di assistenza/sorveglianza.

Così va il mondo. Anche se non sempre condivido, non stupisco che nella cultura liberista oggi imperante, in USA e in altri paesi occidentali anche europei, si sia provveduto già da tempo ad appaltare ad imprese private settori e comparti dell'esecuzione penitenziaria. Poi mi domando: che cosa impedirà domani in Italia di affidare alle comunità terapeutiche anche la gestione dell'esecuzione penale/penitenziaria del c.d. circuito attenuato o a "bassa sicurezza"? Scommetterei che qualcheduno che conta nel governo attuale della nazione ci sta seriamente pensando.

**2**

La trincea che si è mostrata oggi sempre più debole nel resistere alla pressione del mercato privato della sicurezza era implicitamente già da tempo individuabile nell'artificio giuridico attraverso il quale il governo pubblico della sicurezza – voluto ed imposto nella modernità dagli stati di diritto – riconosceva e disciplinava gli spazi anche alla tutela privata della stessa. La trincea così vulnerabile alle sfide della post-modernità è quella che si è costruita intorno alle nozioni stesse di ordine pubblico e di pubblica sicurezza. Oggi sempre più nostalgiche forza nel deserto dei tartari.

Nessuno, che io sappia, ha mai cercato di “tradurre” queste nozioni giuridiche in un linguaggio sociologico per la semplice ragione che esse sono prive di altro contenuto che non sia quello normativo. Certo, con alquanto approssimazione, si può argomentare che attraverso l'ordine pubblico e la pubblica sicurezza, lo stato di diritto vuole garantire il bene della convivenza e pace sociali attraverso l'esercizio monopolistico della *vis* nell'azione del *law enforcement*. Ed ancora, in termini politologici, si può ritenere che il bene della convivenza e della pace sociali occultino contingentemente sotto il velo dell'universalità nozioni sempre, comunque o prevalentemente “di parte”, come la pace dei proprietari, o l'ordine dei commerci, ovvero ancora la sicurezza della maggioranza dagli attentati (alla vita, all'onore e alla proprietà) agiti da minoranze. Ma in questo modo non si svela alcuna natura sostanzialistica delle nozioni stesse di ordine pubblico e di sicurezza pubblica: si parafrasa ancora una nozione normativistica, quella appunto che vuole che l'autorità del Principe, in uno stato di diritto, si produca nella osservanza dei suoi comandi, cioè nella produzione di un “ordine” normativo, che pertanto non può che essere “pubblico”. Fatto salvo che l'ordine e la sicurezza sono sempre dello Stato e a tutela delle funzioni dello stesso, il bene della sicurezza dei cittadini è sempre a tutela eventuale, se ed in quanto coincidente con l'ordine e la sicurezza pubblica, cioè dello Stato.

Le eccezioni sono comunque nel senso di confermare la regola. Anche nelle ipotesi di più invasiva pubblicizzazione della sicurezza, mai si è negato che il cittadino possa privatamente acquistare sul mercato quote aggiuntive di sicurezza. Ad esempio, la scriminante della legittima difesa, ci testimonia che di fronte alla ingiusta, irresistibile e non altrimenti ovviabile violenza alla persona, possiamo privatamente giustiziare l'aggressore. Chiunque ha sempre avuto il diritto di



difendere la propria abitazione, installando sistemi d'allarme, ma anche tenendo nella propria abitazione un'arma (diversamente se l'arma viene portata in luogo pubblico, appunto perché in questa diversa ipotesi l'*ordre dans la rue* è ordine pubblico) ovvero, nel caso che sia sufficientemente ricco, assoldando un esercito di uomini in armi, come custodi delle sue ricchezze e proprietà. In momenti storici non troppo remoti, al *pater familiae* era riconosciuto il diritto di produrre e garantire, anche con la forza, l'ordine e la pace familiare; al datore di lavoro si attribuiva un potere di natura disciplinare sui prestatori di lavoro; agli insegnanti uno altrettanto di controllo sugli alunni, e tutto ciò al fine di produrre ordine e sicurezza. A ben intendere, la produzione pubblica di ordine e sicurezza è sempre convissuta con la produzione di ordini e sicurezze privati, ovvero con la produzione di ordine e sicurezza pubblici attraverso le risorse offerte dal mercato privato.

In quanto entità normative, l'ordine e la sicurezza pubblici si esauriscono nella loro dimensione di "dover essere", insensibili ad ogni riscontro con l'effettività di una produzione sociale di ordine e sicurezza. L'ordine e la sicurezza sociali sono sempre stati garantiti nei fatti, anche altrimenti, al di fuori cioè della produzione di un ordine e una sicurezza pubblici. In quest'ottica, nessun scandalo: quando socialmente avvertita, la sicurezza dei cittadini è sempre stata protetta e garantita anche non pubblicamente. Come dire, affatto paradossalmente, la sicurezza dei cittadini è sempre stata – nei fatti - anche una faccenda privata.

Nella modernità, i "proprietari" si sono sempre "privatamente" protetti e garantiti. In quanto nobili, solo a loro era concesso un tempo di portare pubblicamente le armi. Uno degli aspetti più significativi della democrazia americana non ha caso è stato il riconoscimento e l'estensione di questo diritto di difesa privata a tutti. E ancora oggi, la maggioranza degli americani non sembra disposta a rinunciare a questo diritto democratico.

Sono dell'avviso che nella sua "essenza qualitativa" la questione del rapporto tra sfera pubblica e mercato privato della sicurezza non muti nel passaggio tra modernità e post-modernità. Ciò che mi sembra si alteri profondamente è la dimensione quantitativa, quale effetto di un processo più ampio di privatizzazione dei rapporti sociali oggi in atto.

Ma credo che sia un diverso aspetto che meriti di essere colto: le tendenze alla riprivatizzazione del bene della sicurezza non sono correttamente percepibili avendo esclusivo riguardo alla espansione



del mercato della vigilanza privata. Questo è solo un aspetto – certo il più facilmente percepibile, anche se forse non il più interessante – di un fenomeno più ampio e complesso. Sono del parere che il modo più corretto per intendere la natura del processo in atto, sia quello capace di cogliere le tendenze alla riappropriazione da parte dei privati di funzioni di produzione di ordine storicamente espropriate dal sistema pubblico nella creazione degli stati sociali di diritto. Pensiamo per un istante a qualche cosa che sembra – appunto appare, ma non è – così distante dalla vigilanza privata, quale il fenomeno oggi in crescita della risorsa mediatoria-compensatoria. Quando si invoca il restorative paradigm nei conflitti di lavoro, di vicinato, di famiglia e financo di quelli determinati da condotte criminali, si invoca il potere dei singoli di trovare soluzione, ordine e sicurezza “privatamente”, in buona sostanza “contrattualmente”. Insomma: è il contratto e il mercato che riconquistano spazi un tempo ceduti all’imperium del Principe.

### 3

La ricerca che di seguito presentiamo ci mostra l’incapacità di resistere alle promesse del mercato della sicurezza privata.

Si presti attenzione alla linea di difesa su cui oggi si attesta in Italia chi vuole porre limiti al mercato privato della sicurezza. Si, sia pure con cautele, alla sicurezza privata sui beni; mai alla sicurezza privata delle persone. Mi domando che senso oggi abbia questa distinzione non a caso di sapore ottocentesco, tra *personae* – sotto il dominio pubblico - e *res*- sotto il potere privato - oggi di fronte ai prodotti della rivoluzione tecnologica.

Oggi al mercato privato della sicurezza si chiede foucaultianamente di produrre disciplina sociale attraverso l’esercizio della sorveglianza. Cioè di mettere sotto controllo le situazioni di rischio. Qualche cosa di diverso dell’azione propria del *law enforcement*, perché sorvegliare è governare i rischi (meglio: è l’illusione di governarli), non certo è imporre un ordine normativo, che nella realtà sociale semplicemente non esiste.

Al mercato privato della sicurezza si chiede di offrire competenze e tecnologie per il diffondersi di un *panopticon* sociale, un rete “libera” di sguardi sulla realtà, come Internet. Non si chiede di produrre ordine, ma le possibilità di conoscere in anticipo il determinarsi del disordine. Sovente – i fatti dell’11 settembre 2001 sono a testimoniarcelo - tenere sotto sorveglianza la realtà sociale non impedisce che il disordine si



produca ugualmente. Pazienza: il mercato privato risponderà con più tecnologia e più sorveglianza.

**4**

Tramontato come uno sbiadito fotogramma di un film neorealista la silhouette del metronotte in bicicletta, a breve ricorderemo a stento il vigilantes un po' *cow-boy* in caricatura di fronte alla banca e alla gioielleria. Di questi operatori privati - più della assicurazione che della sicurezza – sempre meno avvertiamo e ancora meno avvertiremo l'utilità. Il rischio, da alcuni paventato poi, della emergenza di piccoli eserciti di "bravi" al servizio di possibili Don Rodrigo, realisticamente lo limiterei ad alcune situazioni locali di non sviluppata democrazia.

Il nuovo della vigilanza privata sta invece oramai nelle capacità offerte dalle nuove tecnologie.

Quanto sopra doverosamente premesso, non ci resta che esaminare, con riferimento al contesto regionale, se il mercato della sicurezza privata sia in grado di rispondere adeguatamente a queste crescenti domande, a queste nuove sfide.



LA SICUREZZA  
PRIVATA  
IN EMILIA-ROMAGNA

***I soggetti, i servizi  
e le regolazioni della  
vigilanza privata regionale  
nel sistema di sicurezza***

**di**

**Davide Bertaccini**



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---





# L'economia politica della sicurezza privata

Questo capitolo si propone di dar conto in modo assolutamente parziale e superficiale della configurazione dell'*orizzonte contemporaneo dell'economia politica della sicurezza privata* nella letteratura nazionale e specie internazionale attraverso la precisazione di alcuni concetti (in tema) di sicurezza e la discussione della società d'insicurezza, della divisione del lavoro assicurativo, della sorveglianza assicurativa e della società di massima (in)sicurezza.

Dal *forum scientifico* sulla sicurezza privata provengono veramente numerose questioni la cui importanza e attrattiva non può non catturare l'attenzione dell'interessato anche superficiale.

Il tema della sicurezza privata è capace di catalizzare creativamente molteplici argomenti che correndo tra scienze storiche e filosofiche, giuridiche e sociologiche, politiche e attuariali, psicologiche e tecniche arrivano al cuore dei principali dispositivi e pratiche di potere e di governo delle persone e della società.

Dai limiti del presente lavoro discende la necessità di farne una scelta, il più possibile ragionata e feconda. In questa si trascureranno soprattutto gli aspetti storici e quelli filosofici, per prediligere quelli politici, giuridici e sociologici nell'accezione operativa e comparativa.

## 1. ALCUNI CONCETTI (IN TEMI) DI SICUREZZA

Anzitutto occorre definire cosa intendere per *sicurezza*. Anche se questo non è luogo per un'approfondita disquisizione teorica – soprattutto nel senso della possibilità di una sua penetrante



fondazione critica –, è comunque necessario che almeno si precisino alcuni elementi concettuali per la successiva discussione.

Nonostante la nostra lingua italiana – appartenente alla famiglia delle lingue latine, e in particolare in quanto lingua semantica – ci complichino la missione <sup>(1)</sup>, è nondimeno possibile sostenere che con *sicurezza* – *security* nella cultura anglosassone – ci si possa riferire al supremo concetto-valore della società civile, la pace.

Con *fare sicurezza* – *policing* – al preservare la pace, non solo nel senso della presenza delle condizioni perché le persone possano vivere in libertà, solidarietà e serenità l'espressione e la soddisfazione dei desideri e dei bisogni, dei diritti e dei doveri individuali e sociali, ma anche della persistenza nel tempo di tale presenza, e quindi della riduzione o dell'assenza di rischi, e dell'assicurazione di siffatta presenza, e pertanto della molteplicità di relative garanzie e garanti.

Con *governare la sicurezza* – *security governance* – al guidare e gestire le azioni, le attività, l'agire individuale e sociale con il dominio delle risorse persone-strumenti-ambiente, comunità-individui, pubblico-privato-ibrido/ambiguo, centrale-locale, formale-informale, presente/esistente-futuro/creabile per la sopravvivenza pacifica della società <sup>(2)</sup>.

Non occorreranno invece altrettanti sforzi per distinguere e limitare l'oggetto della ricerca, e quindi delle considerazioni precedenti e successive, ovvero la sicurezza privata. Si è inteso per *sicurezza privata* – *private security* – e in particolare la *sicurezza privata esterna* o *sicurezza privata per contratto* – *contract security* – il settore imprenditoriale orientato al profitto che fornisce personale, strumenti e procedure per prevenire e affrontare i rischi e i danni alle persone e alle cose (3), e di questo mercato si sono presi in considerazione i soggetti – chi –, le attività – cosa – e le regolazioni – come.

Conseguentemente per la nostra realtà nazionale, della quale si è sviluppato l'approfondimento regionale, si è cercato di utilizzare *sicurezza privata* con particolare riferimento alla dimensione sistemica complessiva, mentre *vigilanza privata* con specifico riguardo alla sua componente sistemica interna, nella consapevolezza che la prima espressione rappresenta anche a livello terminologico il presente, e



forse ancora di più il futuro, della realtà concreta di quanto il nostro ordinamento riconosce ancora solo nella forma lessicale e normativa della seconda.

Nel contesto funzionale della sicurezza privata si sono adottati *sorveglianza* e *vigilanza* – anch’essi talora come sinonimi sia per le accennate ragioni espositive, che per la loro comune diffusione nella normativa e nella dottrina nazionale <sup>(4)</sup>, peraltro convinti della maggiore efficacia evocativa e consapevoli della dominante diffusione internazionale del primo concetto, particolarmente adattabile allo sviluppo delle tecnologie securitarie .

È necessario precisare anche un’altra espressione che tornerà utile nella trattazione successiva. Con *privatizzazione della sicurezza*, nella componente mercantile e lucrativa, è invero possibile riferirsi a due differenti processi. Da un lato la *privatizzazione (di elementi) del sistema punitivo*, come il fenomeno dell’affidamento a privati dello svolgimento di indagini giudiziarie, del controllo elettronico di persone sottoposte a restrizioni della libertà ovvero del sistema carcerario nel suo insieme o in alcune sue componenti. Dall’altro la *commercializzazione del controllo sociale*, come il fenomeno imprenditoriale privato dei servizi di sicurezza della vigilanza locale, della telesorveglianza, del pronto intervento, del trasporto valori, dell’antitaccheggio, e altri ancora <sup>(6)</sup>.

## 2. SOCIETÀ D’INSICUREZZA E DIVISIONE DEL LAVORO SICURITARIO

Le nostre società sono sempre più caratterizzata da processi e pratiche di pluralismo, frammentazione, dislocazione, complessità.

Nelle nostre società complesse sono in movimento anche temi e fenomeni prima tradizionalmente assestati e differentemente percepiti e trattati, e tra questi la sicurezza è certamente tra i più emergenti e significativi.

In comune alle differenti realtà nazionali e culturali è certamente la loro rappresentazione come *società d’insicurezza*, per le specifiche forme di descrizione e interpretazione dei fenomeni criminali e sociali che



concorrono alla definizione di diffusi stati d'insicurezza oggettiva e soggettiva vissuti dalle persone che appartengono alle società contemporanee <sup>(7)</sup>.

Inoltre, nelle società dell'insicurezza si è implementato una *divisione del lavoro securitario* <sup>(8)</sup> che necessita di essere analizzata secondo i suoi differenti profili dimensionali e dinamici più qualificanti, nella prospettiva della più precisa contestualizzazione dei fenomeni e delle problematiche della sicurezza privata regionale e nazionale.

La proposta più innovativa per approfondire la divisione del lavoro securitario è proprio quella di collocarla lungo il *continuum statico-processuale pubblico-pubblicizzazione/ibrido-ibridazione/privato-privatizzazione* <sup>(9)</sup>. In realtà questa tesi deve essere verificata nel nostro ordinamento giuridico e sociale.

### 3. SORVEGLIANZA

Dopo aver preso in considerazione la società dell'insicurezza e aver accennato alle dimensioni e le dinamiche di divisione del lavoro securitario, l'economia politica della sicurezza privata orienta verso un'analisi della *sorveglianza* come concettualizzazione funzionale della natura, dello scopo e della posizione della sicurezza privata nella società contemporanea <sup>(10)</sup>, e quindi l'esame del *bisogno della sicurezza privata* – per svolgere il compito preventivo specifico della *prevenzione dei danni* e non della *prevenzione della criminalità* <sup>(11)</sup> – di praticare le differenti forme di prevenzione dell'*anticipazione, evitazione e gestione dei rischi* <sup>(12)</sup>, secondo un *controllo sociale privato* fatto oggi di *tecnoprevenzione* <sup>(13)</sup>.

Le macchine, i computers e le assicurazioni non sono peraltro ancora riusciti ad eliminare l'importanza del *potere e legittimazione delle organizzazioni e dei soggetti securitari privati* per dominare i comportamenti e i fenomeni devianti indesiderati, e delle *regolazioni della società democratica* per responsabilizzare socialmente le figure interessate e governarne democraticamente i processi rilevanti <sup>(14)</sup>.

Di questa prospettiva mi propongo conseguentemente di approfondire i temi più scientificamente interessanti e socialmente agibili.



### **3.1. Tecnologie**

La nostra società si caratterizza sempre più per la diffusione massiva della tecnologia applicata alla sicurezza.

Il presente, prima ancora del futuro, della società dei rischi e delle paure è nella *tecnoprevenzione* come produzione e gestione della sicurezza (bisogni, problemi, soluzioni) da parte di organizzazioni e operatori professionisti e specialisti <sup>(15)</sup>.

L'evoluzione della tecnoprevenzione è fondata sull'estensione di servizi tecnologicamente supportati di *telesorveglianza* video, audio, ambientale, posizionale; sull'associazione operativa tra *persona e tecnologia* nello svolgimento di servizi securitari integrati; la *dominazione del mercato* da parte di gruppi di imprese, come forma di integrazione verticale secondo i differenti settori produttivi e commerciali interessati alla merce sicurezza, e cartelli di imprese, come forma di integrazione orizzontale secondo i differenti livelli territoriali di competizione imprenditoriale <sup>(16)</sup>.

La tecnologia è senz'altro elemento e strumento strategico, anzi indispensabile, dell'innovazione e del progresso della conoscenza nel campo della sicurezza e dell'elaborazione di soluzioni di sicurezza. Ma sicurezza è anche protezione contro i rischi generati dallo sviluppo tecnologico, dai suoi fondamenti e dalle sue pratiche <sup>(17)</sup>.

In considerazione della deludente, se non preoccupante, situazione quantitativa e qualitativa della normazione e regolazione della pubblica amministrazione sulle applicazioni tecnologiche securitarie e sulla sicurezza privata (come ad esempio è testimoniata anche dalla novità e dalla problematica effettività dei primi recentissimi provvedimenti del garante per la protezione dei dati personali in argomento), oggi è *reale* il pericolo per le libertà e i diritti delle persone e delle comunità, soprattutto per la possibilità di sviamenti delle finalità dei soggetti e delle attività della sicurezza privata, e conseguentemente diventa ancora più *concreta* la questione del controllo democratico su tale settore .

### **3.2. Assicurazioni**

Con l'estensione della logica e delle regole predittive proprie degli approcci tecnocratici al campo della sicurezza l'universo della



*sicurezza privata* è divenuto sempre più direttamente connesso alle strategie e alle pratiche dell'universo delle *assicurazioni* <sup>(19)</sup>.

Nonostante i punti di contatto e quelli di distanza tra le filosofie di fondo delle imprese securitarie e delle assicurazioni nella sicurezza, i primi hanno certamente un *interesse vitale* affinché i secondi agiscano, in termini generali, nel senso di controllare – orientando, canalizzando, guidando – l'espansione del mercato della sicurezza privata come fonte di azioni diffuse di normalizzazione e uniformazione dei materiali e delle procedure di attivazione ed esercizio dei dispositivi di sicurezza, e, in termini concreti, nel senso di integrare progressivamente nelle loro assicurazioni la necessità e la disciplina di dispositivi di protezione come fattore antagonista alla condizione di accentuata frammentazione e debolezza dell'imprenditoria securitaria, che non consente di stimolare e consolidare attraverso le sole sue risorse di marketing la domanda della società civile ancora abituata a sollecitare la protezione della sicurezza pubblica <sup>(20)</sup>.

Se in questa prospettiva vi sono aspetti di segno positivo (e a tacere degli aspetti di segno negativo come di quello forse più importante della *individualizzazione e mercificazione della sicurezza* in luogo della sua socializzazione e culturalizzazione) è peraltro fondamentale ragionare <sup>(21)</sup> sulla natura e sullo scopo dell'assicurazione come strumento di sicurizzazione, insieme agli altri differenti di natura (fisica-situazionale-oggettiva, psicologica-comportamentale-soggettiva, sociale-esistenziale-comunitaria), perché la forma organizzativa e le modalità operative di implementazione di tale strumento lo riconducano al governo democratico e al vantaggio sociale solidale <sup>(22)</sup>.

### **3.3. Regolazioni**

Se in astratto le possibilità di regolazione sono superiori alle sue necessità, oggi nel concreto delle regolazioni della sicurezza privata le seconde sono *troppo* inferiori alle prime, in termini di finalità, modalità e anche quantità.

È utile muovere da una interessante notazione alla fine del lavoro di apertura dei curatori di un famoso testo collettaneo sulla sicurezza privata <sup>(23)</sup> che – nella necessità di approfondire i *confini dei concetti di policing e regulation* utilizzati diffusamente e variamente nei saggi presentati – suggeriscono alcune considerazioni veramente stimolanti



anche per leggere la realtà della nostra sicurezza privata.

Dopo aver osservato che entrambi i concetti si riferiscono ad attività di mantenimento dell'ordine, specificano come nel caso di *policing* ciò esprima un profilo coercitivo e direzionale-gerarchico, in quanto attività di un gruppo per un altro, e infatti tale concetto è tipicamente associato al governo e al mantenimento dell'ordine pubblico; nel caso di *regulation* ciò espliciti invece un aspetto mite e consensuale, non associato tipicamente con il potere dello stato ma ad un senso di armonia.

E l'immagine che viene evocata è fantasticamente perfetta, anche per l'interesse di specie: è come la regolazione di un orologio, necessaria affinché questo possa funzionare, con precisione <sup>(24)</sup>.

Non tanto che si possa considerare impresa facile – e sempre positiva – quella di guardare alla realtà sociale e alla sua sicurezza in termini di ingranaggi, incastri, limiti, tecnica, precisione... Quanto se la società non è solo impresa occorre considerarla comunque – anche – in termini di confronto, di sinergie, di razionalità, di sistema, di governo, e quindi di *regolazione*.

Con lo sguardo volto al nostro Paese c'è stato chi ha scritto della funzione e degli strumenti dei poteri pubblici sulla vita della sicurezza privata, specie in riferimento agli istituti di vigilanza privata e al loro mercato, con le espressioni “meccanismo regolatore”, “*raffinati* meccanismi di controllo” <sup>(25)</sup>.

Secondo noi l'asserita *raffinatezza* come indice di qualità normativa e fattuale del sistema di regolazione appare semplicemente immaginaria, infondata, inesistente. Un potere pubblico non autorevole regolatore ma schiavo arrendevole delle leggi del mercato e della globalizzazione anche in tema di sicurezza è un potere miope, codardo, asociale.

La *regolazione della sicurezza privata* si declina da un *punto di vista tecnico* anche sul versante del sistema regolativo nel suo complesso, e quindi dell'opportunità di affiancare o sostituire a soggetti pubblici autorità indipendenti <sup>(26)</sup>, e l'importanza dell'autoregolazione del settore in sé e dei differenti settori che sono coinvolti nel campo della



sicurezza privata nel loro insieme <sup>(27)</sup>.

Mentre da un *punto di vista politico* – e la questione del sistema regolativo complessivo sulla sicurezza, e sulla sicurezza privata in particolare, è soprattutto politica <sup>(28)</sup> – tale declinazione è sul versante della necessità del suo governo da parte del potere democratico, senza che ciò significhi negare o limitare gli spazi e le opportunità di autodeterminazione nelle libertà e nei diritti anche securitari delle persone e delle comunità, ma nemmeno rinunciare al dovere di pensare e agire per un concreto, diffuso e solidale progresso sociale in tema di sicurezza <sup>(29)</sup>.

### **3.4. Società di massima (in)sicurezza**

Nell'*ambiguità del titolo* di questo paragrafo – delle sue *parentesi* e del suo *aggettivo* – è il senso e l'importanza della questione che attende la società contemporanea, i suoi bisogni di sicurezza, e i suoi problemi nell'affrontarli.

Gli studiosi di tanti campi del sapere si sono confrontati da tempo con questo tema, e hanno evocato le immagini più efficaci per mettere in guardia sui rischi e i limiti, per tutti, e non solo per alcuni, di una *società di massima sicurezza* <sup>(30)</sup>.

Così ci si è riferiti alla visione benthamiana della società ponottica, alla concezione orwelliana di società del grande fratello, alla descrizione foucaultiana della società disciplinare, e altre ancora <sup>(31)</sup>.

In questa prospettiva è illuminante la tanto originale e intrigante quanto realistica ed efficace analisi fatta del nuovo sistema di *controllo sociale della società/realtà Disney* <sup>(32)</sup>.

Il controllo all'interno dei Disney World, descritto in forma di racconto di un'esperienza personale, viene rappresentato come diffuso, preventivo, sottile, cooperativo e apparentemente consensuale e non coercitivo; focalizzato sulle categorie, non richiedente la conoscenza degli individui, e fondato sulla sorveglianza, privata ovviamente, e pervasiva.

È un controllo disciplinare, ma non segregativo. Il suo ordine è strumentale e governato da interessi privati più che morali e assoluti. E





soprattutto è un controllo estremamente efficace. È la nuova disciplina strumentale, sempre più forza dominante nel controllo sociale <sup>(33)</sup>.

È così positivo interrogarsi sulle *sfide della sicurezza privata* <sup>(34)</sup>, ma giustamente senza pensare che sia qualcosa che riguarda altri, magari solo quelli che hanno i soldi per pagarsela. In fondo è necessario essere tutti attenti, attivi e anche immaginari <sup>(35)</sup>, anche in tema di sicurezza privata.

## NOTE

<sup>(1)</sup> J.-P. Brodeur, 1995, 127 s.

<sup>(2)</sup> Cfr. C. D. Shearing, 1992, 399-403.

<sup>(3)</sup> Cfr. R. Dedecker, 1991, 32-35, 34 per le definizioni.

<sup>(4)</sup> V. per esempio P. M. Corso, 1986.

<sup>(5)</sup> V. C. D. Shearing, P. C. Stenning, 1981, specie 211 s.

<sup>(6)</sup> Cfr. U. Rosenthal, B. M. Hoogenboom, 1990, 24; F. Ocqueteau, 1997, 36.

<sup>(7)</sup> Nella letteratura sulla sicurezza privata v. per tutti T. Jones, T. Newburn, 1998, specie 259-270.

<sup>(8)</sup> Cfr. in tema soprattutto N. South, 1988, 150-154; L. Johnston, 1992, 191-195; T. Jones, T. Newburn, 1998, 22-27, diffusamente 247-270; v. anche P. C. Stenning, 1989, specie 172-179, con l'analisi dinamica delle fasi della reazione della polizia pubblica al fenomeno della sicurezza privata.

<sup>(9)</sup> Cfr. L. Johnston, 1992, specie 114-117; v. anche C. D. Shearing, 1992, per l'analisi evolutiva (403-426) e la sintesi prospettica (426-429) della relazione tra pubblico e privato dallo state-centered al laissez-faire e quindi al pluralist policing.

<sup>(10)</sup> Per tutti C. D. Shearing, P. C. Stenning, 1981, 211 s., e anche 236-240.



- (11) Per tutti C. D. Shearing, P. C. Stenning, 1981, 209-219.
- (12) T. Hope, 2000, 94 s.
- (13) R. Dedecker, 1991, 26-31, 149-151.
- (14) Cfr. F. Ocqueteau, 1998, specie 105-110, dove è invero argomentata la tesi della non (intera) autonomia della sicurezza privata.
- (15) Cfr. sul versante sociologico-economico-teorico R. Dedecker, 1991, 15-31, 26 per la definizione; M. Cusson, 1998, 40-45; v. anche sul versante tecnico-applicativo S. Crouch, H. Shaftoe, R. Fleming, 1999.
- (16) Cfr. R. Dedecker, 1991, 149 s.
- (17) Così R. Dedecker, 1991, 150; per un'interessante analisi di tecno-erori (sofismi) cfr. G. T. Marx, 1988, 160-164.
- (18) Cfr. F. Ocqueteau, 1997, 138-141, e specie 152-157; T. Jones, T. Newburn, 1998, specie 269.
- (19) Sul tema v. A. Lemaître, 1995.
- (20) Cfr. F. Ocqueteau, 1997, 148-151.
- (21) Cfr. N. South, 1988, 159-162.
- (22) Cfr. A. Lemaître, 1995, 165 s.; F. Ocqueteau, 1997, 151.
- (23) Cfr. C. D. Shearing, P. C. Stenning, 1987a.
- (24) C. D. Shearing, P. C. Stenning, 1987a, 17.
- (25) Così V. Olgiati, M. Astori, 1993, sul punto 345 s., corsivo mio.
- (26) Cfr. A. B. Hoogenboom, L. Morré, 1988, specie 395-400.
- (27) Cfr. N. South, 1988, 88-149, specie 147-149.



- <sup>(28)</sup> Cfr. N. South, 1988, specie 159-163.
- <sup>(29)</sup> Cfr. N. South, 1988, 150-163; v. anche R. Dedecker, 1991, 117-148.
- <sup>(30)</sup> G. T. Marx, 1988.
- <sup>(31)</sup> Cfr. criticamente J.-P. Brodeur, 1995, 143 s., per il quale questi sono incubi troppo razionalistici per divenire realtà, laddove nel nostro futuro ci sarebbero situazioni dickensiane nelle quali la complessità della procedura legale sconfigge la giustizia, e personaggi kafkiani che vengono giustiziati per crimini sconosciuti.
- <sup>(32)</sup> Cfr. C. D. Shearing, P. C. Stenning, 1987b.
- <sup>(33)</sup> C. D. Shearing, P. C. Stenning, 1987b, 322, con i passi citati; per una critica cfr. J.-P. Brodeur, 1988, 407 s., secondo cui tale paradigma securitario è una costruzione teorica stimolante ma non ancora una realtà concreta dominante, mentre sarebbe più importante approfondire la distinzione delle tre forme fondamentali di controllo sociale, ovvero il controllo pubblico, quello privato e soprattutto quello selvaggio, cioè il controllo violento dei/nei ghetti metropolitani e sociali.
- <sup>(34)</sup> Così F. Ocqueteau, 1997; 1998.
- <sup>(35)</sup> Cfr. P. C. Stenning, 1989, 189 s.



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---



# Le norme e i numeri della vigilanza privata italiana

Nell'ordinamento italiano il *diritto all'autodifesa della proprietà* è riconosciuto permettendo ad enti pubblici, enti collettivi e privati di destinare guardie particolari giurate alla vigilanza o custodia delle loro proprietà mobiliari o immobiliari, così come di associarsi per la nomina di tali guardie da assegnare alla vigilanza o custodia in comune di tali proprietà.

È anche consentita la prestazione di servizi di vigilanza o custodia di proprietà mobiliari o immobiliari in forma imprenditoriale da parte di istituti di vigilanza privata.

Tali differenti situazioni sono subordinate ad un articolato *sistema autorizzativo e regolativo pubblico*.

Quanto al *sistema autorizzativo* per coloro che desiderano destinare guardie particolari giurate alla custodia dei propri beni mobili o immobili è necessaria la *dichiarazione* al prefetto, contenente le informazioni necessarie relative ai beni da custodire e ai guardiani.

Per coloro che vogliono associarsi per la nomina di guardie particolari giurate designate alla vigilanza in comune delle loro proprietà è prescritta l'*autorizzazione* del prefetto, nella quale devono essere rese note le generalità dei consociati, la durata della consociazione, nonché le forme di aggregazione, sostituzione e recesso dei soci.

Per coloro che intendono esercitare in forma imprenditoriale i servizi di vigilanza o custodia di beni altrui è richiesta la *licenza* del prefetto, la cui procedura di rilascio e sorveglianza è finalizzata principalmente all'accertamento della situazione provinciale del mercato della



sicurezza privata e dei necessari requisiti dell'impresa e del titolare aspiranti, nonché alla relativa determinazione del personale, dei servizi e del territorio di competenza.

Per coloro che fanno domanda di diventare guardie particolari giurate per la vigilanza o custodia di beni mobili o immobili altrui è previsto il decreto di *approvazione* del prefetto, l'eventuale *licenza* di porto d'arma e il *giuramento* dinnanzi all'autorità, per l'accertamento degli indispensabili requisiti soggettivi dell'aspirante e la specificazione degli enti o privati e dei relativi beni che è volto a vigilare o custodire ovvero dell'istituto di vigilanza privata al servizio del quale è destinato ad essere assunto.

Quanto al *sistema regolativo* tanto gli istituti di vigilanza privata che le loro guardie particolari giurate sono posti per quanto riguarda il servizio alla dipendenza del questore, fermo restando il rapporto di impiego tra guardie particolari e titolari della licenza.

Il questore esercita il potere di prescrizione, sorveglianza e disciplina sugli istituti e sulle guardie per la regolamentazione dello svolgimento delle attività consentite, con facoltà di sospensione dei loro provvedimenti autorizzativi nei casi di inosservanza, fatti salvi i successivi provvedimenti di revoca del prefetto e di punizione ai sensi delle norme penali vigenti.

Il potere prescrittivo del questore è principalmente esercitato attraverso la regolamentazione delle attività autorizzate e dei doveri informativi facenti riferimento agli istituti di vigilanza privata.

Nel nostro ordinamento è quindi *principio fondamentale* l'attribuzione dell'attività di tutela della persona soltanto all'autorità pubblica, e la conseguente caratterizzazione della protezione della sicurezza personale come funzione esclusivamente pubblicistica.

Ciò anche se si tiene conto del fatto che le guardie particolari addette alla custodia dei beni mobili e immobili possono redigere verbali nei riguardi del servizio cui sono destinate facenti fede in giudizio sino a prova contraria, e nonostante gli istituti di vigilanza privata siano tenuti a prestare la loro opera a richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza e le loro guardie particolari giurate siano obbligate ad aderire a tutte le



richieste ad esse rivolte dagli ufficiali o agenti di pubblica sicurezza o polizia giudiziaria.

Nel quadro della tutela della sicurezza pubblica in generale anche la vigilanza privata è soggetta alla funzione pubblica di indirizzo, controllo e disciplina da parte delle autorità politiche e tecniche di pubblica sicurezza.

Insieme alla delicatezza della sua dimensione normativa, è qui sufficiente accennare altresì all'importanza della sua dimensione quantitativa per motivare l'interesse conoscitivo nei confronti della *realtà della vigilanza privata*.

Anche prima e al di fuori delle caratteristiche e delle problematiche della sua notevole evoluzione strutturale e funzionale verso la sicurezza privata, la *vigilanza privata oggi* è già nei suoi valori quantitativi di oltre mille e cento istituti e più di quarantatremila guardie a livello italiano e di oltre settanta imprese e quasi duemila addetti a livello emiliano-romagnolo un universo particolarmente significativo non solo nei confronti delle forze di polizia nazionali ma ancora di più delle forze di polizia locali, tale da imporsi all'attenzione della riflessione pubblica e specialistica sulla sicurezza in generale, e sulla costruzione di un sistema securitario complesso in particolare.



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---





# Dal punto di vista della domanda

## 1. GLI INCONTRI CON I SOGGETTI ECONOMICI

Nell'economia complessiva della ricerca gli incontri con i soggetti economici – nell'accezione di soggetti imprenditoriali (e non) della domanda di sicurezza privata – hanno avuto collocazione, consistenza, modalità e significato affatto particolari.

Invero si sono incontrato tali soggetti successivamente alle altre figure previste dal piano di ricerca – i responsabili degli istituti di vigilanza e i dirigenti di prefetture e questure – nell'autunno dell'anno 2000; in una selezione limitata ai rappresentanti delle principali associazioni di categoria del mondo della piccola e media impresa – specie dell'artigianato e del commercio – e ai responsabili della sicurezza di alcuni soggetti pubblici e privati significativi – un ente pubblico, un istituto bancario e una società della grande distribuzione –; con una griglia tematica relativamente più flessibile, incentrata sulle differenti attività e aspettative dell'universo di appartenenza e sulle relazioni con i differenti soggetti pubblici e privati di sicurezza; e soprattutto dalla portata meramente sintomatica, suggestiva, stimolante.

In altre parole si è trattato di ascoltare anche un piccolo ma significativo coro di voci dell'universo della domanda securitaria in grado di concorrere alla definizione e all'interpretazione delle dinamiche della realtà della vigilanza privata nel sistema di sicurezza generale.

Nel percorso espositivo si è invece scelto di muovere proprio dalle considerazioni espresse dai soggetti economici incontrati, in un approccio prospettico di tipo socio-economico che li privilegiasse



come fonte di elementi descrittivi e propulsivi, piuttosto che come fonte conoscitiva esaustiva e statica (non di sinossi completa e contemplativa).

E alla luce della notevole eterogeneità dei soggetti e dei settori rappresentati, le valutazioni delle differenti figure economiche saranno ordinate in un discorso complessivo, anche se con particolare attenzione alle note differenzianti e tipicizzanti.

## 2. FIGURE ECONOMICHE E SICUREZZA PRIVATA

Il mondo della piccola e media impresa – specie dell'artigianato, del commercio e dei servizi – esprime un punto di vista sostanzialmente comune sulla *vigilanza privata nel sistema di sicurezza*.

Vent'anni addietro il problema sicurezza per le imprese era relativamente inesistente. I servizi richiesti erano soprattutto quello tradizionale di ronda notturna ad impresa chiusa.

Nei fatti non c'erano grandi problematiche né di criminalità diffusa né di degrado. La vigilanza privata non era particolarmente considerata, finanche vista con diffidenza.

Oggi la situazione delle attività imprenditoriali, delle abitazioni private, della società nel suo insieme è cambiata profondamente. Il tema sicurezza è per questi imprenditori il primo problema, più sentito anche delle questioni fisco e infrastrutture, specie per la mobilità.

La nuova richiesta di servizi è soprattutto verso la telesorveglianza e il teleallarme con pronto intervento, l'antitaccheggio, la regolazione degli accessi, il trasporto valori. La domanda di sicurezza degli imprenditori si espande dalla città alla periferia e ai piccoli paesi, dalla notte al giorno, dal controllo passivo ad esercizio chiuso al controllo attivo ad esercizio aperto, dalla difesa delle attività e dei beni dentro l'azienda alle situazioni e ai servizi relativi all'impresa e ai suoi appartenenti (estrinsecantesi) fuori dall'azienda e sino alla vita privata dell'imprenditore.



Così i soggetti economici non pensano affatto alla destinazione di propri dipendenti alla nomina e al servizio di guardia particolare giurata per i propri beni aziendali – soprattutto per i capitali e le professionalità necessari per svolgere tali servizi e la diffusione, l'agguerrimento e la violenza della criminalità predatoria massiva –, e non partecipano allo sviluppo dei servizi, né all'organizzazione dell'apprendimento/specializzazione della vigilanza privata e delle relative guardie particolari giurate.

La sicurezza privata è per essi una fonte di servizi all'impresa, ma – e proprio per questo – della quale denunciano la scarsa personalizzazione alle proprie esigenze, hanno particolari difficoltà ad accettare i costi e soprattutto lamentano notevole incertezza nel valutare i benefici specie dei servizi esplicati durante la notte e di quelli a carattere meramente dissuasivo.

La sicurezza alle imprese è fatta di un bombardamento da parte di troppi soggetti privati con troppe proposte sovrapponibili e/o conflittuali, e quindi della considerazione delle imprese come soggetti da spremere e non come *partners* di un progetto complessivo sulla sicurezza.

A proposito degli altri soggetti coinvolti nella gestione della sicurezza, le forze di polizia sono considerate elemento sostanzialmente estraneo alla sicurezza delle imprese; le assicurazioni sono descritte come un soggetto di un mondo a parte, che non dà rilievo alcuno alle caratteristiche dei sistemi tecnologici, della gestione della sorveglianza e della modalità d'intervento, e quindi che non opera sinergicamente con le imprese e la vigilanza privata per il concreto obiettivo della prevenzione dei rischi d'impresa nel campo della sicurezza.

È per queste ragioni che si è fatta strada tra gli imprenditori la propensione per *nuovi orizzonti strategici* nella prevenzione e repressione di tali fenomeni di criminalità e d'inciviltà.

Ci si riferisce soprattutto all'opzione di campo per una discussione e un confronto tra autorità di pubblica sicurezza, associazioni degli istituti di vigilanza privata, associazioni delle assicurazioni e associazioni delle imprese per progredire nella ricerca di soluzioni innovative – soprattutto con l'utilizzazione di sistemi intelligenti fondati



sull'integrazione delle componenti personale e tecnologica – ai problemi di sicurezza e qualità della vita emergenti, e in particolare capaci di tenere conto delle caratteristiche del nostro tessuto connettivo imprenditoriale fatto di piccole imprese e della sua positiva influenza sulla vivibilità e qualità urbana.

Così è di grande importanza l'assunzione di un ruolo propulsivo da parte delle amministrazioni locali, al fine di governare l'elaborazione e l'implementazione di un sistema di azioni concertate, coordinate, integrate di polizia pubblica, polizia municipale, vigilanza privata e anche delle figure pubbliche e private, soprattutto nel senso di attività securitarie più differenziate, efficaci e vicine agli imprenditori e ai cittadini tutti.

Certamente non sono mancate sfumate differenze tra le posizioni espresse, ma queste sono state significative non tanto quando espressione della visione più generale della società secondo la persona incontrata e l'associazione rappresentata – ad esempio in tema di selezione della clientela per le imprese artigianali e commerciali, e di problematicità sociali che si riflettono sull'andamento delle piccole attività imprenditoriali –, quanto piuttosto laddove riconducibili ad un principio economico dell'agire imprenditoriale dei soggetti interessati.

È l'importanza del cliente per l'impresa a determinare il servizio. In altri termini – e si tratta semplicemente dell'applicazione alla *sicurezza privata* di un noto *principio strutturale* del sistema di mercato – *la posizione, la dimensione e l'importanza del cliente* determinano l'affidabilità, la professionalità e la qualità dei servizi offerti dall'impresa di sicurezza privata.

Così se nel pubblico ci si lamenta accesaemente per l'inadeguatezza delle guardie, dell'organizzazione degli istituti e soprattutto dei servizi svolti, dal privato viene la sua spiegazione inequivocabile: essere un soggetto di notevole stabilità e appetibilità è requisito selettivo per le imprese di sicurezza privata nell'offrire servizi e personale competenti e appropriati, ma è requisito decisivo quello di essere un soggetto dalla congrua disponibilità a spendere e dall'efficace capacità di controllo.



Nei fatti anche tra i soggetti che per natura, caratteristiche e settore di attività hanno – e hanno sempre avuto – un rapporto economico consolidato con la sicurezza privata pare esserci chi non ha capito con quali regole funziona il sistema economico in cui ci si trova ad operare.

Invero sono soltanto i soggetti privati ad esprimere una specifica consapevolezza in primo luogo dell'evoluzione della domanda di sicurezza privata, in secondo luogo del progresso dell'organizzazione, del personale e quindi dei servizi offerti dalla sicurezza privata, e in terzo luogo delle dinamiche del mercato e della regolazione del settore privato della sicurezza, ciò soprattutto nel corso degli ultimi vent'anni e nella prospettiva dei cambiamenti imposti soprattutto dalla rivoluzione tecnologica e dalle tendenze centripete nel sistema imprenditoriale globale.

E soprattutto a denunciare la persistente pratica diffusa – e concretamente accertata – dei soggetti pubblici di stipulare contratti con imprese di sicurezza privata senza rispettare le normative e gli accordi collettivi vigenti, soprattutto relativamente a trattamento retributivo e tutele lavorative.



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---



# Dal punto di vista dell'offerta: le imprese

## 1. GLI INCONTRI CON I RESPONSABILI DEGLI ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA

I responsabili degli istituti di vigilanza privata che si è pianificato di incontrare sono stati quelli degli istituti più significativi per dimensioni e caratteristiche di ciascuna provincia della regione Emilia-Romagna. In concreto si è trattato dei responsabili di 31 istituti di vigilanza privata, distribuiti da 2 a 6 a seconda delle differenti province e – naturalmente – adesioni, la cui posizione organica era quella di titolare di licenza dell'istituto, ovvero di responsabile amministrativo, commerciale od operativo dell'impresa. Gli incontri sono consistiti in interviste libere, con traccia tematica predeterminata, senza registrazione verbale ma solo con trascrizione concettuale dei contenuti, avvenute nell'estate, autunno e inverno dell'anno 1999.

I temi affrontati con le figure della vigilanza privata incontrate sono stati incentrati attorno allo scopo fondamentale di rappresentare e posizionare la vigilanza privata – i suoi soggetti, i suoi servizi, i suoi cambiamenti, i suoi scenari, le sue strategie, le sue aspettative – nel sistema di sicurezza della società regionale contemporanea. In particolare si è trattato dei seguenti argomenti: *offerte assicurative* – missione della sicurezza privata, sistema pubblico della pubblica sicurezza, servizi assicurativi atipici e forme associative volontarie di cittadini per la sicurezza –; *domande assicurative* – relazioni tra sicurezza privata e mercato –; *sicurezza e territorio* – illegalità, inciviltà, qualità della vita, dispositivi assicurativi –; *istituti di vigilanza privata* – realtà socio-economica, questioni imprenditoriali-sindacali, prospettive –.



La modalità espositiva adottata si è sostanziata nell'individuazione delle questioni principali emerse in relazione ai singoli temi toccati e nella loro analisi critica secondo le frequenze, le articolazioni e le implicazioni delle relative posizioni esplicitate.

## 2. OFFERTE DI SICUREZZA

### **2.1. Missioni della vigilanza privata e della polizia pubblica**

La *missione normativa e fattuale della vigilanza privata* – nel confronto con quella della polizia pubblica – può essere efficacemente descritta facendo riferimento soprattutto ad alcune dicotomie fondamentali espresse, caratterizzate da nature e significati anche molto differenti, ma capaci di disegnare un quadro simbolico particolarmente composito e stimolante.

Tali binomi distintivi *vigilanza privata-polizia pubblica* sono stati principalmente quelli di *prevenzione-repressione, sicurezza privata-ordine pubblico, contratto-servizio pubblico, singoli-collettività, limitazioni-tutto, concorrenza-monopolio, efficienza-inefficienza, attenzione al cliente e al servizio per sopravvivere-legittimazione istituzionale*.

Aver chiesto di parlare di che cosa dovrebbero fare e fanno, ovvero chi dovrebbero essere e sono la vigilanza privata e la polizia pubblica è stata anche l'occasione per verificare *l'esistenza e le caratteristiche di attività ritenute (s)confinanti* rispetto ai compiti, normativamente fissati, di ciascuno.

Il fenomeno assolutamente più evidenziato come esempio di sconfinamento della polizia pubblica nel campo proprio della vigilanza privata è stato quello degli impianti di allarme collegati con le centrali operative delle forze di polizia. Inoltre sono stati segnalati l'utilizzo delle pattuglie della vigilanza privata per servizi di trasporto di arrestati e fermati della polizia o altri servizi sempre di ausilio alla – anche se talvolta definito come sfruttamento da parte della – polizia pubblica.

È stata segnalata anche l'esistenza di sconfinamenti nel senso





opposto, soprattutto nell'intervento della vigilanza privata per operazioni di controlli di determinati contesti o zone con numerosi insediamenti imprenditoriali o abitativi così da porre in essere una sorveglianza estesa di tutto un territorio.

Rispetto al primo tipo di sconfinamenti è stata comune l'osservazione della loro inaccettabilità per il venire meno dell'accordo normativo e fattuale di convivenza tra vigilanza privata e polizia pubblica; rispetto al secondo, soprattutto per l'impossibilità dell'assicurazione da parte della vigilanza privata della qualità e dell'affidabilità del servizio così come assicurati dalla polizia pubblica.

## **2.2. Relazioni istituzionali e operative con le autorità pubbliche, di polizia e non**

Nell'affrontare il tema delle *relazioni con i soggetti regolatori* è utile prendere le mosse da alcune distinzioni fondamentali attorno alle quali annodare le numerose questioni emerse dai confronti avuti con i responsabili della vigilanza privata.

Nelle tipologie relazionali la distinzione più importante è nelle differenti *dimensioni istituzionale e operativa* di tali rapporti. È necessario specificare che le relazioni istituzionali vedono il coinvolgimento sul versante pubblico principalmente degli organi preposti della prefettura e della questura, mentre le relazioni operative registrano l'implicazione, sempre sul versante pubblico, soprattutto delle due forze di polizia a competenza generale, ovvero Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato, e delle Polizie municipali.

Nella realtà le due dimensioni relazionali sono e rimangono profondamente separate. Non vi sono protocolli formali o informali, parzialmente o totalmente strutturati, per la comunicazione tra le autorità che esercitano propriamente poteri autoritativi sugli istituti di vigilanza privata e sulle relative guardie particolari giurate – prefettura, questura – e i soggetti di polizia che operano concretamente a fianco della vigilanza privata – carabinieri, operatori della polizia di stato, operatori di polizia locale –, e ciò è addirittura singolare quando ci si riferisce a differenti figure della stessa organizzazione pubblica, polizia amministrativa e polizia preventiva e investigativa nell'ambito della questura.



*Le filosofie relazionali* sono state descritte, e vengono pertanto esposte, proprio con riferimento a tali livelli relazionali. Invero rispetto alle relazioni istituzionali le valutazioni sono state prevalentemente di unilateralità e chiusura nella mentalità; di arbitrio, parzialità e illegalità nell'esercizio degli sconfinati poteri autoritativi discrezionali; di vigilanza, controllo e coercizione nell'adempimento della sorveglianza sull'universo regolato. Non si sono riscontrati rilievi significativamente differenti nei riferimenti ai rapporti con la prefettura e a quelli con la questura.

È stata frequente la divisione tra il livello istituzionale in senso stretto e il livello intermedio, ovvero quello delle relazioni con i responsabili degli uffici preposti al disbrigo delle pratiche burocratiche e alla collaborazione con le autorità responsabili dell'organizzazione di appartenenza. Nel concreto le valutazioni delle relazioni con tali livelli istituzionali intermedi sono state di soddisfazione condizionata, in quanto la positiva situazione dei tempi di evasione degli adempimenti burocratici – in media tre mesi per l'autorizzazione di una guardia particolare giurata – è ritenuta tale soltanto in considerazione dell'insopportabile formalismo e rigidità imposti dalla disciplina autorizzativa della normativa vigente.

A margine di questo resoconto è necessario annotare che sono state frequenti le affermazioni circa la prevalenza della qualità e preferenzialità dei rapporti interpersonali sulla correttezza e la trasparenza dei comportamenti burocratici nella determinazione della natura e della fruttuosità delle relazioni istituzionali, specie quelle prima specificate come intermedie.

Quanto alle relazioni operative le valutazioni sono differenziate rispetto alle forze di polizia e alle polizie municipali.

Con le forze di polizia i rapporti sono ritenuti di buona collaborazione e comunicazione. I fenomeni messi in evidenza sono peraltro legati il primo alla necessità da parte della vigilanza privata di non discriminare alcuna forza di polizia nelle richieste di aiuto e nel fornire le informazioni acquisite nello svolgimento dei propri servizi, perché tutte estremamente sensibili e protettive della propria immagine e delle possibilità di dimostrare il proprio valore; il secondo alla significatività dell'inversione tra giorno e notte dei rapporti di forze sul campo tra



polizia pubblica e vigilanza privata, dove nella seconda tale rapporto è anche di uno a cinque e oltre a favore delle pattuglie della vigilanza privata presenti sul territorio.

Con le polizie municipali invece i rapporti sono decisamente più semplici, netti e negativi. Nei fatti con la polizia municipale la vigilanza privata non ha altri rapporti che quelli legati alle controversie per trasgressioni al codice della strada, frequentemente conseguenti alla non considerazione da parte della polizia municipale delle specificità e necessità di sicurezza dei servizi della vigilanza privata – specie per il trasporto valori, l'intervento su allarme, e altre situazioni di emergenza –, e per questo altrettanto frequentemente oggetto di ricorsi amministrativi vinti. L'assenza di relazioni ordinarie è ritenuta segno d'incomunicabilità assoluta.

Sul *futuro* le idee sono abbastanza chiare, anche se talora di segno opposto. Si confida generalmente in uno spirito di apertura; una comunicazione biunivoca; una logica pubblica di indirizzo, coordinamento e collaborazione; un'agire ispirato alla correttezza, imparzialità, in una parola alla legalità. Tutto ciò sia a legislazione invariata sia con una nuova normativa.

Il punto di maggiore contrasto è sulla questione della sorveglianza, dei controlli e della coazione nei confronti degli istituti e delle guardie per assicurare principalmente il rispetto delle regole del mercato della vigilanza privata e della tutela dei suoi lavoratori; gli orientamenti in proposito esprimono uno dei profili più significativi dei due modelli ideali che si avrà modo di tratteggiare meglio nel prosieguo: da una parte i sostenitori del libero, anzi liberissimo mercato, fatto di pochissime regole, necessarie solo per evitare l'anarchia e la barbarie (e di governo dell'autoregolazione); dall'altra i fautori di un mercato regolato, equilibrato, controllato, dove le regole possibilmente concertate devono assicurare il contemperamento di esigenze e principi anche contrapposti ma comunque meritevoli di tutela.

Il fine ultimo è per tutti quello del superamento dell'attuale stato feudale dei rapporti dove non esiste capacità pubblica di affrontare, specie in prospettiva preventiva, le necessità organizzative e funzionali del mercato della sicurezza privata: per i primi con un nuovo stato liberista; per i secondi con un evoluto stato sociale di diritto.



### **2.3. Servizi di sicurezza atipici**

Sui fenomeni esistenti nel mercato della sicurezza privata che non sono normati ovvero si svolgono in tutto o in parte al di fuori delle norme esistenti vi è stata anzitutto l'individuazione delle *tipologie di servizi assicurativi atipici*.

Si è trattato dei servizi di *portierato*, per svolgere i quali non si possono legittimamente costituire imprese che abbiano alle proprie dipendenze soggetti iscritti nel registro dei portieri senza specifico riferimento all'immobile oggetto della prestazione; di *guardia del corpo*, che è un'attività vietata dalla legge in quanto la sicurezza personale è compito esclusivo dell'autorità pubblica; di *buttafuori*, il cui svolgimento è astrattamente lecito, ma non normato nella sua concretezza e specificità.

Tali fenomeni sono considerati come un mercato selvaggio, ma anche come un grande *business*. Nel presente si ritiene che sia dominante l'incertezza normativa, relativa alle definizioni dei servizi, dei soggetti autorizzati, delle modalità operative, e soprattutto l'assenza di controlli e di governo da parte delle autorità pubbliche.

Al di fuori della vigilanza privata sono additati come protagonisti di tale mercato principalmente per il portierato le società cooperative di servizi, per le guardie del corpo e i buttafuori specifiche società di sicurezza e anche gli investigatori privati.

Ma sono emerse anche ammissioni del coinvolgimento della vigilanza privata – anche, ma non solo, dell'altrui istituto e dell'altrui personale – nell'organizzazione e nell'esecuzione di attività assicurative atipiche delle differenti tipologie prima descritte. È altresì rilevata la pacifica tolleranza, quando non l'interessata connivenza delle autorità pubbliche – di governo, di polizia, del lavoro –, che alternano la più assoluta inerzia con il pretesto dell'asserita inesistenza di normativa contraria – un tipico *laissez faire* (in)assicurativo – alle operazioni di facciata mai seguite da provvedimenti capaci di smuovere le situazioni d'illegalità.

Per il *futuro* v'è la comune convinzione che nell'universo delle attività assicurative atipiche debba affermarsi una logica imprenditoriale fondata



sulla professionizzazione e la specializzazione, e che quindi sia necessaria una normazione adeguata ad assicurarne l'evoluzione nella legalità. Ma vi sono anche differenti visioni sul se e il come della partecipazione della vigilanza privata.

Per i servizi di portierato è quasi unanime l'indicazione che in considerazione delle caratteristiche di tale lavoro nella società contemporanea tali attività siano affidate esclusivamente agli istituti di vigilanza privata.

Per i servizi di protezione personale e di sorveglianza nei locali pubblici d'intrattenimento sono presenti invece sia una posizione favorevole alla loro attribuzione esclusiva o concorrente alla vigilanza privata, motivata soprattutto con l'opportunità di partecipare al business, e frequentemente con la convinzione di avere già personale, mezzi e organizzazione per farlo; sia una posizione contraria, per la valutazione dei problemi ineliminabili connessi alla delicatezza delle attività in parola e anche alla loro non affinità con le attività tipiche della vigilanza privata, specie per la loro recente evoluzione specialistica e tecnologica.

#### **2.4. Forme associative volontarie di cittadini per attività securitarie**

Dalla vigilanza privata non sono sostanzialmente rilevati *fenomeni di associazioni o comitati di cittadini che svolgano concretamente attività per la sicurezza urbana*, con la sola eccezione delle Pattuglie cittadine di Bologna.

Nei fatti non vengono vissute situazioni di concorrenza o disturbo di tali fenomeni nei confronti delle attività della vigilanza privata.

Sul campo sono percepite invece una reale e crescente paura per l'insicurezza e una relativa domanda di sicurezza alle autorità pubbliche e anche alla vigilanza privata.



### 3. DOMANDE DI SICUREZZA: MERCATO E VIGILANZA PRIVATA, IERI E OGGI

*L'evoluzione delle domande assicurative alla vigilanza privata è stata notevolmente profonda. Nessuno quantifica precisamente il cambiamento, e soprattutto la trasformazione non cancella diversità in parte strutturate e in parte dinamiche.*

In particolare ancora oggi gli istituti di vigilanza privata di una stessa provincia presentano specializzazioni talvolta anche accentuate che li portano a svolgere prevalentemente taluni servizi in luogo di altri – specie tra i servizi di presidio in loco e quelli di vigilanza periodica – e conseguentemente a determinare una distribuzione irregolare dell'importanza dei singoli servizi nell'ambito del novero delle loro attività d'impresa.

Così come gli istituti di vigilanza privata di province differenti riflettono le differenti connotazioni economiche e sociali delle realtà in cui operano, e per tale ragione anche nell'ambito di una stessa regione sufficientemente omogenea e armonica vi sono territori che soffrono maggiormente delle difficoltà strutturali e congiunturali legate al mondo dell'impresa, del lavoro e della società in generale, ovvero stando a quanto generalmente riferito soprattutto nella provincia di Ferrara e nella realtà di Forlì.

Ma fatte tali importanti e necessarie precisazioni il mutamento dei servizi di sicurezza privata e della loro significatività per le imprese è un fatto accertato e irreversibile.

Oggi gli istituti di vigilanza privata vivono e prosperano sempre meno con i servizi di presidio in loco e di vigilanza periodica, e sempre più con tele-video-sorveglianza e relativo pronto intervento, servizi mobili antirapina e servizi antitaccheggio; il trasporto e scorta valori è invece abbastanza stabile; è da segnalare anche l'attivazione di servizi, soprattutto di pattugliamento e intervento notturni, con utilizzazione di unità cinofile.

Il futuro – che è in grande parte già presente, quantomeno potenziale – è nelle applicazioni delle nuove tecnologie, nello sviluppo delle



sinergie persona-tecnologia, e specialmente nella diffusione di programmi di sicurezza abitativa e residenziale.

Per la sicurezza privata le questioni fondamentali sono la *cultura della sicurezza* e le *regolazioni del mercato*.

Oggi il mercato della domanda di sicurezza: nella componente dei privati e delle piccole imprese è caratterizzato soprattutto dalla scarsa conoscenza delle dimensioni e delle caratteristiche dei fenomeni di insicurezza, dalla cultura della paura e dell'emergenza securitaria e dalla disponibilità a considerare soltanto il costo e non la qualità della sicurezza privata; nella componente del pubblico è soltanto corsa al ribasso nella spesa per le assegnazioni dei servizi di vigilanza privata, e nessuna considerazione per la qualità delle prestazioni, e addirittura neanche per il rispetto delle tutele minime dei diritti dei lavoratori che li svolgono.

La vigilanza privata si sente di disporre di un patrimonio di informazioni ed esperienze su taluni fenomeni di criminalità diffusa – specie furti in abitazioni – anche superiori per precisione e concretezza a quelle delle forze di polizia, mentre la cittadinanza è ancora orientata a sollecitare dalle autorità pubbliche la soluzione dei principali problemi di delinquenza diffusa. Anche se l'autoconsapevolezza critica della propria realtà professionale è penetrante e diffusa, nonostante vissuta con atteggiamenti contrastanti, favorevoli e non.

Il rapporto tra istituti di vigilanza privata – e tra istituti di vigilanza privata e clienti – è ispirato sostanzialmente al più accentuato individualismo. Non vi è diffusione di concrete sinergie collaborative, e soprattutto non vi è lavoro comune per un progresso qualitativo dell'offerta di sicurezza privata, ma solo lotta alla peggiore scorrettezza per soffiare un cliente alla concorrenza anziché impegno per l'ampliamento del mercato dei clienti. La vigilanza privata è ancora oggi conosciuta prevalentemente dal mondo dell'impresa, mentre vorrebbe sempre più conquistare quello dei privati, specie delle abitazioni, delle zone residenziali.

Nel mercato della sicurezza privata la dinamica dello scambio comunicativo è ancora quella che va dall'offerta (gli istituti di vigilanza



privata e le nuove società di sistemi integrati di sicurezza che si stanno diffondendo) alla domanda, soprattutto i privati, e ciò a scapito sia della diffusione dei servizi di sicurezza privata sia del miglioramento della conoscenza delle esigenze di sicurezza e delle relative possibilità di personalizzazione delle strategie di intervento. Infatti la pubblicizzazione dei servizi offerti ai privati (soprattutto telesorveglianza delle abitazioni per problemi di gas, acqua, luce e ovviamente intrusione, e relativo pronto intervento, così come specie nei grandi insediamenti abitativi anche presidio fisso per regolazione accessi e sorveglianza proprietà) non sfonda, nel senso che non riesce efficacemente nella promozione dell'inversione culturale e comportamentale auspicata.

Di qui per alcuni il bisogno di un mercato nel quale si dia massima libertà all'azione della sicurezza privata, la cui garanzia di trasparenza, affidabilità e riservatezza sia salvaguardata non da una normativa e da controlli pubblici "soffocanti", ma dalle dinamiche naturali del mercato; e questo anche nei settori di possibile dismissione da parte della polizia pubblica, come le stazioni, gli aeroporti, e altri ancora; con forme imprenditoriali adeguate alle necessità; con una maggiore snellezza burocratica per rendere più flessibile il mondo del lavoro nella vigilanza privata; con incentivazioni fiscali agli investimenti dei privati nei servizi di sicurezza.

Per altri il bisogno di creare un sistema di sicurezza privata nell'ambito del quale gli istituti di vigilanza privata e le guardie particolari giurate abbiano una regolazione attenta e aggiornata per assicurare concretamente adeguati standards di legalità, efficienza e professionalità; e nel quale le attività della vigilanza privata siano integrate con quelle delle figure complementari degli installatori di sistemi di sicurezza e degli assicuratori, nella prospettiva di un miglioramento quantitativo e qualitativo del servizio, e non di una guerra senza frontiera con i primi o una convivenza infruttuosa con i secondi, che frequentemente caratterizza il presente.





## 4. SICUREZZA E TERRITORIO

### 4.1. *Illegalità, inciviltà, qualità della vita*

Il profilo conoscitivo più importante sulle concezioni dei *fenomeni sociali problematici nel territorio dell'attività imprenditoriale di vigilanza privata* è quello della loro declinazione assolutamente prevalente in termini di *problemi sociali securitari e criminali*.

Ciò significa che la grande maggioranza dei responsabili di istituti di vigilanza ha completamente identificato le problematicità sociali rilevanti nei luoghi della propria attività d'impresa con i fenomeni di criminalità, e anche d'inciviltà; una piccola, anzi piccolissima minoranza ha fatto riferimento anche a questioni sociali differenti, quali disoccupazione e situazioni di povertà e disagio, frequentemente con una sentita azione di delimitazione, contestualizzazione, specificazione, perché tali fenomeni sono ritenuti quantificabili secondo livelli di importanza trascurabili e attribuibili a gruppi sociali marginali.

Se si procede all'approfondimento di quanto è stato fatto rientrare nella categoria fenomenologica securitaria e delle relative spiegazioni eziologiche, della criminalità è percepita più la componente micro (con l'accentuazione dei fenomeni criminogeni e criminali dell'immigrazione, della tossicodipendenza, della prostituzione, e dei reati diffusi quali il furto, il borseggio, lo scippo, la rapina) e meno la componente macro (della quale si evidenzia principalmente la correlazione con i fenomeni prima descritti e le differenti componenti nazionale, autoctona e non, e straniera), mentre dell'inciviltà sono stati indicati soprattutto danneggiamenti, incuria, e degenerazione verso comportamenti socialmente irrispettosi, specie, ma non solo, da parte di giovani.

La lettura eziologica prevalente dei fenomeni criminali è comunemente orientata verso il paradigma dell'agente esterno perturbatore dell'equilibrio sociale nell'isola felice; in un'espressione è l'immigrazione il vero problema, sia quando è interna da regioni differenti, sia quando è esterna da paesi non europei; sono i soggetti sbandati, isolati, deboli, quindi pericolosi, ma anche semplicemente portatori di abitudini e culture certamente criminali, al centro dell'approccio (in)securitario.



Non è assente peraltro una disincantata, anche se assolutamente marginale, esplicazione più complessiva, attenta all'evitare semplificazioni espiatorie e al considerare anche i fenomeni economici, politici e sociali più generali che caratterizzano la deriva (in)sicuritaria attualmente vissuta dalla società postmoderna.

In questo senso appare anche la lettura dei fenomeni d'inciviltà, visti come espressione della maggiore libertà e anomia, e minore controllo e regolazione della società contemporanea; oggi la vita sociale e personale sarebbe più libera e meno sicura, anche se non vi è affatto coincidenza tra i soggetti maggiormente protagonisti e vittime di tale situazione, e non vi è esplicita consapevolezza dei relativi costi collettivi e individuali, economici e culturali.

Conseguentemente all'analisi descritta anche l'*evoluzione della qualità di vita individuale e collettiva negli ultimi anni* è disegnata diffusamente con segni negativi soprattutto per il peggioramento della situazione sicurezza, e in talune realtà anche per quella economica come quella del ferrarese.

È anche stata espressa la rilevanza della variabile estate/inverno nelle dinamiche della vivibilità delle realtà costiere più importanti, il ravennate e il riminese, dove la stagionalità dell'economia turistica comporta la maggiore concentrazione nel periodo estivo di opportunità imprenditoriali, lecite e non, e quindi di bisogni di sicurezza.

Per tali ragioni appare significativa l'individuazione di una forte correlazione tra le caratteristiche e l'evoluzione di una realtà territoriale e l'universo imprenditoriale della sicurezza privata in essa operante. In termini strutturali le due componenti fondanti della relazione tra comunità sociale e sicurezza privata nella realtà regionale appaiono individuabili nell'elemento economico e in quello securitario, e oggi è il secondo ad essere il fattore più espressivo della società di appartenenza e propulsivo dello sviluppo d'impresa; mentre l'elemento politico non è mai stato fattore decisivo e forse nemmeno rilevante sulle dinamiche di tale universo imprenditoriale.



#### **4.2. Dispositivi di sicurezza e sicurezza privata**

Per *limitare e contrastare i fenomeni d'illegalità e inciviltà* nel territorio dove si esplica l'attività del proprio istituto di vigilanza privata vengono espresse alcune opzioni articolate attorno ad alcuni punti qualificanti.

Il sistema penale – legislazione, magistratura e soprattutto forze di polizia – deve essere più coordinato, efficiente, severo. Ma è necessario pensare complessivamente ad un nuovo sistema di sicurezza.

Alla concezione tradizionale del controllo sociale – oggi non più efficace e incisivo, specie laddove svolto ancora con strumenti inadeguati e modalità inconcludenti, come nel caso del pattugliamento in auto da parte delle polizie pubbliche – occorre sostituire una nuova concezione integrata dei compiti e delle specificità delle forze di polizia, delle polizie municipali e delle imprese di sicurezza privata, nella quale il controllo del territorio sia razionalmente e tecnologicamente avanzato, in grado di assicurare la migliore modularità, coesione e sintesi degli interventi attivati, e la migliore motivazione, collaborazione e sinergia tra le risorse umane e tecnologiche impiegate.

Non è ritenuto possibile avere insufficiente normazione e regolazione dei fenomeni di insicurezza socialmente percepiti da parte delle autorità amministrative, forze di polizia lasciate operare in assoluta anarchia, polizie municipali che al di là di tante parole fanno multe e poco altro, e imprese di sicurezza privata addirittura dominanti in termini di operatori impiegati nella fascia notturna che non sono considerate e valorizzate nell'organizzazione e nello svolgimento di servizi di sicurezza ad alta affidabilità e non possono svolgere servizi come l'operatore di sicurezza di quartiere e altri servizi innovativi nel quadro di una nuova configurazione della sicurezza urbana.

È nella maturazione di una nuova cultura di sicurezza da parte dei cittadini e soprattutto nella definizione di precise volontà e decisioni politiche la possibilità d'implementazione di un sistema di sicurezza evoluto.



## 5. ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA

### 5.1. Realtà socio-economica

Il discorso dal quale muovere per cominciare la rappresentazione del quadro descrittivo offerto delle *singole realtà economiche della vigilanza privata* nel territorio di appartenenza è senza dubbio quello dell'*agire imprenditoriale*.

È frequentissima la raffigurazione del mercato delle imprese di sicurezza privata nella propria realtà territoriale secondo la più classica delle dicotomie *noi-gli altri*, dove peraltro la successiva articolazione declina il *noi* con gli istituti storici e più importanti, mentre gli *altri* con quelli più piccoli e più recenti.

Ciò è infatti premessa alla descrizione, da un lato, della realtà ritenuta complessivamente positiva degli istituti medio-grandi, esaltati per l'aver assicurato una reale metamorfosi delle figure degli istituti di vigilanza privata e delle guardie particolari giurate per effetto dell'espansione delle recenti trasformazioni economiche, tecnologiche e formative della società in generale anche alla sicurezza privata in particolare. Dall'altro, e specularmente, di quella negativa dei piccoli istituti, caratterizzati da frequenti chiusure e cessioni; insufficienze e limitazioni organizzative, tecnologiche e operative; personale con trattamento peggiore e maggiore mobilità; in un'espressione scarsissima professionalità degli operatori e qualità dei servizi.

L'accento sulle questioni *tariffe dei servizi-trattamento e preparazione degli operatori-contenuti tecnologici dei servizi*, e quindi sui temi della *concorrenza trasparente nel mercato-certificazione di qualità-garanzie di professionalità d'impresa* è emersa come terreno fondamentale dello scontro tra filosofie imprenditoriali anche all'interno del *noi*, sempre nel senso allargato di istituti più importanti.

Infatti la dirigenza degli istituti di vigilanza privata è stata descritta *dall'interno* addirittura come quella di gente senza scrupoli. Non esiste alcun coordinamento tra imprese di sicurezza privata operanti nello stesso territorio, se non dove ci sono cartelli imprenditoriali. Non c'è reale condivisione nei valori del mercato e della concorrenza, se non nel senso che tutti agiscono per livellare la qualità dell'offerta, in alto o in basso indifferentemente.



Non c'è unità d'intenti rispetto alla necessità della maturazione del settore e del controllo del sommerso e dell'illegale soprattutto nell'impiego illecito del personale e nello svolgimento di servizi vietati, se non quando si vuole eliminare un concorrente scomodo.

A quanto osservato si collega strettamente e proficuamente l'altro discorso emerso, quello sulla *regolazione pubblica sull'agire imprenditoriale degli istituti di vigilanza privata*. In una parola il nulla, o quasi. Sul punto è interessante partire da un aneddoto e una pratica.

Il primo si riferisce alla situazione decisamente surreale vissuta dai responsabili degli istituti di vigilanza privata di una provincia emiliana, che convocati dalla prefettura per un incontro sulla vigilanza privata si sono visti nella condizione di dover chiedere conto della presenza di talune persone che non erano affatto titolari di licenza prefettizia per prestare attività di vigilanza privata, con la scoperta che i nominativi degli invitati erano stati ricavati dalla *Pagine gialle*, alla voce *Vigilanza e sorveglianza*.

Questo piccolo fatto dice due grandi cose. Dal punto di vista delle attività concrete non esiste talora alcun controllo da parte delle autorità provinciali di pubblica sicurezza sull'esistenza, sulle attività e addirittura sulla pubblicità – nell'etimologia della parola è l'essere, il rendere pubblico – di soggetti dalla stessa non autorizzati allo svolgimento di servizi di sicurezza privata. Dal punto di vista dell'orientamento strategico la sicurezza privata è talvolta considerata l'ultima delle priorità, una realtà assolutamente marginale nel governo della sicurezza, da parte delle competenti massime autorità di pubblica sicurezza a livello provinciale.

Nel partire con la ricerca è accaduto anche a me, che mi qualificavo ricercatore incaricato dalla Regione, di registrare da parte di talune autorità prefettizie e questurili la difficoltà o anche l'impossibilità di avere un quadro aggiornato e approfondito della situazione degli istituti di vigilanza privata, delle guardie particolari giurate autorizzate e delle loro problematiche.

La seconda riguarda la pratica diffusa degli enti pubblici – come dei privati, ma qui il discorso è orientato ai primi – di non tenere in alcuna considerazione i costi legali minimi delle risorse umane e strumentali necessarie allo svolgimento dei servizi di vigilanza privata nelle



relative procedure di affidamento di incarico.

L'interesse pubblico è così per il maggior risparmio, non certo per la professionalità della vigilanza privata. Anzi è così anche indirettamente, ma non involontariamente, per la promozione anziché il contrasto di pratiche illegali a carico della componente sana delle imprese e sulla pelle della parte debole dei lavoratori della vigilanza privata.

Questo è quanto proviene dai responsabili degli istituti di vigilanza privata regionali più significativi, per i quali il mercato delle imprese di sicurezza privata è qui, mentre il resto è marginale.

### **5.2. Questioni imprenditoriali-sindacali**

È possibile comporre l'insieme delle osservazioni avanzate a proposito della *situazione imprenditoriale-sindacale nella vigilanza privata regionale* secondo la lettura della parte manageriale con l'esposizione di tre punti fondamentali.

Il primo punto è sulla discriminante della forma d'impresa. C'è una costante messa in evidenza di una differenza strutturale e funzionale, con notevoli conseguenze sull'agire imprenditoriale e sulle questioni sindacali. È quella tra società di capitali e società cooperative. Per chi appartiene alle prime le seconde svolgono una sorta di concorrenza illecita legalizzata, avvantaggiandosi di regole speciali che alterano le giuste regole di mercato. Per coloro che fanno parte delle seconde le prime sono semplicemente incapaci di accettare la sfida di imprese meno attaccate all'interesse economico e alla logica egoistica e più legate ad un modello di sviluppo imprenditoriale consensuale ed evoluto, e quindi ad un mercato più eterogeneo, equilibrato e garantito.

Il secondo punto è sulle principali problematiche sindacali. Sono descritte soprattutto per un verso le tematiche dello stipendio basso, dello straordinario eccessivo, delle difficoltà di godere liberamente di ferie e permessi, delle esigenze di sicurezza delle guardie, per quanto muove dal personale; per altro verso quelle della tendenza all'abuso dell'assenza per malattia, dell'opportunità di provvedimenti disciplinari, dell'impossibilità di fare formazione allo stato delle strutture e delle discipline degli istituti, per quanto muove dai datori di lavoro.



Il terzo punto è sullo stato e sulle dinamiche dei rapporti imprese-sindacati. Nei fatti vi è l'espressione di due differenti concezioni delle relazioni sindacali. Dai più è segnalata la bassa conflittualità del settore, dovuta alla positiva evoluzione delle dinamiche sindacali nel senso della concertazione più diffusa ed estesa a tutti i temi di interesse per datori di lavoro e lavoratori. Da alcuni, invece, è particolarmente segnalata la rigidità, l'arretratezza e la lacunosità della normativa e anche della contrattualistica nazionale e locale, alla quale si ritiene concorra altresì la posizione intransigente e corporativa dei sindacati, specie di quelli visti come più fortemente ideologizzati e legati più alle loro esigenze interne che alle necessità dei servizi e dello sviluppo.

### **5.3. Prospettive**

Nel pensiero dei responsabili degli istituti di vigilanza privata regionali è possibile enucleare alcune *tendenze interpretative e propositive del futuro della sicurezza privata*.

L'orientamento di fondo è verso un accentuato ottimismo, specie per il progressivo allargamento degli spazi di attività della vigilanza privata soprattutto in campi abbandonati o in via di abbandono da parte della pubblica amministrazione e delle forze di polizia (servizi per aeroporti, stazioni, poste, ecc.), e anche da parte di soggetti privati come le banche (servizi di contazione del denaro, ecc.).

Sulle altre questioni fondamentali la visione comune lascia spazio a posizioni differenziate.

La prima questione riguarda il numero degli istituti di vigilanza privata da autorizzarsi in un determinato territorio.

Le concezioni sono assolutamente contrapposte, in quanto si va dal liberalismo più sfrenato alla pianificazione più restrittiva, passando per una disciplina più concertata. Il discorso sul numero delle imprese autorizzate non è praticamente mai stato connesso a quello del controllo effettivo delle imprese stesse, se non da parte di quanti sostengono, e praticano, una strategia di accordi e concentrazioni imprenditoriali.

La seconda questione concerne la dimensione territoriale degli istituti di vigilanza privata.



La dimensione più adeguata per assecondare lo sviluppo del settore è ritenuta quantomeno quella della licenza regionale o anche nazionale, nonostante non manchino posizioni in favore del mantenimento dell'attuale licenza provinciale.

Nella prospettiva di un allargamento della competenza territoriale degli istituti di vigilanza privata è visto come indispensabile un sistema di studio, indirizzo e controllo delle regolamentazioni amministrative periferiche, che crei condizioni omogenee per lo svolgimento delle attività di vigilanza, soprattutto caratterizzato dalla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella vigilanza privata, sul versante delle autorità pubbliche (ministero dell'interno, ministero del lavoro, regioni, prefetture, questure, forze di polizia) e dei soggetti privati (associazioni di istituti di vigilanza privata, sindacati, associazioni di privati). I servizi più appetibili nel prossimo futuro riguardano quelli tradizionali nei settori appena conquistati (sistemi di allarme, ecc.), così come anche l'esclusiva attribuzione dei servizi di portierato e per una parte altresì quelli di protezione personale e di operatori di sicurezza nei locali pubblici d'intrattenimento.

La terza questione afferisce alla professionalizzazione della guardia particolare giurata.

È assolutamente generalizzato l'auspicio di un albo delle guardie particolari giurate, allo scopo di garantire preventivamente la selezione e la formazione del personale e successivamente la veloce e facile assunzione dalle imprese.

Sulla posizione e i poteri delle guardie particolari giurate si afferma in via prevalente l'esigenza di grande chiarezza e sistematicità nell'inquadramento e nella predisposizione degli strumenti potestativi per assicurare un sicuro ed efficace svolgimento dei servizi attribuiti.

Inoltre, ma in via subordinata, si evidenzia la necessità di maggiore autorità e poteri specifici per affrontare talune situazioni particolarmente delicate e frequenti nell'attività degli operatori della vigilanza privata, come il trattenimento delle persone colte in flagranza di reato, l'assicurazione delle fonti di prova, e altre.

La quarta questione inerisce alle regolazioni pubbliche della vigilanza privata e del sistema di sicurezza.

A questo proposito gli aspetti più significativi e dibattuti sono quelli più





specifici delle tariffe minime obbligatorie per i servizi di vigilanza privata e dei controlli pubblici sulla legalità dei comportamenti dei soggetti coinvolti, e quelli più generali della collaborazione e del coordinamento tra vigilanza privata e polizie pubbliche e della costruzione di un sistema integrato di sicurezza.

Ed è qui che forse si esprime lo scontro più profondo sul futuro della sicurezza privata, perché il contrasto tra tradizionalisti e progressisti, tra liberalisti e regolatori, tra nuovo stato liberale e nuovo stato sociale nei confronti del sistema di sicurezza, coinvolge, attorno al modello di sviluppo sociale e imprenditoriale della sicurezza privata postmoderna, anche quanto è oggetto dei differenti terreni di confronto prima accennati.



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---



# Dal punto di vista dell'offerta: i lavoratori

## 1. IL QUESTIONARIO ALLE GUARDIE PARTICOLARI GIURATE

Dal punto di vista delle finalità il questionario è stato elaborato per approfondire le tematiche ritenute rilevanti nella conoscenza delle guardie particolari giurate operanti nel territorio regionale, e specialmente dei vissuti e delle elaborazioni professionali e personali degli operatori della vigilanza privata nell'ambito del sistema di sicurezza dei singoli e della collettività regionale.

Dal punto di vista metodologico lo strumento predisposto è consistito in un questionario strutturato, destinato all'autocompilazione, di 66 per numero, 80 per contenuto, domande chiuse, con frequente spazio per risposte differenziate con richiesta di specificazione, suddivise nelle seguenti categorie tematiche: informazioni sociodemografiche; approcci e motivazioni alla professione e suoi percorsi; informazioni sulla professione vista dall'interno (attività e competenze, situazioni lavorative, rapporti con le forze di polizia, immagini della professione); informazioni sulla professione vista dall'esterno; visioni della società.

In appendice al questionario è stata lasciata una pagina per eventuali osservazioni e suggerimenti.

Il campione è stato individuato in tutte le guardie particolari giurate dipendenti degli istituti di vigilanza privata più significativi di ciascuna provincia, i cui responsabili, tutti, avevano dato nell'ambito dei precedenti incontri di ricerca disponibilità alla necessaria collaborazione.



Il questionario è stato distribuito con l'indicazione, ai responsabili degli istituti di vigilanza privata, delle disposizioni organizzative da osservare per assicurare l'anonimato e conseguentemente la correttezza e l'efficacia della somministrazione e della raccolta dei questionari, e compilato, da parte delle guardie particolari giurate, per autoselezione nei primi mesi dell'anno 2000.

Dal punto di vista espositivo, anche alla luce delle precedenti considerazioni contenutistiche e procedimentali, si sono compiute alcune scelte delle quali è necessario dare conto per giustificare l'articolazione e facilitare la lettura dell'elaborazione dei questionari compilati pervenuti.

La presentazione è stata sostanzialmente ancorata allo schema tematico del questionario, con le necessarie analisi incrociate delle variabili rilevanti. La forma espositiva è stata svolta attorno alla descrizione di singoli o gruppi di temi con l'illustrazione testuale sintetica dei dati più significativi e la relativa allegazione di tabelle e/o grafici in appendice [v. *postea*, *Appendici*, *Le tavole del questionario delle guardie particolari giurate*], mentre quella valutativa complessiva con il commento dei fenomeni più interessanti e l'approfondimento critico-propositivo delle risultanze del sondaggio nel suo insieme è stata lasciata alla parte finale della ricerca [v. *postea*, *Il mercato regionale della sicurezza privata*, *Evoluzione dell'offerta*, *Operatori/dipendenti*].

## 2. INFORMAZIONI SOCIO-DEMOGRAFICHE

Il campione è risultato di 511 persone, corrispondente a circa un quarto del totale delle guardie particolari giurate regionali secondo i dati ufficiali disponibili più recenti [v. *postea*, *Appendici*, *I numeri recenti (dati dell'Istituto nazionale di statistica)*, censimento intermedio].

Il sesso degli intervistati è stato in misura assolutamente prevalente quello maschile e soltanto marginale quello femminile (rispettivamente il 92,6 e il 5,1%) [tavola 1].

Quanto all'età oltre la metà degli intervistati è rientrato in misura quasi



equivalente nei due intervalli dai 25 ai 34 e dai 35 ai 44 anni (nell'ordine 31,1 e 27,8%), e significativa è anche stata la frequenza dell'intervallo dai 18 ai 24 anni (15,7%) [tavola 2].

Il titolo di studio dichiarato da quasi la metà del campione è stata la licenza media inferiore (il 46,9%), ma rilevante è apparsa anche la componente che ha indicato il diploma di maturità (il 26,8%) [tavola 3].

Il luogo di nascita è per più della metà degli intervistati la nostra Regione (54,0%), e per l'altro insieme consistente altre Regioni del Sud e delle Isole (31,3%) [tavola 4].

La residenza o il domicilio è per la metà del campione in un comune superiore ai 50.000 abitanti (esattamente il 49,9%, di cui l'11,4 in una città dai 50.000 ai 100.000 e il 38,5 in una oltre i 100.000) [tavola 5].

La situazione familiare è nella maggioranza di coniugato/a o convivente (in ordine 52,3% e 9,6%) e nella minoranza significativa di celibe/nubile (in ordine 27,6) [tavola 6]; la metà circa ha figli (rispettivamente uno il 24,5%, due il 21,3% e tre o più il 5,1%) [tavola 7]; il numero medio di componenti in nucleo familiare di appartenenza è precisamente di 3,0 [tavola 8]; il numero medio di redditi da lavoro attivo nel contesto familiare è di 1,7 [tavola 9]; l'abitazione è per una metà in proprietà e per l'altra in affitto [tavola 10].

Il convivente o coniuge ha presentato una situazione del titolo di studio più spalmata sulle differenti voci rispetto agli intervistati, con la presenza dominante ma relativamente meno importante della licenza media inferiore (39,3%) e una significativa distribuzione anche sulla licenza elementare (10,3%) e sul diploma di laurea (4,0%) [tavola 11]; la situazione lavorativa ha visto anch'essa una decisa dislocazione tra le diverse voci, dalla voce dalla frequenza relativa più alta nella non risposta, e quindi probabilmente in tutto o in parte il non lavoro (21,6%), e nei lavori effettivi la preminenza di quelli dipendenti (66,4%), tra i quali soprattutto quelli nei settori privati dei servizi, dell'industria e dell'artigianato (nell'ordine 29,7, 16,7 e 12,0%), e nel settore pubblico (19,7%), ma altresì con un'interessante ricorrenza del lavoro autonomo (12,0%), di cui specie nell'artigianato (35,7%), e soprattutto del lavoro dipendente nella vigilanza privata (9,4%) [tavola 12].



I genitori sono apparsi meno scolarizzati (padre e madre hanno raggiunto correlativamente il 38,4 e 43,5% nella voce licenza elementare e il 22,1 e 23,3% in quella licenza media inferiore) [tavola 13], mentre nella posizione lavorativa è significativa la notevole percentuale per la madre della non risposta, indi presumibilmente totalmente o parzialmente il non lavoro, o del lavoro di casalinga (rispettivamente 44,8 e 15,0%) [tavola 14], insieme con l'accentuata distribuzione sulle differenti voci e con la prevalenza dei lavori dipendenti (rispettivamente, 56,9% per i padri e 34,5% per le madri), tra cui particolarmente nell'industria per i padri (25,3%) e nei servizi per le madri (30,6%).

Nel tempo libero degli intervistati sono risultati particolarmente importanti soprattutto la famiglia e gli amici (nell'ordine, molto e abbastanza insieme il 93,1 e l'83,2%), mentre al contrario non lo sono particolarmente il ballo, il teatro e il cinema (in ordine, poco e per niente insieme il 68,6, il 67,5 e il 53,0%). Le attività sociali, lo sport, la televisione, la musica e la lettura sono risultati comunque importanti per oltre la metà del campione (molto e abbastanza insieme tra il 56,0 e il 61,7%) [tavola 15]. Nell'ambito della stampa periodica, sono apparsi molto letti i quotidiani (molto e abbastanza insieme il 79,9%), e in misura non trascurabile anche le riviste specialistiche del settore della vigilanza privata (molto e abbastanza insieme il 24,6%) [tavola 16].

Nel consistente gruppo di coloro che hanno dichiarato di fare parte di qualche associazione (il 61,3%), la maggior parte è iscritta ad una sola associazione, ma sono rilevanti anche le partecipazioni a due e tre associazioni (rispettivamente il 66,5, 27,2 e 5,4%); le due tipologie associative che hanno raccolto la maggiore frequenza sono il sindacato e l'associazione sportiva (in ordine il 38,4 e 29,4%), mentre tra coloro che sono membri di due o più associazioni, quelle più importanti sono apparse all'inverso l'associazione sportiva e il sindacato (nell'ordine il 33,2 e 21,0%) [tavola 17].

Dal punto di vista religioso la netta maggioranza si è professata cattolica (78,8%), con la sola minoranza importante degli atei (12,9%) [tavola 18]. Dal punto di vista politico, l'insieme di coloro che si sono espressi concretamente (66,7%) ha visto la leggera prevalenza dell'orientamento a destra su quello a sinistra (destra e centro-destra 47,3% contro sinistra e centro-sinistra 41,6%) [tavola 19].



### 3. APPROCCI E MOTIVAZIONI ALLA PROFESSIONE

L'anzianità di servizio delle guardie particolari giurate intervistate è notevolmente distribuita tra i differenti intervalli temporali adottati, con le frequenze più alte fino ai 9 anni e comunque significative fino ai 24 [tavola 20].

Il lavoro di guardia particolare giurata è avvenuto per la grande maggioranza alle dipendenze del solo istituto di vigilanza privata dell'occupazione attuale (81,8%), ma un gruppo non trascurabile (16,0%) ha prestato servizio per due o più istituti nel corso della propria carriera lavorativa [tavola 21], distribuito omogeneamente tra le differenti fasce di anzianità di servizio.

Precedentemente al servizio nella vigilanza privata, la grande maggioranza delle guardie particolari giurate intervistate ha svolto altri lavori (uno il 91,6%, due il 58,3%).

Nella specie si è trattato soprattutto di lavori dipendenti (81,0%), e tra questi particolarmente nell'industria, nell'artigianato e in altri settori privati (rispettivamente, sia per l'ultimo sia per il penultimo lavoro con percentuali tra il 21,0 e 30,8%) [tavola 22]. Per quanto concerne gli operatori di sesso maschile, la maggior parte ha adempiuto la leva nelle Forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica per il 68,8% e Arma dei Carabinieri per il 9,7%), mentre significativa è anche la parte che non ha adempiuto la leva (16,7%) [tavola 23].

Sulla formazione teorica e pratica precedente all'espletamento del servizio di guardia particolare giurata, innanzitutto è decisamente alto il numero di non risposte (15,7%), e ancora meno irrilevante è il numero di apparenti non risposte, in realtà giustificate esplicitamente con il non aver mai partecipato ad un tale percorso formativo (7,2%) [tavola 24], distribuite in modo abbastanza regolare tra le differenti fasce di anzianità di servizio. Tra gli aventi frequentato un corso formativo propedeutico al primo servizio, la sua astratta valutazione in sé è stata decisamente positiva (dall'ottimo al sufficiente, nell'insieme il 76,8%) [tavola 25], mentre la sua concreta considerazione in relazione ai servizi successivamente svolti è stata leggermente meno positiva (dall'assolutamente all'abbastanza adeguato, nel globale il 69,9%) [tavola 26].



Quanto alle motivazioni relative alla scelta del mestiere di guardia particolare giurata, l'elaborazione secondo un modello matematico di ponderazione dell'attribuzione di importanza alle differenti argomentazioni ha rivelato la netta prevalenza di quella della stabilità del posto di lavoro (20,8%), seguita nell'ambito delle giustificazioni socio-economiche da quelle della predilezione per un lavoro non sedentario e non routinario e della retribuzione economica (nell'ordine 16,2 e 10,4%), mentre nel contesto delle spiegazioni assicurative da quelle del desiderio di contribuire a far rispettare le leggi, del piacere d'indossare la divisa e di portare le armi (in ordine 11,9, 8,8 e 4,2%) [tavola 27].

La decisione di svolgere il lavoro di guardia particolare giurata non ha significato complessivamente per quasi la metà degli interessati (47,5%) né un miglioramento (come è stato invece per il 36,0%) né un peggioramento (come è stato per il 15,1%) delle condizioni di vita [tavola 28].

## 4. LA PROFESSIONE VISTA DALL'INTERNO

### 4.1. Attività e competenze

L'inquadramento funzionale ha visto collocarsi nei primi due livelli, articolati in quattro posizioni, sui cinque esistenti, oltre i tre quarti degli operatori (76,7%) [tavola 29], sicché la sua curva tendenziale ha presentato una notevole divaricazione rispetto a quella delle fasce di anzianità di servizio [tavola 30].

Le attività di servizio svolte con maggiore frequenza sono secondo la scala di valori delineatasi in primo luogo il presidio *in loco* (sempre e frequentemente, nell'insieme 57,7%), in secondo luogo il pronto intervento allarme e la vigilanza periodica (sempre e frequentemente, nel globale rispettivamente 31,7 e 31,3%) e in terzo luogo il trasporto e scorta valori e il servizio mobile antirapina (sempre e frequentemente, nel complesso rispettivamente 21,5 e 19,9%) [tavole 31 e 32].

Le attitudini personali ritenute necessarie per svolgere i compiti di guardia particolare giurata sono state soprattutto, secondo il sistema di





attribuzione di importanza e il relativo modello matematico di sviluppo, la concentrazione e scrupolosità, il senso del dovere, la capacità di relazione interpersonale e la capacità di adattamento (rispettivamente 24,7, 23,7, 19,4 e 11,5%) [tavola 33].

Le conoscenze e le abilità per svolgere i compiti di lavoro sono derivate alle guardie particolari giurate, sempre secondo il trattamento statistico dell'attribuzione di importanza, primariamente dall'esperienza lavorativa (42,4%) e secondariamente soprattutto dagli scambi di sapere con i/le colleghi/e e dalla conoscenza dei territori e dei contesti di lavoro (entrambi 19,5%) [tavola 34].

#### **4.2. Situazioni lavorative**

Il lavoro di guardia particolare giurata è svolto prevalentemente da soli (76,7%) e soltanto marginalmente in gruppo (nell'ordine, di due persone 9,4% e di più persone 12,9%) [tavola 35].

I rapporti degli operatori (di sesso maschile) sono risultati nei confronti dei colleghi sostanzialmente molto collaborativi (molto e abbastanza insieme 83,3%) e poco informali (poco e per niente insieme 42,9%) e delle colleghe, premessa la notevole percentuale di non risposte (dal 32,5 al 48,6%), abbastanza collaborativi (molto e abbastanza insieme 57,3%) e poco informali (poco e per niente insieme 34,3%) [tavola 36].

I consigli di lavoro scambiati tra colleghi/e sono risultati più frequentemente quelli sulle modalità tecnico-operative, quindi quelli sulle modalità di comportamento e infine quelli sull'interpretazione delle norme (nell'ordine, sempre e di frequente con il 69,2, il 61,7 e il 53,9%) [tavola 37].

Nello svolgimento del lavoro quotidiano, la discrezionalità è stata ritenuta assolutamente importante (e precisamente molto dall'80,9% e abbastanza dal 15,5%) [tavola 38]. Un gruppo significativo di intervistati ha dichiarato di essere venuto a conoscenza che un/a proprio collega abbia dovuto violare le prescrizioni di servizio per svolgere i propri compiti (una volta il 4,1% e più volte il 24,5%) [tavola 39].

La frequenza delle relazioni con i superiori è per i più quotidiana (47,1%), nonostante per altri abbia cadenze decisamente più diluite



nel tempo, finanche mensili o annuali [tavola 40].

Peraltro la periodicità dell'esercizio delle principali forme di coordinamento e controllo delle attività lavorative delle guardie particolari giurate sono descritte come decisamente scarse (raramente e mai insieme sono tra il 40,9 e il 60,4%), specie per quanto riguarda i sopralluoghi ispettivi e la supervisione funzionale [tavola 41].

La maggioranza del campione si è espressa nel senso di ritenersi sufficientemente informata sia degli obiettivi del suo settore di lavoro sia degli obiettivi generali del proprio istituto (rispettivamente 66,7 e 60,8%) [tavole 42 e 43], di partecipare in misura rilevante all'organizzazione delle proprie attività lavorative quotidiane (molto e abbastanza insieme 69,2%) [tavola 44], e di avere nei confronti del proprio istituto un atteggiamento collaborativo (55,3%) [tavola 45].

Gli incentivi professionali ritenuti più importanti, alla stregua del modello algoritmico di sviluppo applicato alle importanze attribuite, sono stati nell'ordine il miglioramento delle condizioni di lavoro, lo sviluppo delle carriere dei meritevoli e gli incentivi economici individuali (rispettivamente 33,5, 22,1 e 21,3%) [tavola 46].

A proposito della questione formazione/aggiornamento, innanzitutto è importante il numero di non risposte (14,1%), composto dalle risposte lasciate in bianco in senso proprio (63,9%) e quelle ancora più rilevanti motivate espressamente dal non aver mai potuto frequentare un corso di formazione e/o aggiornamento per la loro non effettuazione o la non convocazione personale (36,1%), spalmate abbastanza regolarmente tra le differenti fasce di anzianità di servizio.

Nell'ambito di coloro che hanno preso parte a siffatte attività, la periodicità di partecipazione più comune è quella più infrequente (quasi mai per il 26,8%) [tavola 47]. La valutazione in sé di tali corsi è decisamente positiva (dall'ottimo al sufficiente, nel complesso 71,0%) [tavola 48], laddove la considerazione in rapporto ai servizi concreti è sensibilmente meno positiva (dall'assolutamente all'abbastanza adeguati, complessivamente 64,0%) [tavola 49]; la positività di ambedue tali opinioni, astratta e concreta, descrive un andamento avente una forte correlazione diretta con la frequenza di partecipazione ai corsi in parola.



Circa le esercitazioni con le armi da fuoco, una notazione è relativa alla specificazione da parte di taluno di aver tenuto conto nell'indicazione della frequenza di effettuazione e nella valutazione concreta di tali esercitazioni anche di quelle svolte nel tempo libero e per libera scelta. Così la frequenza più diffusa di esercitazione al poligono di tiro è quella trimestrale (37,7%), con significatività anche delle altre mensile, bimensile e semestrale (nell'ordine, 13,3, 13,7 e 12,1%) [tavola 50].

La considerazione di tali esercitazioni rispetto allo svolgimento dei servizi concreti è sicuramente positiva (dall'assolutamente all'abbastanza adeguate, complessivamente 67,1%) [tavola 51], e legata strettamente e direttamente alla frequenza di esercitazione.

Le guardie particolari giurate che portano di regola l'arma da fuoco fuori dal servizio sono quasi un quarto del campione (precisamente il 24,1%) [tavola 52].

Il proprio attuale lavoro di guardia particolare giurata è definito soprattutto impegnativo e non un lavoro come gli altri (molto e abbastanza, rispettivamente 85,9 e 11,5%) [tavola 53].

Nel corso dell'ultimo anno un gruppo significativo ha dichiarato di aver corso un grave pericolo sul lavoro (17,8%), mediamente in più di due occasioni (frequenza media 2,3) [tavola 54].

La soddisfazione di lavorare nel proprio istituto di vigilanza privata è decisamente elevata (molto e abbastanza insieme 76,6%) [tavola 55].

### **4.3. Rapporti con le Forze di polizia**

Quanto al rapporto con le forze di polizia, i due aspetti più significativi sono relativi alle differenti frequenze relazionali con i diversi soggetti di polizia e alla connessione tra frequenza delle relazioni professionali e loro caratteristiche qualitative.

Infatti per il primo profilo le guardie particolari giurate presentano rapporti professionali abbastanza frequenti soltanto con Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato (sempre e frequentemente insieme, rispettivamente 47,4 e 42,1%) [tavola 56].

Per il secondo profilo appare comune alle relazioni professionali con



tutte le diverse forze di polizia la diretta e costante correlazione tra la loro frequenza e la soddisfazione della loro qualità, e la positività dell'atteggiamento delle guardie particolari giurate nei loro confronti e di quello percepito nella direzione opposta.

Tutto ciò in presenza d'importanti differenze nelle valutazioni di tali relazioni professionali, dove si ha una sostanzialmente uniforme superiorità della soddisfazione per la qualità dei rapporti con Arma dei Carabinieri e Polizia di Stato (molto e abbastanza insieme, in ordine 82,8 e 78,4%) rispetto soprattutto a quella decisamente inferiore con le Polizie municipali (molto e abbastanza insieme 50,0%) [tavola 57], e analogamente, quanto alle tendenze degli atteggiamenti attivi e passivi nei loro confronti, con la sensibile differenza della minore positività di quelli percepiti nei propri confronti da parte degli operatori delle forze di polizia.

#### **4.4. Immagini della professione**

La figura della guardia particolare giurata è identificata primariamente con quella del guardiano e secondariamente con quella del poliziotto (rispettivamente 53,3 e 29,5%) [tavola 58], e nelle attività soprattutto di presidio *in loco*, pronto intervento allarme, trasporto e scorta valori, e vigilanza periodica (rispettivamente 26,7, 22,9, 18,4 e 12,7%) [tavola 59].

Il significato di portare la divisa è visto primariamente nel segno di appartenenza ad una professione fondata sull'ordine e la disciplina (44,8%), e secondariamente nell'essere strumento di lavoro e simbolo che fa sentire più sicura la gente (nell'ordine 27,0 e 21,5%) [tavola 60].

I rischi prevalenti nel lavoro di guardia particolare giurata sono ritenuti principalmente quelli di danni per la salute e dell'incolumità fisica (in ordine 28,5 e 27,0%), e soltanto marginalmente quelli di isolamento sociale e difficoltà in famiglia (nell'ordine 18,4 e 15,5%) [tavola 61].

Le cose più importanti per avere successo nel lavoro di guardia particolare giurata, secondo l'elaborazione dell'attribuzione di importanza alle differenti voci, sono la professionalità, il senso di responsabilità e dedizione al lavoro, e l'onestà (rispettivamente 35,6, 26,2 e 22,4%) [tavola 62].

Negli ultimi anni il lavoro di guardia particolare giurata è per la



maggioranza relativa rimasto sostanzialmente lo stesso (44,4%), e tra gli altri prevale la posizione che sia migliorato (33,7%) rispetto a quella che sia peggiorato (18,2%) [tavola 63], con una rilevabile tendenza progressiva verso l'aumento della negatività della valutazione con il crescere della fascia di anzianità di servizio, anche se tale tendenza non appare pienamente lineare soprattutto per la presenza di oscillazioni non omogenee tra le singole tipologie di valutazione e relativamente alla polarizzazione delle valutazioni con il progredire dell'anzianità di servizio.

## 5. LA PROFESSIONE VISTA DALL' ESTERNO

Quello della guardia particolare giurata, secondo il trattamento algoritmico delle importanze attribuite, è visto soprattutto, anche se in misura differente, come un lavoro rischioso e poco retribuito sia dai familiari (in ordine 40,5 e 27,4%) sia dalla gente (nell'ordine 44,3 e 21,6%), ma anche dai primi come un buon lavoro (12,3%) e dalla seconda per un lavoro come gli altri (12,1%) [tavole 64 e 65].

La posizione di guardia particolare giurata provoca nella gente principalmente un atteggiamento di fiducia (39,0%) quando in servizio [tavola 66], mentre nella vita privata fuori dal servizio prevalentemente di indifferenza (46,2%) [tavola 67].

Secondo le guardie particolari giurate l'attività della vigilanza privata contribuisce grandemente alla diminuzione dei fenomeni di delinquenza e di disturbo sociale (molto e abbastanza insieme 69,8%) [tavola 68].

## 6. VISIONI DELLA SOCIETÀ

Secondo le guardie particolari giurate oggi nel nostro Paese contano di più i media (molto e abbastanza insieme 83,3%), e anche gli industriali, la criminalità organizzata e i partiti (molto e abbastanza insieme, in ordine 69,7, 66,2 e 65,6%), mentre non contano altrettanto la Chiesa e soprattutto i sindacati (molto e abbastanza insieme, nell'ordine 49,9 e 33,5%) [tavola 69].



Per la maggioranza delle guardie particolari giurate una società può dirsi ordinata quando c'è il rispetto delle leggi e delle autorità (50,6%) [tavola 70].

Nel territorio di svolgimento della professione i fenomeni problematici, alla luce dell'elaborazione delle relative importanze assegnate, sono ritenuti primariamente la criminalità diffusa (38,1%) e secondariamente l'immigrazione irregolare e la droga (rispettivamente 17,6 e 12,0%) [tavola 71], mentre la qualità della vita negli ultimi anni è oggetto di posizioni contrapposte, e comunque quantomeno non migliorata, in quanto prevalgono le due visioni praticamente equivalenti secondo le quali è rimasta sostanzialmente la stessa ovvero è peggiorata (rispettivamente 40,1 e 41,1%) [tavola 72]. Sulle misure da adottare per combattere la criminalità la condivisione maggiore è rispetto a fare sì che lo stato sia più di buon esempio, creare nuovi posti di lavoro, fermare il traffico di droga, rafforzare la sorveglianza e la repressione con più forze dell'ordine e meglio attrezzate e preparate, esigere maggiore severità dai tribunali (tutte con molto e abbastanza d'accordo insieme superiori all'80%), mentre è minore rispetto a costruire nuove carceri e ridurre la rappresentazione della violenza al cinema e alla televisione (molto e abbastanza d'accordo insieme rispettivamente 33,5 e 42,3%) [tavola 73].

## 7. OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI

Lo spazio libero lasciato a disposizione per eventuali osservazioni e suggerimenti sui temi del questionario è stato utilizzato da una componente significativa di guardie particolari giurate partecipanti (27,2%) [tavola 74].

Nei fatti si è trattato sostanzialmente sia di discorsi inerenti al questionario stesso (16,5%) che soprattutto sulla professione (83,3%), e a questo proposito specie riguardanti le relazioni esterne con le autorità pubbliche e la società quanto a considerazione, rispetto, tutela, controlli, dialogo (10,5%); le relazioni interne tra guardie e con l'istituto di appartenenza per contrattazione collettiva, organizzazione d'impresa, ricatti, comunicazione (9,1%); la sicurezza lavorativa (9,9%); la retribuzione (9,6%); la posizione giuridica della guardia particolare giurata (9,4%); e la situazione normativa della vigilanza privata (8,4%) [tavola 75].



# Dal punto di vista dei soggetti della regolazione

Anche per gli incontri con dirigenti di prefetture e questure si è trattato di interviste libere, sulla base di una traccia tematica predefinita, senza registrazione delle conversazioni ma con la sola trascrizione dei loro principali contenuti, tenute nell'autunno e inverno del 1999.

Le tematiche esaminate con tali figure della pubblica sicurezza hanno avuto l'obiettivo fondamentale di esplicitare lo stato, le modalità e gli scenari dell'attuazione e dell'evoluzione della normativa sulla vigilanza privata nel sistema di sicurezza da parte delle principali autorità pubbliche competenti nel governo locale della sicurezza privata.

In particolare sono stati toccati gli argomenti relativi agli istituti di vigilanza privata, alle guardie particolari giurate, ai servizi di sicurezza atipici, ai fenomeni associativi volontari di cittadini per attività securitarie, alle relazioni istituzionali tra le autorità pubbliche e i soggetti della vigilanza privata e alle prospettive future.

## 1. GLI INCONTRI CON I DIRIGENTI DELLE PREFETTURE

### **1.1. Istituti di vigilanza privata**

In relazione agli istituti di vigilanza privata i dirigenti di settore delle prefetture rivelano una comune consapevolezza dell'evoluzione storica dell'orientamento prevalente in tema di *autorizzazione di soggetti imprenditoriali*.

Sino ai recenti anni novanta le prefetture regionali hanno privilegiato un'interpretazione rigida, restrittiva, tradizionale – come è stato dichiarato – della normativa vigente. Ma è solo di alcuni, anzi di



pochissimi la coscienza critica e la lucida ammissione dell'amplessima discrezionalità riconosciuta dalla disciplina fascista, che aveva portato alla prassi di motivazioni scarnie e sbrigative dei provvedimenti delle prefetture.

Tuttavia successivamente numerosi fattori istituzionali (tra i quali normative generali fondamentali come quella sulla trasparenza nella pubblica amministrazione, decisioni giurisprudenziali orientative, posizioni ministeriali innovative, nuove figure di controllo e indirizzo come il garante della concorrenza e del mercato), insieme ad altri economico-strutturali (tra cui situazioni di concentrazioni d'impresa, evoluzione delle tecnologie applicate alla sicurezza, esigenze di salvaguardia della sicurezza degli operatori e dei cittadini), hanno concorso a mutare sensibilmente la tendenza applicativa della regolamentazione autorizzatoria.

Oggi i *principi guida* oggetto di valutazione per la concessione di nuove autorizzazioni sono i seguenti: mercato della sicurezza privata nella provincia (rapporto tra situazione socio-economica per potenziale richiesta di servizi e numero e consistenza delle imprese esistenti); rapporto tra fenomeni criminali, forze di polizia e vigilanza privata (situazioni dell'andamento della criminalità, di concentrazione per numero e distribuzione di personale armato pubblico e privato); requisiti oggettivi dell'impresa aspirante (capacità organizzativa e tecnica); requisiti soggettivi dell'aspirante titolare (posizione penale e amministrativa).

Nei fatti le prefetture regionali hanno sostanzialmente accolto il recente indirizzo ministeriale finalizzato alla promozione di una reale *concorrenza* e una significativa crescita qualitativa del mercato della vigilanza privata, ma i suoi orizzonti attuativi sono stati abbastanza differenziati.

Solo qualcuno ha specificamente evidenziato e attribuito grande importanza all'istruttoria congiunta di prefettura, questura, guardia di finanza, camere di commercio e altri soggetti per addivenire alla decisione sulla concessione di nuove autorizzazioni.

Altri non hanno concesso nuove autorizzazioni ma hanno obbligato gli istituti di vigilanza privata esistenti a completare il loro organico di





guardie particolari giurate sino a quanto previsto dalla licenza approvata; altri ancora hanno implementato l'estensione spaziale (al territorio provinciale, e non più solo, come talvolta previsto, comunale) e funzionale (per tutti i servizi previsti dalla legge, e non più solo alcuni, come la sorveglianza fissa e periodica) delle autorizzazioni esistenti.

Altri hanno rilasciato nuove licenze, ma soltanto per quei soggetti che presentassero un piano d'impresa che per organizzazione, tecnologie, personale e quindi servizi fosse originale e avanzato; altri ancora hanno riconosciuto nuove autorizzazioni territorialmente e funzionalmente omnicomprensive. Infine, vi sono coloro che si sono mossi fondendo due o più delle soluzioni appena descritte.

È alquanto significativa la lettura offerta degli effetti prodotti da questi interventi.

Da parte delle prefetture che si mostrano sensibili al successivo monitoraggio e sorveglianza dell'andamento del mercato della vigilanza privata viene la constatazione che allo stato delle imprese autorizzate recentemente solo quelle più evolute per tecnologie e servizi prosperano, mentre le altre sopravvivono ma non sfondano, e in taluni casi addirittura se la passano anche peggio. Di più, le situazioni di oligopolio non sembrano essere state concretamente scalfite dalle operazioni di apertura economico-imprenditoriale attivate. Non si è ancora nella condizione di trarne conseguenze decisive, ma è ritenuto assolutamente necessario da parte di alcune prefetture continuare a seguire con attenzione i fenomeni descritti e maturare una conoscenza approfondita delle loro dinamiche strutturali e funzionali.

A tale proposito è interessante sviluppare anche il tema della *dissociazione tra titolarità autorizzativa e gestione amministrativa degli istituti di vigilanza privata*.

L'orientamento ministeriale è nel senso della sufficienza della possibilità per il titolare dell'autorizzazione di gestire l'attività d'impresa, anche senza assicurare la sua effettiva, costante e attiva presenza nell'impresa e per l'impresa.

Sul punto alcune prefetture sono assolutamente contrarie. La



posizione descritta sarebbe frutto di un'interpretazione eccessivamente elastica (al limite dell'arbitrarietà) del principio assoluto della personalità delle autorizzazioni affermato dal nostro ordinamento.

Conseguentemente vi è chi contesta in via di principio la sua non applicazione, ma anche chi in via di fatto ne impone la rigida osservanza.

Un'osservazione è ancora da fare quanto alla sorveglianza effettuata sull'*esercizio delle imprese di vigilanza autorizzate*.

Al di là degli specifici aspetti e della limitata consistenza dei soggetti protagonisti precedentemente descritti, per le prefetture generalmente il proprio ruolo propulsivo si esaurisce nella fase autorizzatoria delle imprese, mentre continuano a svolgere un ruolo terzo di organo decisionale sulle situazioni problematiche incidenti sul potere di sospensione o revoca delle autorizzazioni, sottoposte alle autorità aventi competenze di controllo di natura specialistica, quali soprattutto le questure ma anche l'ispettorato del lavoro e altri.

Anche questa posizione viene assunta da taluni con maggiore accentuazione della funzione di sollecitazione e d'indirizzo delle attività di controllo degli organi competenti, specie in materia di concorrenza delle imprese, tutela dei lavoratori e garanzie di professionalità dei servizi.

Non sono segnalati *provvedimenti sanzionatori* sospensori o revocatori adottati nei confronti di istituti di vigilanza privata, anche se sono evidenziate situazioni d'inefficienze operative, inosservanze di assicurazioni e tutele, abusi e mancanze nelle modalità d'impiego di operatori e strumentazioni, non trasmissione alla prefettura delle indicazioni sulle tariffe minime praticate per i differenti servizi prestati, per ragioni di economia gestionale.

Conseguentemente è stata segnalata una particolare attenzione nei confronti di vecchi e nuovi istituti di vigilanza privata per monitorare i contratti stipulati con i clienti e la situazione del personale in servizio al fine di valutare la possibilità di svolgere il servizio secondo le prescrizioni impartite.



A questo proposito è pertinente l'approfondimento del tema delle *tariffe dei servizi di vigilanza privata*.

È infatti un terreno sul quale, dopo il superamento della possibilità di fissazione di tariffe minime vincolanti, concretamente sfruttata nel passato da numerose prefetture, le autorità prefettizie manifestano alcune incertezze, insieme con maggiori punti fermi.

Le prime sono espresse da chi rappresenta l'inesistenza di poteri pubblici di intervento in materia di tariffe, salva soltanto la possibilità di verificare la corrispondenza delle prestazioni autorizzate con quelle effettivamente prestate.

I secondi sono esplicitati da quanti, attraverso la valorizzazione della sicurezza come legittima deroga alla libertà di concorrenza, declinano la modalità del controllo pubblico della sicurezza privata nell'economia di mercato con la necessità del monitoraggio e della valutazione della gestione e dell'andamento d'impresa, pur lasciando adeguate libertà di movimento imprenditoriale (senza negare le concrete difficoltà di garantire in tale modo la professionalità e qualità dei servizi).

## **1.2. Guardie particolari giurate**

La discrezionalità interpretativa e applicativa della disciplina autorizzativa è questione ancora più interessante se riferita al tema dell'*autorizzazione delle guardie particolari giurate*.

Le autorità prefettizie regionali sostanzialmente concordano su due *punti in apparente contraddizione*. Infatti per un verso è condivisa la convinzione che le attuali procedure amministrative autorizzative delle guardie particolari giurate assicurino soddisfacenti garanzie di sicurezza.

Ma per altro verso è anche sostenuta l'inadeguatezza della normativa vigente per la valutazione delle competenze, delle attitudini e dell'affidabilità delle aspiranti guardie particolari giurate.

*L'apparente contraddizione si dissolve* alla luce della dicotomia espressamente esplicitata tra aspetto formale e aspetto sostanziale del processo decisionale in parola. La legge prevede solo alcuni parametri precisi ma assolutamente inefficaci e altri imprecisi ma potenzialmente efficaci al fine di predisporre i fondamenti razionali e



garantistici della valutazione decisionale di affidabilità.

E così da un lato vi sono coloro che adottano prassi molto restrittive, rigide, severe; ad esempio negano l'autorizzazione anche solo per l'esistenza di una pregressa denuncia penale a carico dell'aspirante.

Dall'altro lato vi sono quanti informano preventivamente e informalmente l'istituto interessato all'aspirante guardia delle risultanze degli accertamenti svolti per permettergli una fondata valutazione di opportunità dell'assunzione, soprattutto nei casi più di confine rispetto ai margini di azione normativamente e giurisprudenzialmente consentiti.

Dall'altro lato ancora non manca chi applica soltanto la normativa vigente, perché è espressamente affermata l'inesistenza di qualsivoglia discrezionalità nel procedimento.

La tematica della selezione è strettamente collegata, anche da parte delle autorità prefettizie stesse, a quella della *formazione delle guardie particolari giurate*.

È infatti convinzione diffusa la *problematicità* del *prima*, ovvero anzitutto dell'assenza di un obbligo formativo precedente all'autorizzazione prefettizia, soprattutto per lo svuotamento delle finalità garantistiche dello stesso procedimento autorizzativo; inoltre del *se*, ovvero nonostante regolamenti questurili anche incisivi, dell'effettivo svolgimento della preparazione e degli aggiornamenti dichiarati; infine del *come*, ovvero dell'adeguatezza e della serietà di un sistema formativo affidato alle imprese stesse, anziché ad organismi indipendenti e qualificati in grado di certificare le attività e i risultati formativi sostenuti.

È per tali ragioni che la formazione degli operatori della vigilanza privata è ritenuta una questione fondamentale per il progresso della sicurezza privata, e non solo.

Le *violazioni della normativa legislativa e prescrittiva* che comportano l'esercizio di poteri autoritativi delle prefetture non sono frequenti e riguardano generalmente comportamenti penalmente rilevanti (come reati di ricettazione o altri anche non connessi con la professione esercitata) e altri comportamenti oggettivamente negativi per



l'affidabilità del soggetto, come l'inosservanza grave di propri doveri di servizio (ad esempio il ritardo inescusabile nell'intervento o la mancata segnalazione volontaria della presenza sul luogo dell'intervento).

### **1.3. Servizi securitari atipici**

Sul tema dei *servizi di sicurezza con profili di atipicità* i punti di vista delle prefetture sono decisamente divergenti.

Innanzitutto solo una parte delle autorità prefettizie dichiarano di avere consapevolezza dello svolgimento di servizi organizzati come quelli di *portierato, buttafuori, guardia del corpo*, facenti capo nel primo caso soprattutto a società cooperative, mentre negli altri due a società *ad haec*.

E proprio rispetto a queste ultime tipologie di servizi securitari atipici è altresì rilevato il coinvolgimento della vigilanza privata, raramente come imprese e più frequentemente come singoli operatori.

È differente anche la prospettiva rappresentata e auspicata dalle stesse autorità prefettizie riguardo all'*evoluzione* di questi fenomeni.

Con una classificazione forse scolastica ma certamente stimolante, da una parte vi sono gli idealisti: la legge non consente queste forme di tutela che alla polizia pubblica; i controlli sui fenomeni illegali sono adeguati; nel futuro tali servizi di protezione non devono affatto essere lasciati a privati, come singoli o associati.

Dall'altra vi sono i realisti, ovvero ovviamente quelli di cui in precedenza ho riportato la descrizione dell'esistente: la legge attualmente è molto rigida nelle norme, ma nei fatti lo stato non è in grado di garantire la sicurezza in tutti i suoi aspetti e nemmeno di controllare e impedire efficacemente i fenomeni illegali esistenti (addirittura è accaduto, e forse accade ancora, che per la protezione della sua persona un presidente del consiglio abbia rifiutato le forze di polizia e i suoi operatori e si sia affidato soltanto ad operatori privati fiduciari); è bene prevedere una disciplina approfondita delle situazioni, dei soggetti e degli interventi di natura privatistica relativi ai fenomeni sociali descritti, e quindi di prevederne l'attribuzione anche o soltanto alla vigilanza privata, così da assicurarne il governo pubblico legale e possibile nella prospettiva del soddisfacimento della sicurezza



pubblica e privata.

Tale dislocazione in posizioni contrapposte è anche in relazione al tema delle attività di *sorveglianza di ambiti territoriali estesi* da parte della vigilanza privata.

Con la specificazione che mentre da parte degli idealisti non viene altro che la precisazione degli attuali obblighi legali di personalizzazione dell'incarico di sorveglianza tra singolo o associazione di privati e singolo istituto di vigilanza privata, dai realisti viene l'indicazione integrativa della necessità che anche il concetto e la prassi del controllo del territorio siano modificati. Verrebbero così disegnate nuove competenze di base per la sicurezza privata, una maggiore accentuazione delle competenze di specializzazione delle polizie pubbliche, e un razionale sistema di collaborazione e coordinamento tra le realtà privata e pubblica di sicurezza.

Con ciò si avrebbe uno sfruttamento più sociale e meno personalistico della vigilanza privata, allo stato anche per le autorità prefettizie legata primariamente alle imprese, e solo secondariamente ai privati.

#### **1.4. Fenomeni associativi volontari di cittadini per attività securitarie**

Le autorità prefettizie non rilevano generalmente *fenomeni organizzati di cittadini* che si attivano per svolgere attività di sicurezza, in quanto è segnalata la sola presenza di manifestazioni emotive reattive a talune forme di illegalità o disordine sociale come quelle relative alla tossicodipendenza, prostituzione, immigrazione e altre, senza conseguenze concrete al di fuori delle previsioni e delle opportunità legali, come la richiesta di più presenza di forze di polizia sul territorio. L'unica situazione atipica è costituita dalle Pattuglie cittadine di Bologna.

Il punto di vista delle autorità prefettizie è favorevole ad associazioni di volontariato che vogliano occuparsi di temi e problemi affini alla sicurezza (tutela di bambini e anziani, protezione di vittime di reato, salvaguardia dell'ambiente, sorveglianza di beni collettivi, e altri), anche attraverso contributi pubblici per lo svolgimento di tali attività di interesse pubblico, ma senza che alle stesse organizzazioni private possano essere riconosciuti o addirittura attribuiti compiti e



responsabilità di pubblica sicurezza, che sono e devono rimanere allocati a soggetti pubblici.

### **1.5. Relazioni istituzionali tra autorità pubbliche e soggetti della vigilanza privata**

Le *relazioni istituzionali tra autorità pubbliche e soggetti della vigilanza privata* sono viste secondo due concezioni sensibilmente differenziate. Per alcuni la vigilanza privata non è la polizia pubblica; per questo prefettura e questura hanno poteri coercitivi fondati su norme legislative ed esercitati con disposizioni e provvedimenti amministrativi; la collaborazione non è obbligo di legge, è solo nelle scelte personali dei soggetti pubblici coinvolti; e soprattutto la vigilanza privata non deve avere nulla a che fare con istituzioni consultive e decisionali sul tema della sicurezza, come il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Per altri allo stato le attività della vigilanza privata, con funzione preventiva dissuasiva e anche informativa, aiutano e supportano le attività delle polizie pubbliche, ma si tratta di forme di collaborazione che devono essere rese più costanti, efficaci, organiche, e per questo non legate solo alle situazioni emergenziali, tanto per la polizia pubblica quanto per la vigilanza privata.

### **1.6. Prospettive**

È stata avanzata un'osservazione generale molto interessante perché capace di declinare in una visione prospettica molti o forse tutti gli aspetti descritti nella visione attuale.

È quella che parte dalla constatazione che attualmente esistono nella normativa legislativa della vigilanza privata punti deboli che non consentono lo sviluppo possibile e sostenibile della sicurezza privata: si tratta del limite provinciale per l'autorizzazione dell'impresa e la territorialità dei servizi; della limitazione dei servizi alle tipologie tradizionali spazialmente confinate; dell'inadeguata differenziazione di talune forme di controllo, sorveglianza e tutela della sicurezza nel territorio e per le persone, anche tra sicurezza pubblica e privata.

Ma a fianco di questi ci sono anche punti critici nell'attuazione delle discipline normativa e prescrittiva da parte dei soggetti coinvolti che alterano l'equilibrio e la positività del mercato della sicurezza privata :



è il caso della filosofia imprenditoriale del perseguimento prevalente ed esasperato del profitto economico; della non adeguata selezione e formazione del personale; della mancanza di controlli costanti ed efficaci sulle imprese e sugli operatori della sicurezza; dell'assenza di coordinamento e collaborazione razionali delle forze di polizia pubbliche e della sicurezza privata.

Conseguentemente soltanto una sicurezza privata coordinata dal punto di vista istituzionale e operativo, assecondata dal punto di vista economico e sociale, e controllata dal punto di vista esecutivo può agire come soggetto professionalmente qualificato e riconosciuto in un sistema integrato di sicurezza.

Una sola parola in più per chiarire che questa non è l'opinione comune, e forse neanche maggioritaria, ma che non si tratta nemmeno di una posizione isolata.

## 2. GLI INCONTRI CON I DIRIGENTI DELLE QUESTURE

### **2.1. Istituti di vigilanza privata**

I temi scaturiti dalle considerazioni dei dirigenti delle questure sugli istituti di vigilanza privata hanno riguardato innanzitutto *obiettivi e forme di indirizzo, controllo e sanzionamento dell'organizzazione e delle attività delle imprese della sicurezza privata.*

L'autorità tecnica di pubblica sicurezza esercita il proprio potere autoritativo sul settore della sicurezza privata a livello di fonti regolative soprattutto con lo strumento del regolamento di servizio. Invero con questo strumento frequentemente aggiornato e rinnovato è perseguito il duplice scopo fondamentale di assicurare la sicurezza dei cittadini che si rivolgono a tali imprese e la tutela dei lavoratori che svolgono concretamente tali servizi; alcuni aggiungono anche l'esigenza dell'attiva collaborazione con le forze di polizia; al fondo di garantire la corretta, efficace e trasparente gestione dell'universo della sicurezza privata.

Le modalità della sua implementazione sono differenti, in quanto a





fianco di regolamenti che nascono e rimangono soltanto pubblici vi sono realtà nelle quali siffatto provvedimento è stato elaborato insieme ad un regolamento interno proposto come modello alle imprese di vigilanza e da queste successivamente adottato con le eventuali modificazioni in relazione alle peculiarità strutturali e funzionali delle singole realtà imprenditoriali, così da perseguire una migliore integrazione delle regolazioni interne ed esterne agli istituti di vigilanza privata già a livello delle relative normative regolamentari.

I contenuti dei regolamenti della polizia amministrativa sono incentrati sulle direttive e le prescrizioni rivolte sia ai titolari degli istituti di vigilanza privata che alle guardie particolari giurate relativamente agli aspetti istituzionali, organizzativi e funzionali, soprattutto con particolare attenzione alle modalità di svolgimento dei singoli servizi e ai doveri informativi nei confronti dell'autorità di pubblica sicurezza.

Sul *concreto esercizio del potere di controllo e sanzionamento* sugli istituti di vigilanza privata occorre distinguere tra *modalità attuative, frequenza temporale e comportamenti sanzionati*.

Quanto alle *modalità attuative* vi sono le attività indotte e le attività spontanee.

Nella prima tipologia si tratta di soggetti privati – clienti, dipendenti – che presentano un esposto all'istituto di vigilanza privata per l'inefficacia o l'inadeguatezza del servizio ovvero per l'inosservanza di taluna normativa; l'istituto svolge la necessaria attività di accertamento e provvede alla doverosa relazione nei confronti del denunciante e della questura, e all'eventuale adozione di provvedimenti conseguenti; la polizia amministrativa effettua i controlli ed esprime le valutazioni secondo opportunità in considerazione dell'indispensabile bilanciamento degli interessi esistenti.

Certo questa è la descrizione del percorso ordinario, ma nulla impedisce che si abbiano anche percorsi straordinari, caratterizzati dal passaggio dalla prima alla terza fase – specie nel caso di segnalazioni da parte di responsabili di istituti o suoi dipendenti, specie sindacalisti, nei confronti di comportamenti tenuti da altre imprese o altri addetti –, dove peraltro la seconda fase sarà comunque attivata dalle autorità questurili, così da ricomporre sostanzialmente i momenti



procedimentali ordinari, salvo i casi in cui l'importanza e le caratteristiche dei fatti esposti non richieda una preventiva attività d'indagine della polizia amministrativa e/o giudiziaria.

Nella seconda tipologia si è di fronte all'esercizio più propriamente autoritativo della potestà pubblica di controllo e sanzionamento, contraddistinto dalla più ampia e indefinita discrezionalità, qui rappresentata nei termini genericamente tranquillizzanti di una situazione assolutamente sotto controllo e comunque di fenomeni illegali sostanzialmente marginali, tali da sollecitare soltanto ondate saltuarie di scrupolo legalitario nelle quali l'universo della sicurezza privata è setacciato in lungo e in largo per l'accertamento del rispetto di tutte o quasi le normative settoriali.

È manifestata una realistica – ma non per questo scriminante – difficoltà di svolgere accertamenti attendibili fondati soltanto sulle risultanze della documentazione obbligatoria per le imprese della sicurezza privata, in quanto esiste frequentemente una notevole distanza tra la rappresentazione formale e quella concreta dei fenomeni e delle situazioni problematiche più rilevanti.

Conseguentemente la *frequenza temporale* degli accertamenti è direttamente proporzionale alla situazione generale della qualità dei servizi e della conflittualità nella dimensione interna, il singolo istituto di vigilanza privata, ed esterna, l'insieme delle imprese della provincia, e talvolta anche di province differenti. Riguardo alle attività spontanee è invece direttamente proporzionale solo all'avvicendamento del questore o del dirigente della polizia amministrativa, e al grado di soddisfazione professionale del secondo per la posizione rivestita – la cui assunzione di ruolo alcuni hanno definito letteralmente una sventura. Così a parte queste forme di controlli periodici, se tali si possono definire, si ammette che la realtà è fatta di controlli emergenziali.

I *comportamenti illeciti* degli istituti di vigilanza privata sanzionati più frequentemente riguardano soprattutto l'inosservanza degli adempimenti informativi e burocratici nei confronti delle autorità pubbliche (soprattutto necessari alle attività di controllo della polizia amministrativa), e la violazione delle previste modalità di organizzazione, formazione, impiego e trattamento del personale:



particolarmente l'inadeguatezza della struttura e strumentazione adottate, il mancato rispetto dei periodi di formazione e aggiornamento previsti per tutte le guardie particolari giurate, l'utilizzazione di un numero di guardie differente dall'autorizzato, lo scambio di dipendenti, l'eccessivo ricorso allo straordinario e l'effettuazione di doppi turni; denunciati soprattutto dalle guardie particolari giurate e dai rappresentanti sindacali.

Accanto a queste le violazioni nello svolgimento dei servizi, specie quelli di maggiore pericolosità, come il trasporto valori, e tecnologicamente avanzati, come i sistemi di teleallarme e telesorveglianza; gli ultimi soprattutto segnalati dai clienti privati nei casi d'inadeguatezza dei servizi espletati o addirittura di veri e propri disservizi cagionati.

È stato significativamente messo in luce che nella realtà tali azioni illecite sono poste in essere da parte di molti, se non di tutti gli istituti di vigilanza privata, ma il problema è quello della frequenza. In parole più chiare, ci sono questure che determinati fenomeni illegali li tollerano se eccezionali, li sanzionano se ordinari; tra questi anche quello di utilizzare, nei tempi di evasione delle relative pratiche burocratiche, anche personale del quale non è stata ancora approvata l'autorizzazione e il porto d'arma, ovvero al quale non è stata ancora rilasciata l'autorizzazione per svolgere servizio in altro istituto.

Altro discorso importante emerso è quello del *numero, capacità e mercato delle imprese di vigilanza privata*.

In particolare quanti si esprimono sui temi del governo del mercato della sicurezza privata – con ciò superando l'artificialità formale della divisione di compiti e poteri attribuiti dalla normativa fascista alle autorità politico/amministrativa e tecnico/operativa – descrivono una realtà nella quale l'evoluzione quantitativa e qualitativa della sicurezza privata ha portato ad una obiettiva situazione di difficoltà delle singole imprese per le rigidità e l'obsolescenza della legislazione, e di difficoltà delle autorità pubbliche nell'assicurazione delle garanzie di concorrenza economica, affidabilità imprenditoriale e protezione sociale.

Sotto la lente sono soprattutto la disciplina dell'assunzione delle



guardie particolari giurate e la competenza degli istituti di vigilanza privata in relazione ai servizi tecnologicamente avanzati, e i fenomeni di spartizione settoriale o monopolio imprenditoriale nel mercato della vigilanza privata.

Inoltre si fa spesso riferimento a due questioni: da un lato quella delle tariffe, punto cardine all'incrocio di tali numerose e importanti tematiche regolative, sulla quale le autorità della pubblica sicurezza si mostrano sensibili, affermano di svolgere controlli e raccolta di informazioni, anche se non frequentemente, ma dichiarano che la competenza ad occuparsene è di altri soggetti come prefettura e ispettorati del lavoro (soprattutto alle conseguenze negative delle dinamiche patologiche delle offerte di servizi assicurativi privati sia tra istituti di vigilanza privata che tra questi e altri soggetti); dall'altro quello della forma d'impresa degli istituti di vigilanza privata, in relazione alla quale è stato affermato che le società cooperative presentano minore problematicità delle imprese differenti, le quali perseguono più accentuatamente la logica del profitto e le dinamiche negative del mercato.

## **2.2. Guardie particolari giurate**

In relazione alle guardie particolari giurate la *procedura autorizzatoria e formativa* è oggetto di valutazioni contrastanti.

A fianco di chi dichiara semplicemente l'affidabilità del procedimento amministrativo previsto (magari con la specificazione della particolare scrupolosità degli accertamenti sui precedenti penali e sui comportamenti abituali delle aspiranti guardie particolari giurate, e delle prescrizioni sulla formazione e il tirocinio, soprattutto per la conseguente legittimazione al porto e all'uso dell'arma da fuoco), c'è chi invece dichiara apertamente che l'attuale procedura autorizzatoria e formativa non fornisce affatto garanzie adeguate, specie della professionalità dei soggetti interessati.

In particolare è esplicitato come la legislazione vigente persegua sostanzialmente la professionalità e la responsabilizzazione dei titolari degli istituti di vigilanza privata, non delle guardie particolari giurate al loro servizio.

Nei fatti la previsione di severe prescrizioni sui periodi, le modalità e l'informazione relativi a formazione/aggiornamenti ed esercitazioni



effettuati non è sufficiente per arginare una situazione preoccupante, nella quale i dipendenti non sono adeguatamente selezionati e formati – e questo è frequentemente all’origine dei comportamenti illeciti disciplinarmente o penalmente sanzionati –, anche perché sempre potenzialmente oggetto della minaccia di non acquisire o di perdere il posto di lavoro.

### **2.3. Servizi securitari atipici**

Quanto ai *servizi di sicurezza atipici* i dirigenti delle questure tendono a differenziare, e differenziarsi, in relazione alle loro diverse tipologie.

Sui *servizi di portierato* le valutazioni vanno dall’inesistenza del fenomeno illegale della sua forma organizzata, all’esistenza del problema dell’interpretazione normativa nella qualificazione dei servizi svolti in argomento, alla rappresentazione di più dinamiche conflittuali nello svolgimento di tali attività: dipendenti di società di servizi che svolgono attività di portierato; soggetti iscritti all’albo dei portieri che concretamente svolgono attività di sorveglianza; dipendenti di istituti d’investigazione che svolgono attività di portierato e sorveglianza; enti pubblici territoriali che attribuiscono licenze per lo svolgimento di attività di portierato per conto terzi .

Per la loro natura ed evoluzione, che vede sempre più prevalere forme integrate di accoglienza, identificazione, sorveglianza, è convinzione comune che i servizi di portierato dovrebbero essere affidati primariamente o finanche esclusivamente agli istituti di vigilanza privata e alle loro guardie particolari giurate.

Sui *servizi di tutela della sicurezza personale e quelli di gestione dell’accoglienza e della permanenza dei clienti di locali pubblici* vi è diffusa condivisione della rappresentazione del paradosso costituito dall’esistenza sia del divieto legale della tutela della sicurezza personale da parte di privati sia di organizzazioni pubblicamente conosciute e pubblicizzate che offrono stabilmente tali servizi.

In questa situazione di assoluta illegalità e non certo di anomia sociale, sono frequenti, ma sempre e soltanto episodici, emergenziali, reattivi, gli interventi anche pesanti dell’autorità di polizia, tanto della polizia amministrativa quanto di quella giudiziaria; senza che per questo vengano meno i fenomeni stessi, le loro sottostanti esigenze di



sicurezza privata, in parte socialmente condivisibili, e soprattutto gli indispensabili bisogni di controllo e garanzia pubblici specie sulla violenza e l'uso delle armi connessi allo svolgimento di servizi in tutto o in talune modalità non attribuibili a privati.

Per molti non vi sono collegamenti tra questi fenomeni e l'universo delle imprese e degli operatori della vigilanza privata, per altri invece tali legami esistono. Peraltro l'osservazione più penetrante venuta da parte dei responsabili della polizia amministrativa a questo proposito è che nell'attuale situazione di vuoto normativo è sostanzialmente impossibile governare e controllare le attività atipiche svolte da soggetti diversi, al contrario delle attività compiute dalla vigilanza privata.

Sui *servizi di antitaccheggio* è espresso il punto di vista di molti imprenditori del commercio per i quali è meglio se tale servizio viene svolto da personale non in divisa e non con armi. Peraltro è anche rappresentata la problematicità di questo approccio, soprattutto nel caso di grandi magazzini che affidano siffatti servizi a personale dipendente, frequentemente di sesso femminile.

Non mancano realtà nelle quali la questura ha stipulato un accordo con gli istituti di vigilanza privata per la disciplina di tali servizi, prevedendo che vedano coinvolti in prima istanza guardie particolari giurate in borghese e in seconda istanza guardie in divisa, entrambe le figure con arma.

Sui *servizi di sorveglianza territoriale* la posizione è di grande prudenza ma anche di sensibile apertura.

Invero nel sottolineare l'impossibilità di superare l'attuale vincolo della personalizzazione del rapporto tra privati, è anche rilevato che nei fatti ciò che deve essere valutato e disciplinato analiticamente sono da un lato le attività e i poteri della vigilanza privata, che non possono mai invadere la sfera delle potestà, specialmente coercitive, delle polizie pubbliche, e dall'altro le finalità della vigilanza privata, che non possono consistere nel perseguimento di una tutela pubblicistica della sicurezza sul territorio nello svolgimento di servizi di controllo di ambiti territoriali estesi.

Conseguentemente taluni ritengono possibile e positivo che la



vigilanza privata, anche avvalendosi dell'organizzazione di privati, possa assumere compiti e funzioni più generali, in quanto tutto ciò si inquadrebbe e svilupperebbe l'esistente sistema di coinvolgimento e coordinamento tra vigilanza privata e polizia pubblica, nel cui ambito la prima esplica già una sorveglianza territoriale integrata.

#### **2.4. Fenomeni associativi volontari di cittadini per attività securitarie**

Dalle autorità questurili non sono osservati particolari *fenomeni strutturati di cittadini* che scelgano di esercitare volontariamente attività di sicurezza.

Più responsabili della polizia amministrativa hanno dichiarato che se nel passato sono stati possibili fenomeni come quelli delle Pattuglie cittadine bolognesi, oggi occorre superare tali situazioni di effettivo o anche solo potenziale svolgimento di funzioni e attività di pubblica sicurezza da parte di soggetti privati.

Ne consegue la necessità di un'adeguata regolamentazione delle forme di volontariato tale da limitarne il campo di azione alla sola presenza rassicurante e osservazione dissuasiva e informativa, senza consentire alcuna altra modalità d'intervento o tutela di beni o persone, e quindi assicurare la prevenzione di possibili e pericolosi sconfinamenti con la sfera delle potestà pubblicistiche in tema di sicurezza.

#### **2.5. Relazioni istituzionali e operative tra soggetti pubblici e privati della sicurezza**

Le *relazioni istituzionali e operative tra le forze di polizia pubbliche e la vigilanza privata* sono sostanzialmente considerate positive, specie per il confronto e la collaborazione con i differenti soggetti della sicurezza privata, ovvero i responsabili degli istituti di vigilanza privata, le singole guardie particolari giurate e anche i loro rappresentanti sindacali, particolarmente attivi nel sollecitare incontri e rapporti costanti per affrontare e risolvere le situazioni problematiche.

Ma è sul punto delle situazioni e delle modalità di collaborazione e coordinamento che si sono profilati discorsi più differenziati, perché da un lato si è parlato, soltanto, delle sinergie nel rispetto delle rispettive funzioni e poteri negli interventi in situazioni di emergenza; dall'altro si è fatto riferimento, anche e soprattutto, al frequente lavoro comune a



livello preventivo-informativo con diversi settori della polizia amministrativa, della polizia di pubblica sicurezza, della polizia giudiziaria, che consente un migliore controllo del territorio e feconde operazioni di polizia, per l'apporto alle quali si è ringraziato pubblicamente gli istituti di vigilanza privata e le loro guardie particolari giurate.

## **2.6. Prospettive**

Per rappresentare le *prospettive della sicurezza privata* è utile partire dal discorso sulle valutazioni manifestate a proposito del *contributo della vigilanza privata alla sicurezza complessiva del territorio* in cui agisce.

Da una parte vi è chi sostiene che il contributo della vigilanza privata alla sicurezza è minimo, confinato soltanto al togliere alle forze di polizia pubbliche la sorveglianza di talune singole imprese, mentre al di fuori di tale contesto è sostanzialmente inesistente.

Dall'altra parte si trovano coloro che invece ritengono notevole l'apporto alla sicurezza da parte della vigilanza privata, specie nei suoi servizi tecnologicamente più qualificati.

Queste osservazioni sono la premessa per la raffigurazione delle *possibilità e caratteristiche dello sviluppo della sicurezza privata*.

Senza che vi sia stata la prevedibile sovrapposibilità con le rispettive posizioni espresse in precedenza, per un verso vi è stato chi ha dichiarato non necessaria qualsiasi riforma normativa del settore, e sufficiente l'attuale sistema normativo e relazionale esistente tra autorità pubbliche e vigilanza privata, e all'interno del settore della sicurezza privata.

Per altro verso vi sono stati quanti hanno affermato di auspicare e preconizzare una profonda riforma normativa, organizzativa e culturale capace di assicurare più ampi spazi operativi e maggiore legalità per la vigilanza privata, con una precisa ed efficace definizione di compiti e poteri, senza intaccare la fondamentale divisione istituzionale, funzionale e soprattutto potestativa tra soggetti pubblici e privati nell'universo securitario, ma con una positiva implementazione di un sistema di relazioni maggiormente costante, collaborativo e fattivo tra vigilanza privata e le forze di polizia e le altre autorità pubbliche.





# Il mercato regionale della sicurezza privata

Per interpretare le *tendenze della sicurezza privata in Emilia-Romagna* muoviamo quindi dalla principale tesi costitutiva della ricerca, ovvero quella secondo la quale con tutte le relative peculiarità e limitazioni di natura normativa, politica, economica e sociale, la *sicurezza privata è un mercato*, del quale è utile percorrere le principali dinamiche della *domanda*, dell'*offerta*, della *regolazione*.

Nella verifica di tale assunto opereremo una sintesi sinergica dei contenuti precedentemente esposti provenienti dalle differenti fonti empiriche coinvolte, e quindi una loro critica teorica e pratica.

In considerazione delle differenze tra lo strumento semistrutturato delle incontri su traccia e quello strutturato dei questionari a maggioranza di domande chiuse le relative riflessioni sono costruite con modalità sensibilmente differenti (sia tra le due principali tipologie di mezzi conoscitivi utilizzati sia all'interno di ciascuna di tali tipologie), sul fondamento del loro diverso contenuto descrittivo e interpretativo, e quindi per evitare un'inutile duplicazione di contenuti e cercare di perseguire un'efficace trattazione tematica.

## 1. L'EVOLUZIONE DELLA DOMANDA

La *domanda regionale di sicurezza privata* ha subito negli ultimi decenni – e soprattutto nei recenti anni novanta – una duplice *trasformazione* <sup>(36)</sup>.

La prima è stata *tipologica*. È stato questo un cambiamento radicale, diffuso, irreversibile.

Oggi nessuno crede più alla vigilanza privata della guardia giurata in



bicicletta di notte, prima, e – quantomeno soltanto – della guardia giurata in auto di ronda notturna per lasciare il biglietto di controllo, dopo.

La domanda odierna è fatta di bisogni di sicurezza più specifici, diffusi, complessi, ma è anche fatta di necessità di controllo, verifica, valutazione dei costi e dei benefici dei servizi richiesti ed espletati.

La seconda trasformazione è stata *soggettiva*. Questa non è consistita invece che in una modificazione sensibile, ma, forse, non ancora decisiva.

L'universo imprenditoriale è sempre la fonte principale della domanda di servizi securitari alle imprese di sicurezza, tanto per i servizi tecnologicamente avanzati, la cui diffusione hanno assecondato quando non anche guidato, quanto per servizi tradizionali come il trasporto e scorta valori, che sono sostanzialmente solo delle imprese. E ciò è confermato dalla connessione diretta e immediata esistente in un determinato territorio provinciale tra le caratteristiche quantitative e qualitative del sistema impresa-lavoro e le dimensioni e le tipologie dello sviluppo della sicurezza privata.

I proprietari singoli o associati, specie di beni immobili, sono certamente la realtà nuova forse più importante e promettente, ma anche più volubile e meno redditizia, almeno sino al raggiungimento di una, non così prossima, soglia critica di diffusione più capillare nel territorio, e stabile nel tempo, dei servizi con maggiore contenuto di tecnologia e minore impiego di personale. E ciò anche in considerazione del fatto che ad oggi non è avvertibile una relazione significativa tra gli indici di delittuosità e di insicurezza e il livello quantitativo e qualitativo dell'espansione della sicurezza privata nel singolo contesto provinciale; quanto piuttosto soltanto un legame diffuso e indefinito tra la crescente preoccupazione per la sicurezza personale e sociale, e la richiesta di interventi di sicurizzazione.

I soggetti pubblici costituiscono invece il settore la cui domanda alla sicurezza privata ha già sostanzialmente esaurito la propria funzione espansiva di tale mercato, almeno sino alla privatizzazione normativa o semplicemente fattuale di taluna competenza securitaria strategica, come quella del controllo di ambiti territoriali diffusi. E ciò in virtù di



una logica imprenditoriale, nel senso dell'esclusivo perseguimento del principio dell'economia dei costi, che ha pervaso anche i settori non economici delle istituzioni pubbliche e che ha condotto ad una diversione di taluni servizi di sicurezza tradizionali, come le attività di controllo degli accessi e della sorveglianza di luoghi aperti al pubblico, verso figure non professionali, interne, quali personale generico, o esterne, quali dipendenti di società di servizi.

## 2. EVOLUZIONE DELL'OFFERTA

L'offerta regionale di sicurezza privata è stata protagonista di una complessa evoluzione. Con uno sguardo fugace, tra le altre limitazioni, limitato al periodo repubblicano, si possono avanzare alcune osservazioni generali, con attenzione sia al livello regionale che nazionale.

La prima dimensione riguarda *imprese e addetti della vigilanza privata*.

Nei numeri l'offerta di sicurezza privata ha avuto una crescita esponenziale soprattutto negli anni settanta, sia delle imprese che degli addetti, mentre dagli anni ottanta tale propensione incrementale non si è esaurita, ma si è andata attenuando<sup>(37)</sup>.

Negli anni novanta la situazione si è sostanzialmente stabilizzata [v. *postea*, *Appendici, I numeri recenti (dati dell'Istituto nazionale di statistica)*] quanto alle guardie particolari giurate, mentre per gli istituti di vigilanza privata tale stabilizzazione è fenomeno solo regionale, poiché a livello nazionale vi è ancora una sensibile espansione. Il mercato della sicurezza privata appare quindi aver sostanzialmente abbandonato la decisa tendenza incrementale delle imprese e soprattutto dei dipendenti privati in divisa, ancora propria parzialmente solo delle forze e del personale di polizia pubblici.

La seconda dimensione concerne i *servizi della sicurezza privata*.

La vigilanza privata ha progressivamente affiancato<sup>(38)</sup>, e oggi sostanzialmente integrato, la sua funzione di *sorveglianza in loco* con quella di *sorveglianza a distanza*; l'operatore come *guardiano* con quello di *unità d'intervento*; il servizio come *personale-di/da uomini* con



quello *impersonale-complesso tecnologia/persona*. Non è un approdo definitivo, ma molto probabilmente un punto di non ritorno. La tecnologia nel mercato e la regolazione nella società potranno confrontarsi ancora, ma soltanto con lo sguardo avanti.

La terza dimensione attiene alla *politica imprenditoriale della sicurezza privata*.

Nonostante la natura grigia delle informazioni in questa tematica <sup>(39)</sup>, appare essersi affermata e consolidata la tendenza del mercato delle imprese di sicurezza ad assecondare le necessità del capitale applicato alla sicurezza attraverso massicci investimenti, soprattutto nella tecnologia e nelle dotazioni strumentali per la copertura delle nuove possibilità offerte dal mercato emergente dei servizi integrati. Razionalizzazioni imprenditoriali con integrazioni verticali (formazioni di gruppi integrati di imprese di tutti i settori coinvolti nella gestione della sicurezza, relativi alla produzione, installazione, manutenzione, centrale operativa, pronto intervento) e orizzontali (formazione di cartelli di imprese a livello regionale, nazionale e internazionale). Riorganizzazioni produttive della forza lavoro, con propensione alla flessibilizzazione e precarizzazione della manodopera, soprattutto quella dalla minore qualificazione e anzianità nel servizio.

Dopo questa sintetica analisi evolutiva, è possibile affrontare l'approfondimento di tali profili costitutivi della sicurezza privata regionale.

### **2.1. Corpi/imprese**

Nell'esame delle osservazioni dei *responsabili degli istituti di vigilanza privata regionali* c'è stato un tema che ho anche volutamente lasciato più nudo di altri: è stato quello della *missioni della sicurezza privata e della sicurezza pubblica* e delle dicotomie adottate per caratterizzarle e differenziarle. Adesso è il momento di coprire questa tematica, di vesti del proprio guardaroba e di quelle di altri. È infatti una buona trama per tessere in modo articolato e suggestivo ciò che rappresenta e contraddistingue la coperta argomentativa – sempre troppo piccola – sulle questioni dell'imprenditoria securitaria privata.

Così andiamo agli accennati binomi distintivi *vigilanza privata-polizia pubblica*, così come rappresentati dai responsabili delle imprese della



sicurezza privata, per esplicitare successivamente due osservazioni generali.

### **2.1.1. Prevenzione-repressione**

Per un verso non sono pochi quelli che chiedono più spazi e poteri operativi per la sicurezza privata e i suoi operatori, in particolare sia nelle situazioni preventive, come le perquisizioni e la selezione dell'accesso delle persone nelle proprietà private di massa, sia nelle situazioni che solo preventive proprio non sono, come l'arresto, il fermo e l'uso delle armi e di mezzi di coazione fisica. Ciò anche in considerazione della lettura delle problematiche sociali orientata quasi esclusivamente alla criminalità e alle inciviltà di strada, delle quali si addebita la responsabilità principalmente all'immigrazione e per la cui soluzione si confida soprattutto in un sistema di controllo-repressione più razionale ed efficiente.

Per altro verso sono frequenti le affermazioni di riconoscimento della funzione preventiva della polizia pubblica e di promozione di una maggiore integrazione tra le attività preventive della vigilanza privata e quelle della polizia pubblica; anche perché della repressione, quella fatta del dominio delle forme e dei rituali della penalità, non c'è affatto interesse ad occuparsene, quanto soltanto ad invocarne gli esiti severi ed esemplari.

La *questione della prevenzione privata-pubblica* è percepita fondamentalmente come una *questione di potere e forza* e insieme una *questione di opportunità e immagine*, ancora oggetto centrale della negoziazione securitaria tra privato e pubblico.

### **2.1.2. Sicurezza privata-ordine pubblico**

Con ciò si è asserito sostanzialmente che, nell'ambito della polizia di sicurezza, alla polizia pubblica vanno le cariche ai manifestanti e ai tifosi, mentre alla vigilanza privata la sicurezza vicina ai cittadini, quasi la sicurezza intima, e infatti è con fierezza che si è evidenziato che solo al proprio istituto di vigilanza privata di fiducia si danno le chiavi di casa o dell'impresa, e solo così la sicurezza è garantita; ma con altrettanta facilità ci si è espressi a favore, e con convinzione e speranza, di una futura, se non presente, diffusione di servizi di controllo del territorio di zone o quartieri, di attività nell'ambito di



stazioni, aeroporti e altre realtà affini, affidati alla vigilanza privata.

In altre parole c'è di che aspettarsi uno scontro a tutto campo per fare sì che il *privato* non si occupi più soltanto della tutela della proprietà privata, ma della prevenzione securitaria senza altre specificazioni e limiti.

E il *pubblico*? C'è sempre il bisogno di controllare e punire le classi pericolose, e magari anche di fare qualcosa contro il crimine organizzato violento, cosicché pensare una società senza un sistema penale e con una parvenza di legittimazione sociale non è ancora possibile, e nemmeno utile alla stessa sicurezza privata.

Alla battaglia sul campo la determinazione dello stato del *conflitto*.

### **2.1.3. Contratto-servizio pubblico**

Da un punto di vista concreto, sono state frequentissime le rivendicazioni dell'assolvimento di una *funzione sociale, addirittura comunitaria* da parte della *sicurezza privata*, nonostante la loro connotazione ontologica è in *rapporti contrattuali con privati*.

Da un punto di vista forse più politico e filosofico, ma non meno gravido d'implicazioni sociali, viene da ricordare che anche la nostra società era, e forse ancora è, governata da un patto, appunto sociale, e che quindi la *polizia pubblica* è anch'essa legata da un'*obbligazione morale e legale con i cittadini e le loro istituzioni*.

Ma di più non viene affatto affrontato il tema politico dell'allocatione dei – e dei vantaggi dai – servizi di sicurezza, privati e pubblici, il cui dispiegarsi in termini sempre positivi e generali non è affatto così scontato.

### **2.1.4. Singoli-collettività**

Forse era nei sogni di una legislazione di polizia di una società autoritaria <sup>(40)</sup>, o più probabilmente nella mistificazione della società classista e conflittuale che voleva occultare, il sostenere che la vigilanza privata possa operare nella cornice di rapporti singolari e occasionali.



Invece è anche degli orientamenti amministrativi attuali <sup>(41)</sup> – come soprattutto nella realtà dei fatti, e oggi non nascosta più né dalle figure della vigilanza privata né quelle dei regolatori pubblici del settore né ancora quelle del mercato della domanda di tali servizi – il ricercare in quanto attività imprenditoriale di *allargare la domanda*, di *minimizzare i costi*, di *massimizzare i benefici*, per gli interessati. In questo senso vanno le esperienze avviate e in progettazione di televideosorveglianza e pronto intervento con servizio mobile *in loco* in realtà territoriali diffuse, sull'onda di consolidate esperienze internazionali anche se in differenti contesti sociali e culturali.

Ma la collettività è anche la frontiera di senso che la sicurezza privata deve affrontare, con cui si deve confrontare e per la quale deve evolversi, non meno di quanto è necessario per la prima di interagire sinergicamente con la seconda.

#### **2.1.5. Limitazioni-tutto**

Non paiono servire molte parole per ricordare come nella nostra società tanti, anche se non tutti, si lamentino dell'inadeguatezza della situazione della normativa, del personale e delle dotazioni che costituiscono limiti alla libertà dei buoni.

Non senza dimenticare che nella sicurezza privata è frequente la richiesta di una *normativa chiara, precisa, puntuale, ma sufficientemente generale e indeterminata* da lasciare grande spazio alle capacità taumaturgiche del mercato e delle sue dinamiche salvifiche – come attualmente assicura con non sempre deprecabili risultati la legislazione fascista –, e ciò è ancora più interessante rispetto a quanto auspicato a proposito dei servizi securitari atipici di contenuto maggiormente problematico nella direzione di una securizzazione non violenta e asociale, come guardie del corpo e buttafuori.

#### **2.1.6. Concorrenza-monopolio**

La questione della concorrenza nella vigilanza privata è un'importante, forse il principale, tema dello *scontro ideologico e pratico* attorno alla sicurezza privata nel nostro Paese, e nondimeno nella nostra Regione. L'affermazione che sempre e comunque nelle nostre Province esista



un regime di *libera e reale concorrenza nella sicurezza privata non è empiricamente sostenibile.*

Ci sono esempi di sostanziale monopolio; di concentrazioni di imprese nelle province, tra province e tra regioni; di spartizioni del mercato secondo le tipologie dei servizi offerti.

Peraltro non è così scontata neanche l'affermazione che la pubblica potestà di polizia sia esercitata nel nostro Paese in regime di monopolio.

Diversamente non si spiegherebbe nulla o quasi del perché vi sia ancora così tanto attaccamento al vigente e imperituro principio pluralistico – pluralismo di egoismi – che ispira il nostro ordinamento di polizia.

### **2.1.7. Efficienza-inefficienza**

Mentre per altre coppie dicotomiche i piani dell'essere e del dover essere erano spesso entrambi interessati dalle valutazioni espresse, qui si è certamente di fronte alla massima espressione della presunta specificità e caratterizzazione del privato rispetto al pubblico, nella gestione della sicurezza.

Non v'è dubbio che la situazione concreta, prima delle scienze d'impresa, sia sufficiente a fare dubitare della fondatezza dell'assunto, in entrambi i suoi attribuiti qualificativi contrapposti; e ciò anche sulla base delle precedenti rappresentazioni dei soggetti della domanda, della regolazione e soprattutto dell'offerta stessa della sicurezza privata laddove si esprimevano sulla realtà socio-economica e le questioni imprenditoriali-sindacali del settore, e un minimo di conoscenze del passato e del presente delle attività delle forze di polizia pubbliche.

Perché la spinta verso un più esteso confronto tra *privato e pubblico sul terreno dei servizi di sicurezza non è affatto affiancata da un'altrettanto penetrante valutazione dell'efficienza e dell'efficacia* delle rispettive risorse strutturali-personali-strumentali, specialmente laddove nel pubblico vengono in causa maggiormente l'organizzazione e l'impiego delle accennate risorse e nel privato esiste soprattutto la





fondata questione di legalità nella gestione d'impresa e nello sfruttamento della forza lavoro.

### **2.1.8. Attenzione al cliente e al servizio per sopravvivere-legittimazione istituzionale**

Le parole più chiare e più condivise venute dalla sicurezza privata sono proprio state nel senso di avere bisogno di una legittimazione sociale e istituzionale per espandere e migliorare il proprio mercato.

Quanto a quella della polizia pubblica, basta riferirsi allo slogan "la polizia al servizio dei cittadini", e al dibattito relativo al tema della crisi di legittimazione e delle nuove strategie per la sua (ri)conquista, per afferrare la dimensione squisitamente pubblica e politica del tema, anzi dei temi posti dalla dicotomia in parola.

Nell'aspirazione alla *legittimazione sociale e istituzionale della sicurezza privata* c'è la necessità del riconoscimento della propria partecipazione alla costruzione della *sicurezza preventiva comunitaria*, in parte propria dei progetti di (ri)fondazione della polizia pubblica moderna, in altra parte propria delle nuove strategie di prevenzione comunitaria.

E ciò solleva questioni fondamentali in particolare in ordine alle diffidenza, frequentemente all'avversione, come accertato dalla ricerca, di parte dell'universo della sicurezza privata a forme sostanziali di regolazione, e in generale in ordine alle forme di governo e di cittadinanza nella società democratica contemporanea.

### **2.1.9. Noi-loro (allo specchio)**

Un fenomeno di grande interesse e dalle plurime valenze è quello del passaggio di personale della polizia pubblica alla dirigenza della vigilanza privata.

Nel contesto regionale esistono titolari e responsabili di istituti di vigilanza privata che provengono da precedenti esperienze operative o dirigenziali nelle differenti forze di polizia, soprattutto nell'Arma dei Carabinieri, ma la dimensione del fenomeno appare assolutamente minoritaria e marginale, attestandosi solo attorno ad una percentuale



di una cifra della categoria di appartenenza, differentemente da rappresentazioni della letteratura tanto del contesto nazionale quanto ancora di più internazionale.

### **2.1.10. Due osservazioni finali**

La prima osservazione generale è relativa al fatto che tali *dicotomie non appaiono espressione di una visione generale della società e dell'ordinamento.*

Invero è sufficiente percorrere la storia e analizzare il presente del controllo sociale formale per trovarvi tracce importanti di come i concetti posti in posizioni così facilmente antagoniste non rispecchino affatto i campi ontologico e deontologico della sicurezza privata e soprattutto della polizia pubblica.

Ciò non per dire che privato e pubblico, specie nel terreno della polizia, siano dal punto di vista storico e attuale la stessa cosa; e nemmeno che si voglia prendere posizione sul valore positivo o negativo di un siffatto punto di vista così sensibilmente particolare; quanto che si vuole semplicemente rendere conto dell'aver rilevato una rappresentazione artificiale e parziale, sia nel descrivere l'essere che il dover essere dei fenomeni osservati e pensati, e la sua significatività scientifica.

La seconda osservazione generale ha a che fare conseguentemente con la *fragilità e contraddittorietà di tale rappresentazione.*

Alla luce dell'allargamento della prospettiva analitica e nell'integrazione dei suoi elementi valutativi derivanti dai discorsi precedentemente esposti <sup>(42)</sup>, l'immagine iconografica del *noi* e del *loro* è frequentemente e progressivamente più sfumata, indefinita, incoerente.

### **2.2. Operatori/dipendenti**

Di ciò che scaturisce dal questionario alle *guardie particolari giurate regionali* è utile approfondire le principali indicazioni relative ai *temi* più significativi che sono stati indagati soprattutto per la loro valenza comparativa (di confronto con le tesi più diffuse nella letteratura



nazionale e internazionale) e sistemica (d'intersezione del tema della vigilanza privata, meglio della sicurezza privata, con quello del sistema di sicurezza integrato).

### **2.2.1. Accessi e percorsi nella professione**

Le persone che sono entrate nella professione di guardie particolari giurate nel territorio regionale sono nella quasi totalità maschi; in maggioranza di origini autoctone e solo in misura inferiore ad un terzo delle regioni del sud del nostro Paese. Il nucleo familiare è in media di tre persone, mentre la media dei redditi familiari da lavoro è lontana dall'essere di due; con un titolo di studio che è diffusamente superiore all'obbligo scolastico.

I rispondenti hanno precedenti esperienze lavorative, notevolmente differenziate per numero, posizione e settore; hanno scelto la loro professione attuale soprattutto per ragioni economiche, specie la stabilità del posto e la sua retribuzione, ma anche in quanto lavoro non sedentario e routinario, e per il suo contributo alla legalità.

Questa scelta lavorativa non ha diffusamente modificato la situazione di vita precedente, anche se quando ciò è accaduto è stato soprattutto in senso positivo.

L'anzianità di servizio media è significativamente alta, e comunque relativamente distribuita per fasce di anni ed età; è presente una notevole compressione dell'avanzamento nell'inquadramento funzionale rispetto al progredire dell'anzianità di servizio; il tasso medio dei trasferimenti da un istituto ad un altro nel corso della propria professione è bassissimo, e uniformemente spalmata tra le diverse fasce di anzianità di servizio.

In considerazione di tali indicatori, specie di quelli sociodemografici e quelli relativi alla carriera e alla mobilità professionale, la realtà regionale delle guardie particolari giurate non conferma adeguatamente la tesi del *lavoro parcheggio*, *lavoro rifugio* o meglio *lavoro salvataggio*.

Ovvero della configurazione della guardia particolare giurata come l'occupazione dei meridionali poco scolarizzati e di quanti fuggono o



sono espulsi da precedenti esperienze o fallimenti occupazionali verso una situazione lavorativa dequalificata e marginale, sufficientemente redditizia soltanto in forza di particolari sacrifici di orari e sicurezza lavorativi <sup>(43)</sup>.

Appare più appropriata una differente interpretazione di questa rappresentazione, forse esprimibile nella progressiva affermazione di una *professione debole*, come un'occupazione che oggi è sempre meno possibilità estrema di una vita dignitosa e soddisfacente, e sempre più opportunità concreta di partecipazione allo sviluppo soprattutto tecnologico e sociale dei processi di sicurizzazione della società contemporanea; ma in una posizione lavorativa, come dipendente di un'impresa e come figura di un settore economico, di particolare fragilità e precarietà nel contesto delle politiche e delle professioni forti e dominanti per la sicurezza.

### **2.2.2. Formazione professionale**

La preparazione formativa per le guardie particolari giurate si comincia a non farla nella fase preliminare allo svolgimento effettivo della professione, e soprattutto si continua a non effettuarla nel corso della vita professionale; quando è realizzata viene valutata in modo più positivo dal punto di vista astratto che rispetto a quello concreto dei servizi quotidianamente adempiuti, e sempre direttamente proporzionale alla frequenza di partecipazione.

Parzialmente differente è per le esercitazioni con le armi da fuoco, che sono più frequenti e appena più adeguate alle attività lavorative, anche perché spesso effettuate di propria iniziativa.

In altre parole nei fatti di formazione agli operatori della sicurezza privata se ne fa poca, non sempre adatta alla loro missione e ai loro compiti, e nonostante da parte loro vi sia una considerazione favorevole, addirittura incentivante <sup>(44)</sup>.

La questione del *deficit di formazione culturale professionale* è uno dei più importanti buchi neri della galassia della sicurezza privata (non solo nel settore della preparazione giuridica, ma anche in quelli strategici delle tecniche operative e delle applicazioni tecnologiche), e anche uno degli aspetti di maggiore omogeneità nei differenti contesti



nazionali e culturali nei quali i fenomeni della sicurezza privata si sono affermati <sup>(45)</sup>.

### **2.2.3. Sicuritarismo professionale**

Il proprio lavoro di guardia particolare giurata è valutato come decisamente rischioso e con una certa frequenza vengono corsi gravi pericoli sul lavoro. Le attitudini personali più importanti per la professione sono ritenute soprattutto quelle di concentrazione e scrupolosità, senso del dovere, capacità relazionale, capacità di adattamento, e nient'affatto quelle del coraggio e dell'abilità nell'uso delle armi; sostanzialmente un quarto delle guardie particolari giurate porta regolarmente l'arma da fuoco quando è fuori servizio.

La modalità di esecuzione assolutamente prevalente del proprio lavoro è quella individuale, e le conoscenze e abilità professionali derivano prevalentemente dalla propria personale esperienza lavorativa; un significativo rilievo hanno altresì la conoscenza dei territori e degli ambienti di lavoro e gli scambi di sapere con i/le colleghi/e, incentrati soprattutto sulle modalità tecnico-operative e comportamentali e non sull'interpretazione delle norme, e fondati generalmente su rapporti interpersonali molto collaborativi, anche se abbastanza formali.

La divisa è per le guardie particolari giurate soprattutto segno di appartenenza ad una professione fondata sull'ordine e la disciplina.

La discrezionalità gioca un ruolo importante nello svolgere la propria professione e quasi un terzo è a conoscenza di casi di violazioni delle prescrizioni di servizio per eseguire il proprio lavoro.

La società si può definire ordinata soprattutto quando c'è il rispetto delle leggi e delle autorità; i problemi nel territorio di lavoro sono principalmente quelli della criminalità di strada, dell'immigrazione clandestina, della droga; per combattere tale criminalità è necessario primariamente il rafforzamento della sorveglianza e della repressione con più forze dell'ordine e meglio attrezzate e preparate, e l'aumento della severità dei tribunali, ma senza costruire nuove carceri.

Il lavoro della sicurezza privata contribuisce notevolmente alla diminuzione dei fenomeni di delinquenza e disturbo sociale.



La convinzione politica leggermente più diffusa è quella orientata a destra.

Ci sono argomenti per letture anche molto differenti sull'*orientamento della cultura professionale* di questa categoria di operatori di sicurezza. Qui è utile annotare due osservazioni <sup>(46)</sup>.

La prima è che difficilmente è possibile negare la presenza di tante *contraddizioni e distonie* emerse dai pensieri espressi che si è cercato di rappresentare con un mosaico espositivo fatto di (dis)ordini e (dis)armonie, e di questo occorre tenere conto per fuggire facili e semplificanti costruzioni sociali negative.

La seconda è che comunque sono state espresse alcune posizioni, strutturabili tra concezioni e abitudini (in tema di armi da fuoco; idee e pregiudizi; in tema di criminalità e controllo sociale), che non lasciano senza preoccupazione quanto alla questione della propensione ad *atteggiamenti e comportamenti securitari* che non vanno nel senso di una maturazione professionale positiva.

#### **2.2.4. Relazioni imprese-dipendenti**

Le relazioni tra le guardie particolari giurate e i loro superiori nell'impresa sono mediamente frequenti, ma non è altrettanto per le principali forme di coordinamento e controllo. Non è particolarmente elevata l'informazione circa gli obiettivi del proprio settore di lavoro e quelli generali del proprio istituto, aspetti per i quali, insieme con la partecipazione all'organizzazione delle proprie attività lavorative quotidiane, è sempre più o meno di un terzo la dimensione della componente critica in discorso.

Gli incentivi professionali più importanti sono ritenuti quelli del miglioramento delle condizioni di lavoro, dello sviluppo delle carriere dei meritevoli e degli incentivi economici soprattutto individuali. Decisamente diffusi sono sia l'atteggiamento positivo, collaborativo o almeno rispettoso, nei confronti del proprio istituto di vigilanza privata, che la soddisfazione di lavorare alle sue dipendenze.

Il quadro delle relazioni interne alle imprese di sicurezza privata è dunque nel senso di un *bisogno di partecipazione e prospettive nella*



*professione*, che appare notevolmente generalizzato, meditato e costruttivo.

### **2.2.5. Relazioni polizie pubbliche-vigilanza privata**

I rapporti tra operatori delle forze di polizia e della vigilanza privata si presentano, dal punto di vista funzionale, intensi sostanzialmente solo con le due principali forze nazionali a competenza generale, permanente e qualitativamente peggiori con le polizie locali.

Questi elementi evidenziano per il primo aspetto una *difficile situazione locale*, dove con gli operatori delle polizie municipali che concretamente sono spesso tra i protagonisti dell'implementazione delle politiche locali sulla sicurezza non si sono ancora stabilite pratiche e culture comuni e collaborative.

Quanto al secondo aspetto non si può tacere una notevole discriminante tra differenti contesti culturali e quindi ordinamentali, tale per cui in ambito regionale, così come nazionale, le *disparità di funzioni, poteri, tutele e legittimazioni* tra polizie pubbliche e vigilanza privata strutturano posizioni professionali profondamente lontane, e il fenomeno del doppio lavoro è questione solo di principio, illegale, non della prassi, inesistente, diversamente da altre realtà, come quella americana.

### **2.2.6. Immagini della professione**

Le guardie particolari giurate regionali s'identificano soprattutto con la figura di guardiani, ma anche in quasi un terzo di poliziotti, e con l'attività di presidio *in loco*, ma nondimeno di pronto intervento su allarme.

La divisa che portano ha per molti il significato di segno di appartenenza ad una professione securitaria forte, ma per molti altri è simbolo di rassicurazione per i cittadini o soltanto strumento di lavoro.

Del loro lavoro, vissuto soprattutto come impegnativo e imprevedibile, quanto alla sua pericolosità temono soprattutto i rischi per la sicurezza (in relazione ai quali quasi un quinto ha dichiarato di avere corso nell'ultimo anno una media di oltre due gravi pericoli sul lavoro) e la



salute; ma in molti casi temono anche quelli personali, familiari e sociali dell'isolamento e delle difficoltà relazionali.

Per avere successo sul lavoro si confida soprattutto sulla professionalità, responsabilità, dedizione, onestà.

Si ritiene che gli altri vedono il loro lavoro soprattutto come rischioso e poco retribuito; che i familiari, come persone vicine, lo considerano anche un buon lavoro, mentre gli altri un lavoro come tanti. La loro figura professionale provoca nella gente fiducia quando in servizio, indifferenza nella vita quotidiana.

Negli ultimi anni il lavoro è ritenuto soprattutto essere rimasto sostanzialmente lo stesso, ma la valutazione di un suo miglioramento complessivo è decisamente diffusa, molto più del suo peggioramento.

È una situazione che esprime il vissuto di una *posizione professionale sospesa* tra vecchio e nuovo, rigidità e flessibilità, pericoli e speranze.

### **2.2.7. Visioni della società**

Per le guardie particolari giurate emiliano-romagnole nella nostra società tra quanti contano di più vi sono i media, la criminalità organizzata, i partiti, gli industriali e non i sindacati.

I fenomeni problematici nel proprio territorio sono soprattutto quelli della criminalità di strada, dell'immigrazione clandestina, della droga, ma tra gli altri non quelli di criminalità organizzata e della disoccupazione.

La qualità della vita negli ultimi anni non è affatto migliorata; per combattere la criminalità le misure più condivise sono quelle di fare sì che lo stato sia di buon esempio e di creare nuovi posti di lavoro, insieme con il fermare il traffico di droga, rafforzare l'attività delle forze di polizia, e, come già detto, aumentare la severità dei giudizi, ma non di costruire nuove carceri.

È una *visione sociale (dis)incantata* nella quale si esprimono insieme la *consapevolezza* della natura e dell'importanza dei processi di costruzione virtuale e reale dei fenomeni problematici specie di





criminalità e insicurezza, e l'*inconsapevolezza* della portata diretta e indiretta di tali processi sulle rappresentazioni soggettive e oggettive delle manifestazioni problematiche.

### **2.2.8. Analisi per variabili della cultura professionale**

È utile considerare l'incidenza di talune *variabili fondamentali* statisticamente agibili in relazione agli aspetti della *cultura professionale* precedentemente affrontati in specie nell'ambito del *sicuritarismo professionale*. In particolare si tratta di tre variabili sociodemografiche, l'età, il titolo di studio e la provenienza geografica, e di due variabili professionali, l'anzianità di servizio e le attività professionali prevalentemente svolte.

Così la variabile *età* è rilevante sostanzialmente solo rispetto al significato di portare la divisa e di quando una società può dirsi ordinata. Quanto al primo all'aumento dell'età diminuisce la considerazione della divisa come segno di appartenenza ad una professione fondata sull'ordine e la disciplina e aumenta quella come strumento di lavoro. Quanto al secondo è specie nell'età matura dei trenta e quarant'anni che aumenta la declinazione dell'ordine della società nella giustizia sociale.

La variabile *titolo di studio* – con l'esclusione della componente con diploma di laurea in quanto statisticamente troppo esigua per essere tenuta in considerazione – è chiaramente significativa nei confronti di quando una società può dirsi ordinata e dell'abitudine di portare l'arma fuori dal servizio. Per il primo la maggiore scolarità è direttamente e fortemente legata all'aumento della rappresentazione dell'ordine sociale nella giustizia sociale. Per la seconda l'assenza di un titolo di studio o la scolarità elementare è correlata ad un notevole aumento della consuetudine di portare l'arma quando fuori servizio.

La variabile *provenienza geografica* è indicativa quanto al significato di indossare l'uniforme, alla concezione di una società ordinata, ai fenomeni problematici nel territorio di lavoro e all'abitudine di portare l'arma fuori dal servizio.

Nel primo la provenienza dal sud e dalle isole del Paese è associata ad un maggiore rilievo della divisa come segno di appartenenza ad



una professione fondata sull'ordine e la disciplina e come simbolo di rassicurazione per la gente, e meno come strumento di lavoro.

Nella seconda la provenienza meridionale mentre non influenza la diffusa rappresentazione della società ordinata come quella dove c'è rispetto delle leggi e delle autorità, è accomunata sensibilmente meno all'ordine sociale come giustizia sociale ma sensibilmente di più a quello come buon funzionamento della pubblica amministrazione.

Nei terzi la provenienza dal centro o dal sud è collegata all'attribuzione di un'importanza doppia e anche più per i fenomeni di criminalità organizzata come estorsioni, usura, riciclaggio, e altri nei territori di lavoro.

Nella quarta la provenienza dal centro e ancora più dal sud è connessa ad una decisamente superiore consuetudine a portare l'arma fuori servizio.

La variabile *anzianità di servizio* – ad esclusione della fascia uguale o superiore ai venticinque anni in quanto statisticamente inutilizzabile per la sua scarsità – è espressiva in relazione al significato di portare la divisa, alla definizione di società ordinata, alla conoscenza di casi di necessaria violazione delle prescrizioni di servizio per svolgere i propri compiti e all'abitudine di portare l'arma fuori dal servizio.

Sul primo dopo i quindici anni di servizio diminuisce notevolmente la considerazione della divisa come segno di appartenenza ad una professione fondata sull'ordine e la disciplina e aumenta sensibilmente quella come strumento di lavoro.

Sulla seconda l'avanzamento nell'anzianità di servizio è direttamente proporzionale alla diffusione della concezione della società ordinata come quella in cui c'è giustizia sociale, e per l'anzianità superiore ai quindici anni di servizio ciò è contestuale alla drastica diminuzione di quella in cui c'è un buon funzionamento della pubblica amministrazione.

Sulla terza al progredire dell'anzianità di servizio crescono anche i casi conosciuti in cui colleghi hanno dovuto violare le prescrizioni di servizio per adempiere le proprie attività professionali.



Sulla quarta sono quanti appartengono alle fasce sino ai cinque e oltre i venti anni di servizio che manifestano una più accentuata propensione a portare l'arma fuori servizio.

La variabile *attività professionali* è interessante nei confronti delle attitudini personali necessarie per svolgere la professione, dei gravi pericoli corsi sul lavoro nell'anno precedente, della conoscenza di casi nei quali colleghi hanno dovuto violare le prescrizioni di servizio per svolgere i propri compiti, del significato di vestire l'uniforme e della contribuzione della vigilanza privata alla diminuzione dei fenomeni di delinquenza e disturbo sociale.

Quanto alle prime la capacità di relazione con le persone è valutata meno rilevante da coloro che svolgono frequentemente servizi di vigilanza periodica, pronto intervento su allarme, sorveglianza mobile antirapina e trasporto e scorta valori, mentre è sensibilmente più rilevante la capacità di adattamento per coloro che lavorano regolarmente alla centrale operativa e l'abilità nell'uso delle armi per coloro che operano frequentemente nel trasporto e scorta valori.

Quanto ai secondi sono soprattutto nell'ordine quanti svolgono regolarmente servizi antitaccheggio, di pronto intervento, di trasporto e scorta valori, antirapina e di vigilanza periodica a correre maggiori gravi pericoli sul lavoro.

Quanto alla terza è chi opera nel servizio antitaccheggio, nel trasporto e scorta valori e nella centrale operativa ad essere maggiormente a conoscenza di casi di violazioni necessitate delle prescrizioni di servizio al fine di adempiere il proprio dovere.

Quanto al quarto e alla quinta sono gli addetti al trasporto e scorta valori che vedono di più la divisa come semplice strumento di lavoro e ritengono di meno che la vigilanza privata contribuisca sensibilmente alla diminuzione dei fenomeni criminali e incivili.

Anche aver indagato analiticamente la significatività e l'influenza delle principali variabili non consente di avanzare una rappresentazione semplice e lineare della *professione* di guardia particolare giurata, specie nella forma della costruzione di modelli di operatori con determinate caratteristiche, comportamenti e atteggiamenti.



Se vi sono variabili come l'età, il titolo di studio e l'anzianità di servizio in apparenza più strettamente correlate ma non altrettanto univocamente (più positive quanto alla neutralità al simbolo professionale della divisa e alla valorizzazione della giustizia sociale per una società ordinata, più negative quanto all'abitudine di portare l'arma fuori servizio), ve ne sono altre come la provenienza geografica (più interessante nella declinazione dell'ordine sociale nel buon funzionamento della pubblica amministrazione e della sensibilità per i fenomeni di criminalità organizzata nel nostro territorio, più preoccupante per la propensione a portare l'arma fuori servizio) e le attività professionali prevalentemente svolte (semplicemente indispensabile specie per la differenziazione delle attitudini personali necessarie alla professione, della valutazione dei gravi pericoli corsi sul lavoro e anche dell'apprezzamento della contribuzione della vigilanza privata alla diminuzione di criminalità e inciviltà) che meritano certamente una più attenta e precisa considerazione. In generale si tratta comunque di punti di vista esperenziali e professionali molto importanti e spesso misconosciuti.

### **2.2.9. Pensieri liberi**

Il questionario ha ottenuto un coinvolgimento non scontato, una partecipazione non asettica. Ciò non solo per il numero dei questionari compilati, quanto specie perché quasi un terzo è stato utilizzato dalle guardie particolari giurate per esprimersi liberamente – con *passione, rabbia e anche ironia* – riguardo allo strumento in sé, e soprattutto rispetto a molti aspetti rilevanti della loro professione, nell'ambito delle relazioni impresa-sindacati-dipendenti e delle relazioni sicurezza privata-autorità pubbliche-società.

Non si tratta di un merito del questionario, ma di *risorse della comunità professionale* preziose per il settore economico della sicurezza privata, così come per la società nel suo insieme.

## **3. EVOLUZIONE DELLA REGOLAZIONE**

Dei soggetti e dei processi di regolazione della sicurezza privata regionale appare interessante farne un'analisi declinata sul versante della sociologia del diritto e delle istituzioni, ovvero prendere le



considerazioni dei *dirigenti di prefetture e questure regionali* che si occupano di vigilanza privata e confrontarle tra di loro e con le direttive ministeriali, per cercare di descrivere meglio la caratterizzazione sociologica delle concrete forme di *applicazione della regolazione normativa* sulla sicurezza privata.

È stato accertato empiricamente nel contesto regionale come nel passaggio dal *diritto sui libri* al *diritto nei fatti* la qualità normativa e fattuale del sistema regolativo si è svelata per la frequente *approssimazione, discontinuità, arbitrarietà*.

Nel concreto anche numerose direttive amministrative centrali fanno sforzi positivi nel senso di colmare ed emendare la normativa legislativa e orientare e spronare le autorità pubbliche locali prefettizie e questurili verso controlli più intensi e più incisivi <sup>(47)</sup>.

Tuttavia la nostra convinzione è che sino ad oggi non solo il legislatore ma il complesso regolativo pubblico sulla realtà sociale ed economica della sicurezza privata sia sostanzialmente stato a guardare, abbia giocato di rimessa quando la palla usciva dal perimetro del campo e non abbia mai alterato significativamente le regole del gioco e gli equilibri di forza – soprattutto dal punto di vista della legittimazione e dell'economia – che si venivano a stabilire sul terreno, sempre più caratterizzato dai principi e dai fenomeni della società d'insicurezza postmoderna in cui sono cresciuti <sup>(48)</sup>.

Nei fatti la *variabile di stato più importante* – nella scienza fisica il fattore la cui grandezza è necessario specificare per definire lo stato di un sistema – nell'*attuazione del sistema regolativo* della sicurezza privata regionale è apparsa quella delle *volontà*.

La divisione normativa delle competenze regolative tra soggetti politico-amministrativi, identificati con i dirigenti prefettizi, e soggetti tecnico-operativi, individuati nei dirigenti delle questure, non sembra essersi rivelata come spartizione razionale degli ambiti di specializzazione, e conseguentemente dei campi di regolazione.

Al contrario tale divisione appare essere sopravvissuta in quanto capace, nelle interpretazioni normative <sup>(49)</sup> e nelle prassi attuative, di liberare le sensibilità e le energie più positive (e insieme di occultare le



indifferenze e le inadeguatezze più negative) delle differenti autorità pubbliche interessate, come nei casi precedentemente descritti in cui le autorità prefettizie e questurili dimostravano l'attitudine e la pratica a considerare e concertare unitariamente le questioni e le soluzioni regolative, per esempio in tema di tariffe dei servizi e di formazione delle guardie particolari giurate.

Quando in discussione è la tutela della *sicurezza* – degli operatori e dei clienti della sicurezza privata, come dei cittadini e della società nel suo insieme – non ci si può tuttavia accontentare della buona, frequentemente dell'*ottima volontà* delle individualità che personificano le autorità preposte.

Anche nella società premoderna e moderna esistevano ottime volontà, addirittura volontà illuminate, ma il passaggio alla società postmoderna vuole il superamento di situazioni di pregiudizi, protagonismi, superficialità, emergenzialità, arbitrarità, descritte dai responsabili delle imprese e rilevabili dalle considerazioni di tanti dirigenti di prefetture e questure.

È così necessario che, nell'ambito dell'evoluzione del suo sistema regolativo, anche il concetto, i principi, il procedimento e le figure di discrezionalità amministrativa nella disciplina della sicurezza privata siano radicalmente approfonditi e trasformati, affinché la comprensione del manifesto e del latente di tale regolazione della sicurezza privata serva non solo alla ricerca sui libri ma anche, e soprattutto, al governo democratico dei fatti.

#### NOTE

<sup>(36)</sup> V. in generale P. Corso, 1986, 79-83; V. Olgiati, M. Astori, 1993, 339-347.

<sup>(37)</sup> V. P. Corso, 1986, 72 s.; V. Olgiati, M. Astori, 1993, 339-347.

<sup>(38)</sup> V. P. Corso, 1986, 79-83.

<sup>(39)</sup> V. R. Dedecker, 1991, 39-114, e specie 36 s. per la questione metodologica; P. Corso, 1986, 73-76; V. Olgiati, M. Astori, 1993, 343-



347; e per le informazioni provenienti dalle differenti fonti incontrate nel corso della ricerca.

<sup>(40)</sup> V. *postea*, *Appendici, L'indice delle fonti legislative e delle principali fonti amministrative*.

<sup>(41)</sup> V. soprattutto cc. min. int., 10.7024/10089.D(1), 23 novembre 1982; 559/C.21581.10089.D.1(1), 11 luglio 1988.

<sup>(42)</sup> V. *antea*, *Offerta, Gli incontri con i responsabili degli istituti di vigilanza privata*.

<sup>(43)</sup> V. *antea*, *Regolazione, Gli incontri con i dirigenti delle prefetture, e anche per i discorsi informali di responsabili degli istituti di vigilanza privata*.

<sup>(44)</sup> V. *postea*, *Pensieri liberi*, per le osservazioni alla fine dei questionari.

<sup>(45)</sup> V. anche *postea*, *sub Sicuritarismo professionale*.

<sup>(46)</sup> V. anche *postea*, *Analisi per variabili della cultura professionale*, per l'approfondimento della rilevanza di alcune variabili principali.

<sup>(47)</sup> V. specialmente cc. min. int., 10.7024/10089.D(1), 23 novembre 1982; 559/C.2907/10089.D.(1), 7 marzo 1987; 559/C.21581.10089.D.1(1), 11 luglio 1988; 559/C.4770.10089.D(7), 8 novembre 1999; per un'analisi approfondita, anche se non recente, v. P. Corso, 1986, 52-62.

<sup>(48)</sup> Cfr. P. Corso, 1986, 62-64; diversamente cfr. altresì V. Olgiati, M. Astori, 1993, specie 320-328, 345-354, anche nelle note.

<sup>(49)</sup> Come nel caso di una circolare ministeriale laddove in tema di controlli afferma che "oltre a tali puntuali previsioni normative [quelle di cui ai rr.dd.l. 26 settembre 1935, n. 1952, e 12 novembre 1936, n. 2144], che attribuiscono una specifica competenza ai questori in merito al funzionamento degli istituti di vigilanza e all'esplicazione del servizio delle guardie particolari giurate, non v'è dubbio che debba considerarsi riservata anche all'autorità prefettizia, *pur se non esplicitamente citata da precisi articoli di legge*, una competenza a



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---

giudicare dell'adeguatezza dei servizi prestati e, dunque, dell'efficacia ed efficienza delle strutture e dei soggetti autorizzati. Una verifica del funzionamento globale degli istituti e dei servizi espletati dalle guardie è, infatti, assolutamente necessaria [...]” [così c. min. int., 559/C.21581.10089.D.1(1), 11 luglio 1988, 25, corsivo mio].





# In conclusione, di cosa c'è bisogno per un futuro più sicuro?

Nonostante il titolo impegnativo di questa parte conclusiva, in questo luogo c'è "solo" l'analisi di alcuni temi relativi alla *riflessione de iure condendo sulla sicurezza privata regionale e nazionale* attraverso la loro contestualizzazione nella prospettiva del sistema di sicurezza, non senza esplicitare alcuni *interrogativi fondamentali*.

## 1. QUESTIONI INELUDIBILI

In considerazione del non aver adeguatamente approfondito l'analisi dell'ordinamento giuridico vigente <sup>(50)</sup>, e in particolare di non aver dato conto criticamente delle proposte legislative avanzate sino ad oggi <sup>(51)</sup>, e del contesto empirico soltanto regionale della ricerca <sup>(52)</sup>, non è corretto e opportuno che mi avventuri sul terreno dei disegni complessivi di riforma normativa della sicurezza privata nazionale.

È forse utile – invece – sulla scia di quanto prospettato in termini di grandi scenari raccogliere le *questioni ineludibili* che comunque sono di fronte non solo alla nostra *sicurezza privata* come *sistema economico-legale*, ma alle persone e alle comunità tutte come *sistema sociale*.

### 1.1. Imprese di sicurezza

#### 1.1.1. Le relazioni interne ed esterne

La prima questione riguarda la *relazione interna tra proprietà della società e suoi amministratori* e la *relazione esterna tra proprietà societaria, amministratori e autorità controllori*.



Mi riferisco al profilo securitario di tali relazioni, non a quello economico.

È necessario superare l'irrazionalità della disciplina attuale per la quale la figura societaria responsabile per le attività di impresa nei confronti della proprietà societaria e di tutti i soggetti terzi che con questa intrattengono rapporti giuridici può non coincidere con la figura titolare di licenza amministrativa responsabile per le attività di impresa nei confronti delle autorità pubbliche competenti; in particolare rilevano due situazioni differenti, ovvero quando la figura titolare di licenza non coincida con la prima intesa in un primo senso come avente la rappresentanza legale della società, ovvero in un secondo senso come dirigente le effettive attività di impresa.

Nel primo caso si è di fronte ad una violazione palese della disciplina costruibile dai combinati disposti del diritto di polizia e del diritto societario, nel secondo caso ad una distorsione delle finalità normative, neutralizzante della regolazione pubblica e della responsabilizzazione sociale.

Sulla prima situazione sono intervenute due recenti circolari ministeriali <sup>(53)</sup>. Nella prima occasione per denunciare come “[...] la complessità degli attuali problemi afferenti gli istituti di vigilanza evidenzia l'estrema carenza della normativa vigente, che non prende in considerazione gli aspetti peculiari collegati alla [loro] gestione societaria [...]” a fronte dell'accertata esistenza di posizioni illegali che possono “[...] arrecare evidente pregiudizio per la piena [ed] effettiva assunzione di responsabilità in ordine all'attività esercitata nonché per l'esercizio dei relativi controlli [...]” che “[...] rende pertanto necessaria una regolarizzazione delle situazioni venutesi a creare nel tempo [...]” <sup>(54)</sup>. Nella seconda per prendere atto che nonostante “[...] l'esigenza, reiteratamente espressa [...], di rimuovere ogni eventuale situazione [...]” illegale e il favorevole orientamento giurisprudenziale relativamente al merito della questione è ancora necessario procedere alla specificazione di un efficace e “[...] corretto *modus procedendi* [...]” <sup>(55)</sup> affinché si ponga rimedio allo *status quo*.

Sulla seconda situazione, rilevata l'esistenza di interpretazioni restrittive adottate da alcune prefetture regionali proprio nel senso e per finalità di efficacia e legalità sostanziale <sup>(56)</sup>, è invece la notazione



finale circa la natura della questione in discussione.

Come accennato nella prima direttiva citata, è proprio una *questione di responsabilità*, ma non solo di *responsabilità giuridica* delle imprese di sicurezza nei confronti delle autorità di controllo, ma di *responsabilità politica* della sicurezza privata nei confronti della società.

In altre parole ciò per cui si deve lavorare non è soltanto l'avere un capro espiatorio per le situazioni emergenziali, bensì un sistema di responsabilizzazione delle imprese di sicurezza nel loro complesso nei confronti e a vantaggio sia delle autorità di controllo sia dei clienti individuali o associati e della società nel suo insieme; e forse non è inutile evidenziare il vivace dibattito odierno sulle forme dirette e indirette di responsabilizzazione anche penale non solo delle imprese ma anche dei suoi proprietari per combattere fatti e attività illegali da esse agite. È la sicurezza l'oggetto di quell'agire imprenditoriale, e ciò non deve essere dimenticato.

### **1.1.2. La competenza territoriale delle imprese**

La seconda questione concerne la *competenza territoriale delle imprese*.

Senza indugiare sulle relativamente intuibili ragioni fondanti le opzioni politico-regolative del legislatore fascista, oggi la limitazione funzionale provinciale è superata dagli sviluppi economico e tecnologico (per i quali da un lato vi sono servizi irriducibili a tale limite come la telesorveglianza satellitare di autoveicoli, dall'altro molti servizi la cui efficienza ed economicità è connessa al superamento di tale limitazione come il trasporto valori), e dalle dinamiche imprenditoriali integrative, grazie alle quali i gruppi che controllano le imprese di sicurezza sono sempre più numericamente esigui e settorialmente trasversali alle differenti componenti produttive e commerciali della sicurezza privata.

Conseguentemente se la competenza spaziale delle imprese di sicurezza privata, per le proprie attività, dovrebbe ragionevolmente estendersi al territorio nazionale, ciò non potrebbe peraltro avvenire al di fuori di un profondo miglioramento del sistema di regolazione e responsabilizzazione. Mentre, invece, rimane allo stato esclusa



un'estensione europea di tale competenza per la specialità con la quale continuano ad essere considerati e disciplinati i profili assicurativi, pubblici e privati, delle politiche comuni europee.

### **1.1.3. La regolamentazione dei servizi**

La terza questione attiene alla *previsione e regolamentazione dei servizi*.

I servizi di sicurezza privata soffrono della sostanziale assenza nella disciplina legislativa dell'analitica previsione, attraverso un'adeguata tecnica di specificazione o di finalizzazione, delle singole attività che possono essere svolte dall'impresa autorizzata e dai suoi dipendenti. Non è conforme al principio di legalità, ancora più importante nella regolazione di tutte le attività assicurative aventi incidenza sulle libertà e i diritti delle persone, in presenza di un vuoto legislativo non neutro, lasciare alle autorità amministrative il potere di orientare o addirittura costruire la disciplina autorizzatoria, funzionale e potestativa dei servizi di sicurezza privata, e in particolare di quelli qui definiti come servizi assicurativi atipici.

In questo senso non sorprende la presenza di sostenitori dell'accettabilità e anzi preferibilità della normativa vivente attuale per ragioni differenti, sia tra le fila dei responsabili degli istituti di vigilanza privata, sia dei dirigenti di prefetture e questure del settore, ma conforta l'esistenza altresì di sostenitori, in tutte le componenti dell'universo della sicurezza privata, compresa anche quella delle guardie particolari giurate, della necessità di pensare ad una normativa complessiva che sia il frutto della progettazione socialmente condivisa di un nuovo modello assicurativo evoluto e razionale.

In questo contesto è decisamente preoccupante la *recente iniziativa ministeriale per affrontare le problematiche connesse ai locali da ballo* <sup>(57)</sup>.

*Un ministro dell'interno pro-tempore sottoscrive un protocollo d'intesa con un'associazione di imprenditori di locali da ballo, nel quale i secondi s'impegnano tra l'altro ad "esortare i gestori affinché sia agevolato l'intervento delle Forze di polizia all'interno dei locali di trattenimento, per attività di prevenzione, osservazione e controllo [...]", e "richiamare costantemente l'attenzione dei gestori sulla*



necessità che, *ove si ritenga* di impiegare “*addetti alla sicurezza*”, si faccia ricorso *esclusivamente* a figure riconosciute dall’ordinamento giuridico, quali le guardie particolari giurate *opportunamente formate e aggiornate* – dipendenti da istituti di vigilanza o dagli stessi proprietari anche tra loro consorziati –, munite della licenza [...], che dovranno esercitare l’attività di *salvaguardia delle strutture* nel rispetto delle competenze e delle attribuzioni che la *vigente legislazione* riconosce loro”. Mentre il primo s’impegna tra l’altro a “*rafforzare* i servizi di *vigilanza e controllo all’interno dei locali*, nelle *aree circostanti* e lungo le *direttrici di afflusso e deflusso* dei frequentatori”, e “[...] *favorire* la formazione e l’aggiornamento delle guardie particolari giurate, impiegate dai gestori – anche tra loro consorziati – a *tutela del diritto di proprietà e della vigilanza sul patrimonio*, anche mediante la partecipazione a periodici incontri con esperti delle Forze di polizia”.

Nel provvedimento ministeriale di attuazione degli impegni assunti, diretto alle autorità locali di pubblica sicurezza interessate, ci si premura di “[...] ricordare che, qualora il servizio espletato dai dipendenti dei locali consista nell’*agevolare l’accesso del pubblico* e nel controllare i titoli d’ingresso, detti compiti sono *irrilevanti* ai fini della *vigente legislazione* di pubblica sicurezza; laddove, viceversa, tali soggetti vengano impiegati nel *mantenimento della sicurezza all’interno e all’esterno del locale*, a *salvaguardia quindi delle strutture e degli arredi*, integrando la figura dei c.d. “*buttafuori*”, si delinea una vera e propria attività di *vigilanza privata su beni mobili e immobili*, che necessita della licenza [...]”, e si arriva a sostenere che “[...] particolare attenzione dovrà essere prestata nelle ipotesi di soggetti non ammessi *dai gestori* perché ritenuti *oggettivamente e motivatamente pericolosi* per l’ordine e la sicurezza pubblica all’interno dei locali; in tali casi, piuttosto che *attribuire* ai gestori l’*obbligo indiscriminato* di consentire l’accesso a chiunque, occorrerà *valutare* la *possibilità* di *applicare*, in *funzione preventiva di tutela della quiete sociale*, l’*art. 650 c.p.*, e *impedire* l’ingresso a coloro che, per *pregressi comportamenti violenti* ovvero per *atteggiamenti provocatori*, si *presume possano creare turbative* [...]”<sup>(58)</sup>.

È stato lasciato ai *corsivi* – anche nei passi citati – il compito di anticipare gli *aspetti problematici* di natura teorica e pratica rispetto alla loro compatibilità in generale con i principi di legalità, tassatività e ragionevolezza del nostro stato di diritto, e in particolare con i



contenuti della nostra legislazione di pubblica sicurezza. Ma proprio la rilevanza e originalità insieme di queste affermazioni sollecita un'adeguata illustrazione.

A tacere della contingenza del soggetto pubblico soggetto ad avvicendamento, dell'inappropriato strumento del protocollo d'intesa e della discriminatoria scelta di un solo *partner* privato per l'accordo, è soprattutto nei contenuti che l'incapacità o forse l' "audacia" regolativa è andata non solo oltre il lecito, ma anche l'immaginabile. Vediamo sinteticamente i punti salienti.

Il primo punto è quello delle attività e dei poteri della polizia pubblica rispetto ai locali di trattenimento.

È singolare che l'autorità di pubblica sicurezza esorti indirettamente l'agevolazione dei suoi compiti di controllo all'interno e nelle adiacenze dei locali di trattenimento, quando la legge è più che prodiga nel concedere poteri di polizia amministrativa e di polizia giudiziaria per tali fini. È la nuova frontiera del bisogno di consenso della polizia, forse della sua percezione di debolezza.

Il secondo punto è quello della nuova funzione delle guardie particolari giurate nei locali di trattenimento.

È incredibile la "sfrontatezza" con la quale si sostiene che mentre agevolare l'accesso del pubblico è compito irrilevante per la pubblica sicurezza, il mantenimento della sicurezza all'interno e all'esterno sia finalizzato alla salvaguardia delle strutture e degli arredi, e quindi come attività di vigilanza privata su beni mobili e immobili debba essere svolta da guardie particolari giurate regolarmente autorizzate e assunte.

Non è possibile accettare la strumentale e pericolosa falsità di tali affermazioni. Si è comunque di fronte anche ad attività di selezione, controllo, coercizione sulle persone, violente e non.

La specificazione dell'opportuna formazione e aggiornamento periodico di queste guardie particolari giurate con esperti delle polizie pubbliche è la beffa dopo l'inganno, ovvero l'affermazione della cosciente indifferenza ai bisogni di riforma e implementazione della preparazione professionale nei confronti degli altri operatori della



sicurezza privata.

Il terzo punto è quello della selezione del pubblico nell'accesso ai locali di trattenimento.

L'incontinenza della descritta bulimia regolativa è arrivata al confine estremo dell'invenzione. Gli obblighi e i divieti nel sistema dello stato di diritto o esistono o non esistono. Se non esiste alcuna norma che riconosca espressamente e legittimamente le finalità e le modalità di discriminare le persone nell'accesso ai locali di trattenimento, allora è obbligo non indiscriminato ma semplicemente legale di consentire tale accesso a chiunque, e ciò sia da parte dei titolari di licenza di pubblico servizio, sia da parte dei pubblici ufficiali con qualifiche di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria.

Un curioso e intrigante interrogativo rimane a proposito di cosa significhi applicare in funzione preventiva un reato.

Forse è una rivoluzione penale, probabilmente è pura e semplice, indecente e pericolosa sciatteria regolativa.

Nel nostro ordinamento sono esplicitamente previste e fondatamente criticate le misure di prevenzione che anticipano la degradazione della posizione soggettiva dei loro destinatari con prescrizioni appunto come quella di non frequentare determinate compagnie e determinati luoghi pubblici o aperti al pubblico in determinati orari e per determinati periodi, nei casi di comportamenti specificamente stabiliti e accertati. Ma almeno si tratta di norme democraticamente votate dal potere legislativo e autonomamente applicate dal potere giudiziario.

Forse piccole differenze, nella valutazione della nostra autorità nazionale di pubblica sicurezza.

#### **1.1.4. Le tariffe dei servizi**

La quarta questione afferisce alle *tariffe dei servizi*. La situazione può essere così sinteticamente rappresentata.

I clienti privati non percepiscono adeguatamente l'importanza e non hanno sostanzialmente efficaci possibilità di distinguere la qualità dei



servizi offerti dalle differenti imprese di sicurezza privata, e quindi giocano soprattutto la carta del risparmio economico inseguendo le lucciole dei prezzi stracciati.

I clienti pubblici addirittura sostengono di dovere essere parsimoniosi a tutti i costi, e pertanto anch'essi prediligono soltanto gli affidamenti di incarichi alla sicurezza privata fondati sulla massima convenienza economica.

I responsabili degli istituti di vigilanza privata si confrontano e si scontrano tra liberisti e regolamentaristi, tra carnefici e vittime nell'ambito del sistema economico e regolativo esistente, che come una coperta troppo piccola e con buchi troppo grandi non soddisfa proprio nessuno.

L'autorità nazionale indipendente che governa la concorrenza nel mercato economico ritiene che quello della sicurezza sia come tutte gli altri settori imprenditoriali, e che conseguentemente non vi debbano essere situazioni monopolistiche e neanche tariffe minime vincolanti.

L'autorità nazionale di pubblica sicurezza ha rilevato in periodo precedente alle prese di posizione del garante della concorrenza e del mercato che "l'attività di controllo svolta nei confronti degli istituti di vigilanza *non sempre* viene effettuata con la dovuta continuità e assiduità", e quindi richiamato le autorità locali di pubblica sicurezza, e in particolare le *questure* in forza dei "[...] *penetranti* strumenti direttivi e di controllo [...]" loro attribuiti dalla legislazione, ad intensificare la vigilanza nel settore, e specialmente sottolineato "[...] l'urgente necessità di seguire assiduamente *tutti* gli aspetti connessi al funzionamento degli istituti [...], quali l'adeguamento alle norme, anche fiscali e previdenziali, che regolano il settore, l'osservanza delle prescrizioni impartite al rilascio della licenza, il rispetto dei limiti tariffari, la corretta prestazione dei servizi e il regolare svolgimento della concorrenza"<sup>(59)</sup>.

Successivamente l'autorità nazionale di pubblica sicurezza ha chiarito di recente che, venuta meno la possibilità dei "[...] provvedimenti annuali di fissazione delle tariffe minime [...], nonché il collegato sindacato di congruità [...]", permane ai fini del procedimento di approvazione delle tariffe obbligatoriamente comunicate dagli istituti di





vigilanza privata alla prefettura competente il dovere di fare riferimento al “cosiddetto *“criterio di legalità”*”, al fine dell’individuazione e dell’applicazione del quale ciascuna prefettura dovrà avviare un’apposita e approfondita attività istruttoria, avvalendosi anche del contributo di enti e amministrazioni pubbliche, promuovendo idonee sedi consultive locali analogamente a quanto è stato già avviato in sede centrale.

Cosicché una volta individuata la “tariffa di legalità” per ciascuna tipologia di servizio, unica per tutti gli istituti operanti nella provincia, si procederà innanzitutto all’individuazione di relative fasce di oscillazione percentuale, in misura massima del dieci per cento per i servizi dedicati nei quali gli oneri del servizio sono quasi totalmente imputabili al costo del lavoro, e del trenta per cento per tutti gli altri servizi, all’interno delle quali ciascun istituto potrà scegliere le proprie tariffe per ciascun servizio in aderenza alle contingenti valutazioni legate alla libera attività imprenditoriale. Inoltre si eseguiranno le necessarie attività di controllo che dovranno essere disposte, anche avvalendosi delle specifiche professionalità operanti presso gli uffici provinciali delle differenti amministrazioni competenti, per verificare “[...] *tutti* quegli adempimenti che l’impresa deve assolvere per espressa disposizione di legge, quali, in particolare, gli obblighi salariali derivanti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, i connessi adempimenti contributivi, previdenziali e assistenziali, gli adempimenti fiscali e tributari connessi all’esercizio dell’attività di impresa, gli oneri derivanti dall’osservanza delle prescrizioni fissate dalle autorità di pubblica sicurezza (formazione e aggiornamento del personale, dotazioni di sicurezza, etc.)” <sup>(60)</sup>.

Le autorità locali di pubblica sicurezza, anche se tra mille sfumature e contraddizioni, sono anch’esse consapevoli della necessità di lasciare adeguati spazi di oscillazione alle dinamiche dei prezzi dei servizi per garantire il perseguimento di legittime politiche imprenditoriali anche nella sicurezza privata, ma di dovere salvaguardare insieme alla correttezza della concorrenza imprenditoriale anche la tutela dell’affidamento dei clienti e della sicurezza degli operatori.

Sfumature e contraddizioni riferibili al fatto che frequentemente i dirigenti, soprattutto questurili, interpretino la loro competenza come limitata ai controlli securitari che più direttamente esprimono la loro



sovraordinazione gerarchica sulle imprese e sugli operatori subordinati della sicurezza privata, e i dirigenti, soprattutto prefettizi, abbiano contezza dell'esistenza di pratiche illegali anche da parte degli imprenditori favorevoli a parole alla regolazione pubblica delle tariffe.

## **1.2. Operatori di sicurezza**

La prima questione è relativa alla *posizione giuridica*.

Ci sono veramente molte questioni aperte sul versante dell'inquadramento professionale, della qualificazione giuridica, dei poteri riconosciuti, e altre ancora.

È veramente improcrastinabile la necessità di assicurare maggiore chiarezza, funzionalità e garanzia alla normazione sulla posizione giuridica degli operatori della sicurezza privata. Quanto all'inquadramento professionale con un sistema di selezione, preparazione e valutazione comune a livello nazionale e gestito dal pubblico e dal privato insieme. Quanto alla qualificazione giuridica con la specificazione analitica della qualifica rivestita in relazione alle funzioni esplicitate, e ciò nel contesto di una razionalizzazione complessiva del diritto di polizia. Quanto ai poteri riconosciuti una puntuale e approfondita considerazione dei bisogni assicurativi dei clienti e delle necessità operative degli addetti, nella direzione dell'adozione di strumenti e procedure concretamente preventive e sostanzialmente riduttive dei rischi e dei danni in tutte le situazioni e di tutti i soggetti interessati.

Non senza avere tenuto conto anche delle percezioni e dei vissuti, positivi e non, degli operatori così come si è cercato di rappresentare dalle risultanze della ricerca.

La seconda questione è connessa alla *formazione professionale*.

Come per la prima formazione, anche nei confronti della formazione e aggiornamento professionali continui non si può continuare ad ignorare il negativo stato delle cose, che questa ricerca ha inequivocabilmente accertato. Occorre quindi sviluppare, anche sulla scorta delle prime esperienze sperimentali effettuate, un sistema



formativo dagli adeguati parametri comuni di contenuti e modalità e dalla necessaria compartecipazione, non solo economica, del pubblico e del privato per valorizzare la crescita culturale degli operatori della sicurezza privata, e quindi della società e della sua sicurezza nel suo complesso.

La terza questione è legata alle *tutele lavorative*.

Quando la tutela della sicurezza e della protezione di una categoria di lavoratori è indissolubilmente connessa con quella anche di altre categorie di persone, gruppi, comunità – come nel caso della sicurezza privata e dei protagonisti delle sue dinamiche –, si devono attivare sinergicamente tutte le energie disponibili. Sul versante interno, per far sì che siano adeguatamente e costruttivamente salvaguardate le fondate esigenze di tutela della sicurezza e delle condizioni di vita dei lavoratori nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale e decentrata. Sul versante esterno, affinché i processi di regolazione, controllo e sanzionamento siano positivamente ed efficacemente implementati e finalizzati all'assicurazione della massimizzazione professionale, per i suoi lavoratori, e sociale, per tutta la società, dei benefici della sicurezza privata.

### **1.3. Sistema di regolazione**

La prima questione si collega alle *finalità*.

I maggiori sforzi nella prospettiva della migliore costruzione del sistema di regolazione devono essere riposti verso la precisazione e diffusione di una definizione e specificazione dei fini degli atti e delle procedure di regolamentazione.

Non si può più interpretare la regolazione della sicurezza privata soprattutto, o soltanto, in termini di poteri gerarchici, disciplinari e sanzionatori sui responsabili delle imprese e i loro operatori. Se per le attività di sicurezza privata è previsto un sistema regolativo è necessario che siano esaltate le finalità di pubblico interesse per le quali questo è stato previsto ed è ancora fondato. Le attività di conoscenza e valutazione prima, e di collaborazione, coordinamento e



controllo dopo, necessitano di essere concretamente pianificate, implementate e valutate secondo un sistematico e razionale orientamento alle finalità tutelate dal contesto normativo.

Per tale ragione la sfida fondamentale per l'integrazione della sicurezza privata nel sistema di sicurezza, della quale si mostrano sensibili e alla quale hanno cercato di contribuire anche taluni provvedimenti direttivi ministeriali <sup>(61)</sup>, è primariamente sul versante culturale (della costruzione contro la distruzione, delle omogeneità contro le differenze, della sintesi contro la contrapposizione) e del versante operativo (della relazione contro l'isolamento, del rapporto costante contro il contatto episodico, della collaborazione contro lo scontro, del coordinamento contro l'anarchia, della sinergia contro la dispersione).

La sicurezza è un insieme complesso di oggettività e soggettività, di attività e dinamiche, di razionalità e percezioni, di bisogni differenziati e bisogni condivisi, di interessi particolari e interessi generali, dai cui elementi il diritto come la società non possono e non devono prescindere, in quanto su di loro si fondano.

La seconda questione si riferisce ai *soggetti e organismi*.

Nell'affrontare la questione dei soggetti e degli organismi regolatori della sicurezza privata con un approccio ragionato e realistico insieme, è necessario osservare che non è sul fronte di *quali soggetti pubblici assicurativi*, quanto di *quali altri soggetti pubblici e privati*, e nell'ambito di *quali organismi*, possono e devono partecipare al sistema di competenze e dinamiche di regolazione della sicurezza privata.

E ciò anche alla luce della perdurante propensione politica a soddisfare i bisogni corporativi individuali e collettivi delle forze di polizia pubbliche, anziché assecondarne le esigenze, professionalmente e socialmente condivise, di sviluppo, maturazione, razionalizzazione .

Sul versante pubblico, così come indicato precedentemente <sup>(62)</sup>, si sono attivati a livello centrale e adesso anche a livello provinciale tavoli consultivi, la cui sostanzialmente analoga composizione suggerita contempla rappresentanti delle associazioni di istituti di vigilanza privata, delle cooperative e delle organizzazioni sindacali di categoria, insieme alle autorità politico-amministrative e tecnico-operative di



pubblica sicurezza, e che si potrebbe anche allargare alle altre amministrazioni pubbliche con attribuzioni specialistiche nel campo del lavoro, delle finanze e così via.

Non è ragionevole che tali organismi, sulla scorta di quello centrale, siano concepiti come “[...] grupp[i] di consultazione tecnica, con funzione di supporto informativo degli uffici dell’amministrazione [...]”<sup>(63)</sup>, il loro lavoro sia secretato e non sia coordinato con quello degli altri soggetti e organismi pubblici e privati interessati e coinvolti nella gestione della sicurezza.

E ciò appare ancora più irragionevole in quanto, ad esempio, le autorità centrali di pubblica sicurezza si sono impegnate ad “interessare le autorità provinciali di pubblica sicurezza, affinché siano intensificati i rapporti con i rappresentanti del Sindacato imprenditori locali da ballo, anche tramite la partecipazione di questi ultimi alle riunioni dei comitati provinciali per l’ordine e la sicurezza pubblica, al fine di una valutazione congiunta delle problematiche di comune interesse”<sup>(64)</sup>.

In altre parole non è più cosa ragionevole considerare e coinvolgere la sicurezza privata solo nelle situazioni emergenziali di fatti criminali o violenti, contro o da parte di suoi operatori.

Dopo lo stabile allargamento legislativamente prescritto del comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica al sindaco del comune capoluogo e al presidente della provincia – e adesso quello amministrativamente vincolante a figure settoriali e parziali della società civile – è necessario che nell’organismo locale responsabile del confronto e del coordinamento delle politiche di sicurezza dei differenti soggetti pubblici e privati siano seriamente interessati anche i rappresentanti della sicurezza privata, e che gli organismi consultivi descritti siano il luogo di collegamento e approfondimento degli aspetti generali e particolari, politici e tecnici afferenti alla posizione e alle attività della sicurezza privata.

Sul versante privato sarebbe positiva l’attivazione di luoghi e procedure di autoregolazione (come espressione delle imprese di vigilanza, imprese di tecnologie assicurative, compagnie di assicurazioni, e altri soggetti ancora) per la collaborazione e il confronto nell’elaborazione delle strategie e lo sfruttamento delle risorse nel



campo della sicurezza privata.

La terza questione si rifà ai *principi e forme*.

La regolazione della sicurezza privata nel nostro ordinamento è stata normata in periodo fascista con grande prodigalità sul fronte dei poteri dei soggetti pubblici competenti, ma attuata in periodo democratico con scarsa sensibilità sul fronte del buon andamento e della trasparenza dell'azione regolativa.

Così le numerose direttive ministeriali orientate a sollecitare da parte delle autorità locali di pubblica sicurezza attività regolative secondo principi non solo di legittimità ma anche di funzionalità e gestione, attraverso forme più organizzate, articolate, incisive e continuative <sup>(65)</sup>, insieme all'affermazione dei principi di tutela dell'esercizio dei pubblici poteri, esprimono soprattutto la necessità della salvaguardia dell'affidamento del pubblico cliente e del perseguimento dell'ordine e della pubblica sicurezza per la società tutta.

È quindi soltanto attraverso il buon andamento e la trasparenza, sino ad oggi profondamente trascurati o addirittura ignorati, che la regolazione pubblica persegue le sue finalità e giustifica i suoi poteri, per un'effettiva regolazione e responsabilizzazione non solo della sicurezza privata ma anche dei soggetti pubblici regolatori.

## 2. GOVERNO DEMOCRATICO DELLA SICUREZZA

La *questione politica* alla quale né la sicurezza pubblica né la sicurezza privata possono sottrarsi è la necessità di ragionare e agire nella prospettiva di un sistema di *governo democratico* del perseguimento, socialmente compatibile, di interessi assicurativi differenziati, ma che non possono essere lesivi dei fondamenti di libertà e solidarietà su cui la società contemporanea è costruita <sup>(66)</sup>.

In precedenza si è cercato di descrivere gli aspetti più significativi degli scenari della *privatizzazione* assicurativa.

Peraltro considerate le rilevanti, quando non discriminanti, differenze legislative, istituzionali e culturali degli ordinamenti e delle società di



appartenenza dei diversi mercati della sicurezza privata <sup>(67)</sup>, occorre anche interrogarsi più approfonditamente sulle definizioni e i contenuti dei processi di privatizzazione securitaria esistenti <sup>(68)</sup>.

In realtà queste dinamiche possono, e devono, altresì esprimere processi di *pubblicizzazione* per il loro contributo all'espansione del governo pubblico in forza di un approccio più ampio, efficace e garantista ai fenomeni interessati, frequentemente declinato attraverso la normazione e regolazione di competenze esistenti, ma non ancora finalizzate socialmente da norme e pratiche promozionali o proibitive <sup>(69)</sup>, come per l'utilizzo di tecnologie invasive di sorveglianza e per l'esercizio della tutela personale da parte della sicurezza privata.

Nell'ambito dei fenomeni di dispersione del controllo sociale e delle funzioni di polizia, caratteristici della società contemporanea <sup>(70)</sup>, si tratta della necessità della razionale integrazione della sicurezza privata nel sistema di sicurezza complessivo, socialmente e democraticamente governato.

Il governo democratico delle persone/società è altro tanto da una relazione contrattuale tra cliente e impresa, quanto da una semplice regolazione economica o legale; è il decidere politicamente sul contemperamento di interessi confliggenti per il bene comune, sul fondamento della necessaria condivisione e legittimazione anche simbolica della società <sup>(71)</sup>.

In tale contesto l'esistenza di una pluralità e segmentazione dei sistemi di controllo sociale e delle sfere di regolazione della sicurezza – che contrasta profondamente con quelle della società moderna dello stato di diritto e che è grandemente connessa alla crisi della società contemporanea dello stato assistenziale – spinge verso una nuova configurazione socialmente consapevole della divisione del lavoro securitario. La quale, tuttavia, non dovrebbe semplicemente appiattirsi sulla deriva verso la funzione repressiva delle nuove popolazioni pericolose da parte del pubblico, che così smarrirebbe la sua finalizzazione etica all'interesse generale, e verso la massimizzazione della prevenzione situazionale tecnologica da parte del privato – che inflazionerebbe soltanto la sua finalizzazione egoistica all'interesse particolare <sup>(72)</sup>.

È il tema della *socializzazione dei costi e dei benefici della sicurezza*



*privata*, nell'affrontare il quale è necessaria l'elaborazione, l'implementazione e la valutazione di politiche di:

- a) contenimento/orientamento dei benefici diretti per i clienti; come la creazione atomistica e disgregante di confini spaziali, piccole fortezze, nuovi feudi, al di dentro dei quali i convinti securizzati saranno sempre più prigionieri e ansiosi, e fuori dei quali i nolenti indifesi saranno sempre più vittimizzati e insicuri;
- b) contenimento/governo dei costi indiretti sul sistema economico-sociale; come ad esempio la valorizzazione securitaria positiva o negativa delle attività della sicurezza privata nel contesto del mercato abitativo, oppure sul sistema punitivo, per esempio la massimizzazione selettiva, classista e inflattiva della giustizia penale;
- c) diffusione/governo dei benefici indiretti per la comunità nel locale e la società in generale; come l'integrazione e la regolazione solidale, globale e razionale delle risorse esistenti e orientabili.

L'efficienza e l'efficacia del sistema di sicurezza complessivo esprimerebbe così un'espansione e non una mera compensazione di sicurezza anche nei vantaggi per i clienti, e in particolare nella relazione tra soggetti collettivi come imprese private ed enti pubblici e soggetti individuali come semplici cittadini <sup>(73)</sup>.

Se oggi è decisivo conoscere la risorsa più efficace in materia di protezione, in relazione agli specifici bisogni di sicurezza, e quindi sapere e potere mobilitare le risorse pubbliche e private esistenti il più armonicamente, efficacemente ed economicamente possibile <sup>(74)</sup>, è ancora, e sempre, decisivo *interrogarsi* sul *perché* della prevalenza del vocabolario e delle pratiche di controllo sociale, che domanda più sicurezza pubblica e privata, su quelle di progresso sociale, che invocano più libertà e solidarietà.

Forse è *perché* le democrazie contemporanee e i loro cittadini hanno accettato e sollecitato forti limitazioni delle loro libertà credendo nell'esistenza di minacce ancora più terribili dei mezzi esistenti per contrastarli <sup>(75)</sup>.

Forse – e ancora di più – è *perché* le nostre società contemporanee hanno fallito, sino ad oggi, nel fare crescere una cultura di governo democratico delle sfide della società aperta, e in questo nel guidare efficacemente lo sviluppo di un sistema di sicurezza complesso





capace di integrare i bisogni e le risorse individuali con quelle comunitarie, le istanze di controllo poliziale con quelle di emancipazione sociale, le strategie di regolazione securitaria con quelle di promozione sociale.

In questo senso è positiva una *preoccupazione democratica* <sup>(76)</sup> nei confronti dello sfruttamento securitario di dispositivi umani e tecnologici presenti sul mercato pubblico e privato della sicurezza. C'è bisogno di una migliore politica, di un migliore diritto, di una migliore società. C'è bisogno di *più democrazia nella sicurezza*.

## NOTE

<sup>(50)</sup> V. A. Maddalena, 1997; C. Miele, 1997.

<sup>(51)</sup> V. P. Corso, 1986, 65-93.

<sup>(52)</sup> Per uno studio sociologico di caso relativo alle guardie particolari giurate di un istituto di vigilanza privata regionale v. P. Ridella, 1986.

<sup>(53)</sup> V. cc. min. int., 559/C.21581.10089.D.1(1), 11 luglio 1988; 559/C.445.10089.D(1), del 24 marzo 1997.

<sup>(54)</sup> Così c. min. int., 559/C.21581.10089.D.1(1), 11 luglio 1988, 9 s.

<sup>(55)</sup> Così c. min. int., 559/C.445.10089.D(1), del 24 marzo 1997, 3.

<sup>(56)</sup> V. *antea*, *Gli incontri con i dirigenti delle prefetture, Istituti di vigilanza privata*.

<sup>(57)</sup> V. c. min. int., 123/A2/183/B652, 21 marzo 2001, e allegato.

<sup>(58)</sup> Così c. min. int., 123/A2/183/B652, 21 marzo 2001, e allegato, corsivi miei.

<sup>(59)</sup> Così c. min. int., 559/C.2907/10089.D(1), 7 marzo 1987, 1 s., corsivi miei.

<sup>(60)</sup> Così c. min. int., 559/C.4770.10089.D(7), 8 novembre 1999, 2 s.,



corsivi miei.

<sup>(61)</sup> V. cc. min. int., 10.7024/10089.D(1), 23 novembre 1982; 559/C.21581.10089.D.1(1), 11 luglio 1988.

<sup>(62)</sup> V. *antea*, *Imprese di sicurezza, in relazione alla questione delle tariffe dei servizi*.

<sup>(63)</sup> Così c. min. int., 559/C.4770.10089.D(7), 8 novembre 1999, 2.

<sup>(64)</sup> Così c. min. int., 123/A2/183/B652, 21 marzo 2001, allegato, 2.

<sup>(65)</sup> V. cc. min. int., 10.7024/10089.D(1), 23 novembre 1982; 559/C.2907/10089.D.(1), 7 marzo 1987; 559/C.21581.10089.D.1(1), 11 luglio 1988.

<sup>(66)</sup> Cfr. F. Ocqueteau, 1990, specie 49, 75; 1997, specie 152-157; T. Jones, T. Newburn, 1998, specie 269.

<sup>(67)</sup> Come analisi di scienze sociali di singole realtà nazionali v. F. Degailier, 1998; T. Jones, T. Newburn, 1998; F. Ocqueteau, 1997; T. Prenzler, 1998; U. Rosenthal, B. M. Hoogenboom, 1990; J. Van Dijk, 1995; come analisi di scienze giuridiche di realtà comparate v. G. Tatarelli, I. Montefusco, F. Nardelli, F. Occhionero, O. Palma, S. Porcari, A. Marcantonio, 1998; R. Arlati, R. Balotta, M. D'Anna, F. Ferrara, V. Tognoni, 1993; come analisi di scienze sociali e giuridiche di realtà comparate v. R. Dedecker, 1991; cfr. anche J.-P. Brodeur, 1988, 392, per un accenno critico alle differenti tipologie di lavori in relazione alle loro componenti di conoscenze empiriche e interpretazioni teoriche.

<sup>(68)</sup> V. J. Heike, 1990; J.-P. Brodeur, 1995.

<sup>(69)</sup> Cfr. F. Ocqueteau, 1990, 50.

<sup>(70)</sup> Cfr. U. Rosenthal, B. M. Hoogenboom, 1990, 37 s., 40.

<sup>(71)</sup> Cfr. T. Jones, T. Newburn, 1998, 268 s.

<sup>(72)</sup> Cfr. F. Ocqueteau, 1990, 53 s., 75 s.; 1997, 151.



<sup>(73)</sup> Con approcci differentemente critici cfr. A. J. Reiss, 1987, specie 38-43, e soprattutto N. South, 1988, specie 88-96, 154-163; F. Ocqueteau, 1990, specie 63-70; 1997, specie 151; V. Olgiati, M. Astori, 1993, specie 350-354; T. Jones, T. Newburn, 1998, 259-270, specie 268-270; T. Hope, 2000, specie 88 s., 102 s.

<sup>(74)</sup> Cfr. F. Ocqueteau, 1990, 63.

<sup>(75)</sup> Cfr. F. Ocqueteau, 1997, 157.

<sup>(76)</sup> Cfr. F. Ocqueteau, 1997, 152.



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---



# Riferimenti bibliografici

## UNO SGUARDO NAZIONALE

CORSO Piermaria

1986 *La "polizia privata" in Italia, in Quaderni della Giustizia, VI, 58, 70-105, VI, 59, 50-96.*

MADDALENA Alberto

1997 *Il manuale della vigilanza privata e delle guardie particolari giurate, Videonova, Roma.*

MIELE Carmine

1997 *La polizia privata. Le guardie particolari giurate e gli istituti di vigilanza e di investigazione privata. L'investigatore privato nel nuovo processo penale, 2.a ed. (a cura di Aldo MANFREDI), Giappichelli, Torino.*

OLGIATI Vittorio, ASTORI Massimo

1993 *L'autodifesa privata armata in Italia: dalla supplenza all'appalto del controllo sociale diffuso, in Vincenzo FERRARI, Carla FARALLI (a cura di), Laws and Rights. Proceedings of the International Congress of Sociology of Law for the Ninth Centenary of the University of Bologna (May 30-June 3, 1988), 2, Working Groups, Giuffrè, Milano, 319-354.*

RIDELLA Paolo

1986 *Guardie giurate. Caratteristiche professionali e sociali, Wissen, Piacenza.*

## UNO SGUARDO INTERNAZIONALE

ARLATI Roberto, BALOTTA Riccardo, D'ANNA Maurizio, FERRARA Francesco, TOGNONI Vincenzo

1993 *Sicurezza privata comparata, in Centro Europeo per gli Studi sulla Protezione Aziendale (SPACE, Università Bocconi),*



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

*Security Management nell'Impresa. Criminalità, Terrorismo, Segreto di Stato, Differenze inventariali, Computer Crime*, EGEA, Milano, 59-101.

BRODEUR Jean-Paul

1988 *Ordre publique et ordre privé, in Revue internationale de criminologie et de police technique*, XLI, 4, 392-410.

BRODEUR Jean-Paul

1995 *Le contrôle social: privatisation et technocratie, in Déviance et Société*, 19, 2, 127-147.

CROUCH Steve, SHAFTOE Henry, FLEMING Roy

1999 *Design for Secure Residential Environments*, Longman, Harlow, Essex.

CUSSON Maurice

1998 *La sécurité privée: le phénomène, la controverse, l'avenir, in Criminologie*, XXXI, 2, automne, 31-46.

DEDECKER Renée

1991 *La sécurité privée dans l'Europe des Douze*, Vanden Broele Brugge, Bruxelles.

DEGAILLER Fabienne

1998 *Sécurité privée au Québec, un marché en évolution?*, in *Criminologie*, XXXI, 2, automne, 47-67.

HEIKE Jung

1990 *Rapport général*, in AA.VV., *Privatisation du contrôle de la criminalité*, Rapports présentés à la 18e Conférence de recherches criminologiques (1988), Étude relatives à la recherche criminologique, XXVII, Conseil de l'Europe, Strasbourg, 117-131.

HOOGENBOOM Abraham Bob, MORRÉ L.

1988 *Des paradoxes du contrôle d'État sur l'industrie de la sécurité privée: la légitimation et la naissance d'un complexe d'organismes policiers?*, in *Déviance et Société*, 12, 4, 391-400



HOPE Tim

- 2000 *Inequality and the clubbing of private security*, in Tim HOPE, Richard SPARKS, *Crime, risk and insecurity. Law and order in everyday life and political discourse*, Routledge, London, 83-106.

JOHNSTON Les

- 1992 *The Rebirth of Private Policing*, Routledge, London, New York.

JONES Trevor, NEWBURN Tim

- 1998 *Private Security and Public Policing*, Clarendon Press, Oxford.

LEMAÎTRE André

- 1995 *Le rôle de l'industrie de l'assurance dans le pilotage de la sécurité privée et de la politique de prévention*, in *Déviante et Société*, 19, 2, 159-168.

MARX Gary T.

- 1988 *La société de sécurité maximale*, in *Déviante et Société*, 12, 2, 147-166.

MASON Daniel

- 1991 *Private and Public Policing: Improving the Service to the Public Through Co-operation*, Brookfield Papers, No. 6.

OCQUETEAU Frédéric

- 1997 *Les défis de la sécurité privée. Protection et surveillance dans la France d'aujourd'hui*, L'Harmattan, Paris.

OCQUETEAU Frédéric

- 1998 *La sécurité privée en France. Etat des lieux et questions pour l'avenir*, in *Les Cahiers de la Sécurité Intérieure*, 33, 105-128.

PRENZLER Tim

- 1998 *La sécurité privée et le problème de la confiance: l'expérience australienne*, in *Criminologie*, XXXI, 2, automne, 87-109.

REISS Albert J.

- 1987 *The Legitimacy of Intrusion into Private Space*, in Clifford D. SHEARING, Philip C. STENNING (a cura di), *Private Policing*,



Sage, Newbury Park, California, 19-44.

ROSENTHAL Uriel, HOOGENBOOM Bob M.

1990 *La privatisation et la commercialisation du contrôle de la criminalité: quelques questions fondamentales, eu égard notamment à l'évolution de Pays-Bas*, in AA.VV., *Privatisation du contrôle de la criminalité*, Rapports présentés à la 18e Conférence de recherches criminologiques (1988), Étude relatives à la recherche criminologique, XXVII, Conseil de l'Europe, Strasbourg, 19-46.

SHEARING Clifford D.

1992 *The Relation between Public and Private Policing*, in Michael TONRY, Norval MORRIS (a cura di), *Modern Policing*, in *Crime and Justice*, vol. 15, The University of Chicago Press, Chicago and London, 399-434.

SHEARING Clifford D., STENNING Philip C.

1981 *Modern Private Security: Its Growth and Implications*, in Michael TONRY, Norval MORRIS (a cura di), *Modern Policing*, in *Crime and Justice*, vol. 3, The University of Chicago Press, Chicago and London, 193-245.

SHEARING Clifford D., STENNING Philip C.

1987a *Reframing Policing*, in Clifford D. SHEARING, Philip C. STENNING (a cura di), *Private Policing*, Sage, Newbury Park, California, 9-18.

SHEARING Clifford D., STENNING Philip C.

1987b *Say "Cheese!": The Disney Order That Is Not So Mickey Mouse*, in Clifford D. SHEARING, Philip C. STENNING (a cura di), *Private Policing*, Sage, Newbury Park, California, 317-323.

SOUTH Nigel

1988 *Policing for Profit. The Private Security Sector*, Sage, London.

STENNING Philip C.

1989 *Private and Public Police: Toward a Redefinition of the Police Role*, in Donald J. LOREE (a cura di), *Future Issues in Policing: Symposium Proceedings*, Canadian Police College,





Ottawa, Canada, 169-192.

TATARELLI Giovanni, MONTEFUSCO Immacolata, NARDELLI  
Francesca, OCCHIONERO Francesca, PALMA Ombretta, PORCARI  
Silvana, MARCANTONIO Anna

1998 *Analisi comparata della normativa in materia di sicurezza  
privata nei principali Paesi dell'Unione Europea*, Abstract, Iri  
Management, Roma.

VAN DIJK Jan

1995 *Police, private security and employee surveillance. Trends and  
prospects, with special emphasis on the case of Netherlands*,  
in Cyrille FIJNAUT, Johan GOETHALS, Tony PETERS, Lode  
WALGRAVE (a cura di), *Changes in Society, Crime and  
Criminal Justice in Europe*, vol. I, *Crime and Insecurity in the  
City*, Kluwer Rechtswetenschappen België, Antwerpen, 179-  
191



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---



# Appendici

## L'INDICE DELLE FONTI LEGISLATIVE E DELLE PRINCIPALI FONTI AMMINISTRATIVE

R.d. 4 giugno 1914, n. 563

*Approvazione del regolamento per gli Istituti di  
vigilanza privata (artt. 1-12)*

R.d. 18 giugno 1931, n. 773

*Approvazione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza  
Titolo IV. Delle guardie particolari e degli istituti di vigilanza e  
di investigazione privata (artt. 133-141)*

R.d.l. 26 settembre 1935, n. 1952

*Disciplina del servizio delle guardie particolari giurate  
(artt. 1-7)*

R.d.l. 12 novembre 1936, n. 2144

*Disciplina degli istituti di vigilanza privata (artt. 1-7)*

R.d. 6 maggio 1940, n. 635

*Approvazione del regolamento per l'esecuzione del testo  
unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza  
Titolo IV. Delle guardie particolari e degli istituti di vigilanza e  
di investigazione privata – § 20. Delle guardie particolari (artt.  
249-256) – § 21. Degli istituti di vigilanza e di investigazione  
privata (artt. 257-260)*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c.  
10.7024/10089.D(1) del 23 novembre 1982.

*Istituti di vigilanza. Guardie particolari giurate. Direttive*



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.13078/10089.D(1) del 26 luglio 1986.

*Vigilanza privata. Indagine conoscitiva*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.2907/10089.D.(1) del 7 marzo 1987.

*Istituti di vigilanza. Intensificazione dei controlli*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.21581.10089.D.1(1) del 11 luglio 1988.

*Vigilanza privata. Direttive*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.10294.10089.D(1)2 del 12 luglio 1995.

*Associazioni di volontariato aventi come fini la promozione di iniziative di lotta alla microcriminalità*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.17634.12982(23) del 30 ottobre 1996.

*Requisiti dell'ottima condotta e della buona condotta.  
Sentenze nn. 440/1993 e 311/1996 della Corte costituzionale*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.3446.10089.D(10) del 7 marzo 1997.

*Legge n. 608/1996 di conversione del d.l. n. 510/1996. Avviamento al lavoro dei lavoratori da adibire a mansioni di guardia giurata*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.445.10089.D(1) del 24 marzo 1997.

*Autorizzazioni per la conduzione di istituti di vigilanza privata organizzati in forma societaria. Intestazione della licenza al legale rappresentante*



Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.14514.10089.D(7) del 15 novembre 1997.

*Tariffe per le prestazioni dei servizi di vigilanza privata*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.22948.10089.D(19) del 30 marzo 1998.

*Attività di vigilanza privata artt. 134-138 t.u.l.p.s.*

*Requisiti soggettivi:*

*1) cittadinanza italiana;*

*2) assenza di precedenti penali*

*(art. 166 c.p.: effetti della condanna a pena sospesa)*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.15520.10089.D(7) del 30 giugno 1998.

*Tariffe per le prestazioni dei servizi di vigilanza privata*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.314.10089.D(7) del 28 settembre 1998.

*Situazioni di monopolio nel settore della vigilanza privata*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.25611.10089.D (1) del 18 febbraio 1999.

*Società che offrono servizi di portierato. Quesiti*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 559/C.4770.10089.D(7) del 8 novembre 1999.

*Approvazione delle tariffe per le prestazioni di servizi di vigilanza privata*

Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, c. 123/A2/183/B652 del 21 marzo 2001.

*Problematiche connesse ai locali da ballo*



**I NUMERI RECENTI  
(DATI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI  
STATISTICA)**

Censimento generale 1991 e intermedio 1996 dell'industria e dei servizi. Servizi di vigilanza privata e di investigazione – disaggregati a livello nazionale per censimento generale e intermedio, e a livello regionale per censimento intermedio – in Italia, Emilia-Romagna e relative province.

Numeri assoluti delle imprese e degli addetti alle imprese – anche – per classi di addetti e delle unità di impresa e degli addetti alle unità di impresa a livello nazionale, regionale e provinciale.

		PC		PR		RE		MO		BO		FE		RA		FO		FC		RN		E-R		I	
		CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI
Imprese	VP+I	9	13	14	12	15	13	18	13	33	25	9	11	17	15	27	12	15	142	129	1430	1796			
	VP																			75	853	1141			
Unità	VP+I	9	13	14	14	17	14	20	15	35	29	13	13	19	16	31	12	20	158	146	1794	2115			
	VP																			87	1195	1428			
Addetti alle imprese	VP+I	233	210	297	288	159	181	222	294	708	551	144	145	192	166	200	138	191	2155	2164	43343	45162			
	VP																			1997	41658	43225			
Addetti alle unità	VP+I	233	210	297	288	275	181	336	279	814	549	196	151	229	191	224	157	172	2604	2178	44576	44912			
	VP																			42986	42896	2032			
CLASSI DI ADDETTI	1	I	VP+I	2	8	4	4	3	1	6	4	13	6	3	5	5	3	12	7	5	48	43	379	594	
		I	VP																			12	105	212	
	Aai	VP+I	2	8	4	4	3	1	6	-	13	6	3	5	5	3	12	7	5	48	43	379	594		
		VP																				12	105	212	
	2	I	VP+I	-		3		5		2		8		2		5					30		160		
		I	VP																				44		
	Aai	VP+I	-		6		10		4		16		4		10		10				60		320		
		VP																					88		
	3-5	I	VP+I	4		1		3		3		5		1		1		6			24		235		
		I	VP																				91		
	Aai	VP+I	15		3		11		11		18		3		4		22				87		906		
		VP																					373		
2-5	I	VP+I		1		2		8		-		10		2		6		2	4		35		423		
	I	VP																			19		203		
Aai	VP+I		2		6		27		-		25		7		15		4	13		99		1250			
	VP																			56		652			
6-9	I	VP+I	1	2	1	1	1	-	2	-	-	2	-	-	1	1	-	1	-	6	7	119	136		
	I	VP																			6	90	116		
Aai	VP+I	9	17	8	6	9	-	16	-	-	14	-	-	7	7	-	8	-	49	52	887	986			
	VP																			43	686	844			
10-19	I	VP+I	1	1	-	1	1	1	2	4	1	1	-	-	-	-	1	-	2	6	10	138	195		
	I	VP																			5	129	172		
Aai	VP+I	19	15	-	12	14	18	21	50	12	10	-	-	-	-	10	-	30	76	135	1934	2654			
	VP																			79	1807	2368			



			PC		PR		RE		MO		BO		FE		RA		FO		FC		RN		E-R		I		
			CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	CG	CI	
CLASSI DI ADDETTI	1000 e più	I	VP+	-	-	3	2	1	2	1	3	-	2	3	4	4	5	1	-	3	13	21	193	227			
			VP																				20	190	218		
		Aai	VP+	-	-	96	71	26	61	22	103	-	67	134	133	111	141	20	-	73	409	649	6108	7199			
			VP																				621	6015	6921		
		I	VP+	-		2		1		2		3		-		1		2				11		102			
			VP																					101			
	Aai	VP+	-		180		86		142		217		-		55		126				806		7000				
		VP																				6914					
	I	VP+	1		-		-		-		3				-		-				4		63				
		VP																				62					
	Aai	VP+	188		-		-				432				-		-				620		8325				
		VP																				8186					
	I	VP+																					31				
		VP																					31				
	Aai	VP+																					10048				
		VP																					10048				
	I	VP+			1		2		1		2		4					2	1			13		190			
		VP																				13		190			
	Aai	VP+			168		189		74		137		429					119	70			1186		19093			
		VP																				1186		19093			
	I	VP+																						23			
		VP																						22			
	Aai	VP+																						7797			
		VP																						7546			
I	VP+																					9	8				
	VP																					9	8				
Aai	VP+																					6295	5589				
	VP																					6295	5589				
I	VP+																					1					
	VP																					1					
Aai	VP+																					1141					
	VP																					1141					



## LE TRACCE TEMATICHE PER GLI INCONTRI CON I SOGGETTI DELLA DOMANDA, DELL'OFFERTA E DELLA REGOLAZIONE

### ***Soggetti economici***

#### **1. Servizi polizia privata oggi**

1.1. Oggi quali sono i servizi richiesti dagli associati rappresentati/dalla società nelle sue differenti articolazioni/dall'ente/... agli istituti di vigilanza privata?

#### **2. Evoluzione servizi polizia privata nel tempo**

2.1. Quale è stata l'evoluzione di tali servizi richiesti alla polizia privata nel corso degli ultimi vent'anni? A questo proposito disponete di dati quantitativi?

#### **3. Caratteristiche, economia e qualità servizi**

3.1. Per quali ragioni gli iscritti rappresentati, come singoli o associati/la società per le sue differenti articolazioni/l'ente/... non utilizzano la possibilità di nominare e gestire direttamente proprio personale come guardie particolari giurate secondo le proprie necessità?

3.2. Quali e come sono le relazioni di questa associazione/questa società/questo ente/... con gli istituti di vigilanza privata?

3.3. E quelle dei singoli associati/del personale delle singole unità/del personale dei singoli settori interessati/...?

3.4. E come sono cambiate nel tempo?

3.5. Le guardie particolari giurate ricevono una formazione e/o un addestramento particolare da o per conto di questa associazione e i suoi associati/di questa società e delle sue differenti articolazioni/dell'ente e dei suoi principali settori/...?





3.6. Come è valutata la preparazione e la professionalità delle guardie particolari giurate in servizio presso i singoli associati/le singole unità/i singoli settori/...?

3.7. Lei è a conoscenza di provvedimenti disciplinari o penali (richiesti, avviati, o conclusi) a carico di guardie particolari giurate presso gli associati rappresentati/le unità della società/i settori dell'ente/... per infrazioni commesse in servizio?

3.8. Quale incidenza hanno i costi per la sicurezza (e in particolare quella dei servizi della vigilanza privata) sui costi d'impresa degli associati rappresentati/delle singole unità della società/dei settori dell'ente/...?

3.9. Quale è il grado di soddisfazione espresso dagli associati rappresentati e dalla sua associazione/dalle differenti unità e dalla sua società in generale/dai diversi settori e dall'ente in generale/...) rispetto ai servizi svolti dalla vigilanza privata?

3.10. Secondo la sua attività ed esperienza, quale è il rapporto della vigilanza privata con i clienti degli associati/i clienti delle singole unità/i frequentatori dei locali interessati/...? In particolare, secondo lei i clienti degli associati/i clienti delle singole unità/i frequentatori dei locali interessati/... apprezzano tali servizi, li hanno sollecitati, li ritengono indispensabili?

3.11. Secondo la sua attività ed esperienza, quale è il rapporto tra i servizi della vigilanza privata e quello delle assicurazioni nell'ambito delle attività di questa associazione e dei suoi associati/di questa società e delle sue differenti articolazioni/dell'ente e dei suoi principali settori/...?

3.12. Secondo la sua attività ed esperienza, quale è nelle situazioni concrete il rapporto tra vigilanza privata e forze di polizia pubbliche?

#### **4. Futuro servizi**

4.1. Secondo la sua attività ed esperienza, quale sarà nel futuro l'evoluzione della domanda di servizi alla polizia privata (specie quanto a quantità, tipologie, qualità)?



4.2. E secondo lei, la vigilanza privata riuscirà, e come, ad offrire tali servizi? In altre parole, quali cambiamenti ci saranno per gli istituti di vigilanza privata e per le guardie particolari giurate?

4.3. Secondo lei, quali nuove sinergie potranno realizzarsi tra la realtà dei privati, e in particolare della sua associazione e dei suoi associati/della società e delle sue differenti articolazioni/dell'ente e dei suoi settori principali/...), e quella delle istituzioni pubbliche in relazione ai servizi della polizia privata?

4.4. E quali tra polizia privata e polizia pubblica per i servizi di sicurezza?

### ***Responsabili degli istituti di vigilanza privata***

#### **A. Offerte assicurative: polizia privata, polizia pubblica, servizi assicurativi atipici e forme associative volontarie di cittadini**

1. Secondo lei, in forza della normativa vigente quali sono i principali compiti della polizia privata e di quella pubblica?

2. E nei fatti tali compiti sono rispettati? In altre parole, secondo la sua attività ed esperienza attuale, la polizia privata svolge anche compiti di confine rispetto a quelli della polizia pubblica?

3. E sempre secondo la sua attività ed esperienza attuale, quali e come sono le relazioni formali, "istituzionali", tra vigilanza privata e forze di polizia?

4. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, quale è il tipo fondamentale di relazione operativa esistente tra la vigilanza privata e le forze di polizia pubbliche?

5. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, quali sono i problemi di relazioni operative tra vigilanza privata e forze di polizia alla luce della normativa vigente?



6. E tra vigilanza privata e polizia locale, municipale e provinciale?
7. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, come dovrebbero cambiare le relazioni formali-istituzionali e operative tra polizia privata e polizia pubblica? E in particolare con quali riforme normative e orientamenti amministrativi?
8. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, quale è la realtà dei servizi assicurativi atipici nel territorio in cui opera la sua impresa? In particolare, quali sono i soggetti che svolgono tali servizi, quali sono le loro tipologie, quale è il loro grado di professionalità, quale è la loro diffusione?
9. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, quali sono le relazioni tra polizia privata e servizi assicurativi atipici?
10. Sempre secondo la sua attività ed esperienza attuale, quale dovrebbe essere il futuro di tale segmento di servizi assicurativi?
11. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, quali relazioni esistono tra polizia privata e forme associative volontarie di cittadini che svolgono servizi per la sicurezza urbana?

**B. Domande assicurative: polizia privata e mercato**

1. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, quale è la domanda di servizi che il mercato rivolge alla vigilanza privata nel territorio in cui opera la sua impresa?
2. È cambiata nel tempo tale domanda di servizi?
3. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, in che misura ritiene che i bisogni di sicurezza della società civile siano soddisfatti e soddisfabili dalla polizia privata nel territorio in cui opera la sua impresa?
4. Nella situazione attuale, sempre secondo la sua attività ed esperienza, quali sono (e come dovrebbero cambiare) gli strumenti possibili o necessari per un'evoluzione positiva della relazione tra vigilanza privata e mercato (nuove tecnologie, nuova organizzazione del lavoro, riforma normativa di settore)?

**C. Sicurezza e territorio**

1. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, quali sono i fenomeni sociali che costituiscono un problema importante nel territorio in cui opera la sua impresa?
2. E tra i fenomeni di illegalità e inciviltà?
3. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, è cambiata la qualità della vita nella città in cui in cui opera la sua impresa negli ultimi anni?
4. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, quali misure lei ritiene siano più efficaci per limitare e contrastare i fenomeni di illegalità e inciviltà nel territorio in cui opera la sua impresa?
5. E, sempre secondo la sua attività ed esperienza attuale, quale contributo può fornire la polizia privata in argomento?

**D. Istituti di vigilanza privata**

1. Quale è la realtà degli istituti di vigilanza privata attivi nel territorio in cui opera la sua impresa? In particolare, quanti sono, quanti addetti occupano, quale è l'organizzazione interna, che servizi svolgono prevalentemente, quale è la loro situazione economica?
2. Quali sono (se ci sono) le principali questioni di lavoro aperte tra lei, quale titolare del suo istituto di vigilanza, e i suoi dipendenti?
3. Secondo la sua attività ed esperienza attuale, quale è la prospettiva futura degli istituti di vigilanza in questo territorio?

***Dirigenti delle prefetture*****A**

1. Quali attività svolge concretamente questa Prefettura riguardo agli istituti di vigilanza privata e alle guardie particolari giurate operanti nella Provincia? In particolare, qual è la situazione dell'applicazione della disciplina autorizzativa e prescrittiva da parte di questa Prefettura in materia di vigilanza privata?



2. Qual è la situazione della vigilanza privata nella Provincia, in particolare in rapporto alla situazione economica generale del territorio?
3. Questa Prefettura come si è orientata sino ad oggi, e come ritiene di farlo in futuro, riguardo alle nuove autorizzazioni ad istituti di vigilanza privata e a guardie particolari giurate? In particolare, seguendo quali principi e criteri generali?
4. A proposito del decreto di approvazione di guardia particolare giurata e il relativo porto d'arma, secondo Lei sono adeguate le garanzie di sicurezza assicurate dalle attuali procedure amministrative?
5. Quali sono le principali inosservanze accertate che incidono sui poteri autoritativi della Prefettura in materia di vigilanza privata, sia rispetto agli istituti che alle guardie particolari giurate?
6. Secondo Lei, è possibile oggi assicurare la sicurezza e la qualità dei servizi della vigilanza privata senza la previsione di tariffe minime obbligatorie? E con quali strumenti e modalità?
7. Secondo Lei, come sono i rapporti esistenti tra Questura, e le altre Forze di polizia, e la vigilanza privata in questa provincia? In particolare, qual è il grado di collaborazione e coordinamento, soprattutto nel controllo del territorio?
8. Secondo Lei, è necessario un maggiore coinvolgimento, a livello istituzionale e/o a livello operativo, della vigilanza privata nella gestione della sicurezza? E in caso affermativo, attraverso quali strumenti e modalità?
9. Secondo Lei, anche alla luce dei rapporti esistenti tra le Forze di polizia e la vigilanza privata, quale contributo offre attualmente la vigilanza privata alla tutela della sicurezza in questa Provincia?
10. E quale potrebbe o dovrebbe essere questo contributo in futuro, in particolare rispetto alla sorveglianza di ambiti territoriali più estesi (ad esempio, la vigilanza di caseggiati, quartieri, e simili)?



**B**

11. Secondo Lei, qual è la realtà dei servizi securitari atipici (ad esempio, guardie del corpo, buttafuori, portierato, e altri) nel territorio provinciale? In particolare, quali sono i soggetti che svolgono tali servizi, quali sono le loro tipologie, qual è il loro grado di professionalità?

12. Secondo Lei, quali relazioni esistono tra questi fenomeni e la vigilanza privata in questa Provincia?

13. Quali attività svolge questa Prefettura in argomento?

14. Secondo Lei, quale dovrebbe essere il futuro di tali servizi securitari? E quale ruolo dovrebbe avere la vigilanza privata a questo proposito?

**C**

15. Qual è la realtà di forme associative volontarie di cittadini che svolgono, o vorrebbero svolgere, servizi di sicurezza nel territorio provinciale?

**D**

16. Secondo Lei, sono necessari cambiamenti alla normativa vigente e anche agli orientamenti amministrativi esistenti nella materia della vigilanza privata? E quali in particolare?

### ***Dirigenti delle questure***

**A**

1. Quali attività svolge concretamente questa Questura riguardo agli istituti di vigilanza privata e alle guardie particolari giurate operanti nella Provincia? In particolare, qual è la situazione dell'applicazione della disciplina normativa generale e dell'emanazione e dell'applicazione della disciplina prescrittiva e di controllo da parte di questa Questura in materia di vigilanza privata?

2. Qual è la situazione della vigilanza privata nella Provincia, in particolare in rapporto alla situazione economica generale del



territorio? In particolare, secondo Lei sono adeguati il numero degli istituti di vigilanza privata e la consistenza del loro personale in questa provincia?

3. A proposito del decreto di approvazione di guardia particolare giurata e il relativo porto d'arma, secondo Lei sono adeguate le garanzie di sicurezza assicurate dalle attuali procedure amministrative?

4. Quali sono le principali inosservanze accertate alla disciplina di legge, da un lato, e a quella amministrativa, dall'altro, in materia di vigilanza privata, sia rispetto agli istituti che alle guardie particolari giurate?

5. Secondo Lei, è possibile oggi assicurare la sicurezza e la qualità dei servizi della vigilanza privata senza la previsione di tariffe minime obbligatorie? E con quali strumenti e modalità?

6. Secondo Lei, come sono i rapporti esistenti tra Questura, e le altre Forze di polizia, e la vigilanza privata in questa provincia? In particolare, qual è il grado di collaborazione e coordinamento, soprattutto nel controllo del territorio? E ancora, esistono conflitti di competenze tra Vigilanza privata e Forze di polizia?

7. Quali sono, se vi sono, gli ordini di servizio impartiti da questa Questura agli operatori di polizia riguardo ai rapporti operativi con la Vigilanza privata?

8. Secondo Lei, sono adeguati i compiti, i poteri e i doveri attualmente riconosciuti agli istituti di vigilanza privata e alle guardie particolari giurate? È necessario un maggiore coinvolgimento, a livello istituzionale e/o a livello operativo, della vigilanza privata nella gestione della sicurezza? E in caso affermativo, attraverso quali strumenti e modalità?

9. Secondo Lei, anche alla luce dei rapporti esistenti tra le Forze di polizia e la vigilanza privata, quale contributo offre attualmente la vigilanza privata alla tutela della sicurezza in questa Provincia?

10. E quale potrebbe o dovrebbe essere questo contributo in futuro, in



particolare rispetto alla sorveglianza di ambiti territoriali più estesi (ad esempio, la vigilanza di caseggiati, quartieri, e simili)?

**B**

11. Secondo Lei, qual è la realtà dei servizi securitari atipici (ad esempio, guardie del corpo, buttafuori, portierato, e altri) nel territorio provinciale? In particolare, quali sono i soggetti che svolgono tali servizi, quali sono le loro tipologie, qual è il loro grado di professionalità?

12. Secondo Lei, quali relazioni esistono tra questi fenomeni e la vigilanza privata in questa Provincia?

13. Quali attività svolge questa Questura in argomento?

14. Secondo Lei, quale dovrebbe essere il futuro di tali servizi securitari? E quale ruolo dovrebbe avere la vigilanza privata a questo proposito?

**C**

15. Qual è la realtà di forme associative volontarie di cittadini che svolgono, o vorrebbero svolgere, servizi di sicurezza nel territorio provinciale?

**D**

16. Secondo Lei, sono necessari cambiamenti alla normativa vigente e anche agli orientamenti amministrativi esistenti nella materia della vigilanza privata? E quali in particolare?



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23



**IL QUESTIONARIO PER  
LE GUARDIE PARTICOLARI GIURATE**

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
Progetto Città sicure**

**LE GUARDIE PARTICOLARI GIURATE  
IN EMILIA-ROMAGNA**

**Approcci, vissuti e motivazioni personali e  
professionali degli operatori della  
vigilanza privata**

Con la collaborazione  
degli Istituti di vigilanza privata dell'Emilia-Romagna



### **Presentazione**

Il questionario che segue è parte della ricerca “PROFILI SOCIOLOGICI DELLA POLIZIA PRIVATA IN EMILIA-ROMAGNA – Guardie particolari giurate e Istituti di vigilanza privata nel sistema di sicurezza”.

Questa ricerca è nata dalla collaborazione della Regione Emilia-Romagna – Progetto Città sicure – e di numerose figure della vigilanza privata della Regione – AssVigilanza, Brinks Securmark Eurosecurities S.p.a., CoopService Servizi di Fiducia S.c.r.l., I.V.R.I. Istituti di Vigilanza Riuniti S.r.l., L'Elmetto S.r.l. (SicurBologna S.r.l.) –, con lo scopo principale di contribuire all'identificazione dei cambiamenti e delle aspettative del settore nel contesto del sistema di sicurezza dei cittadini e della società.

Dopo avere incontrato i responsabili degli Istituti di vigilanza privata più significativi e i dirigenti del settore delle Prefetture e delle Questure della Regione, questo questionario ha l'obiettivo fondamentale di fare conoscere meglio le caratteristiche personali, sociali e professionali degli operatori della vigilanza privata regionale.

La distribuzione e la raccolta del questionario sono realizzate con la disponibilità degli Istituti di vigilanza privata nei quali è somministrato. Per questo La invitiamo a compilare con attenzione il questionario, di cui assicuriamo l'anonimato e l'utilizzo dei contenuti solo a fini statistici.

La ringraziamo per la collaborazione.

### **Nota per la compilazione**

Il questionario è composto di domande alle quali si risponde con una croce nelle caselle prescelte (esempio c) e una specificazione negli spazi in bianco previsti (esempio Altro [specificare] \_\_\_\_\_).



1	DA QUANTI ANNI LEI LAVORA NEL SETTORE DELLA VIGILANZA?	
	Sino a 1 anno	<input type="checkbox"/>
	2-3 anni	<input type="checkbox"/>
	4-5 anni	<input type="checkbox"/>
	6-9 anni	<input type="checkbox"/>
	10-14 anni	<input type="checkbox"/>
	15-19 anni	<input type="checkbox"/>
	20-24 anni	<input type="checkbox"/>
	25 anni e oltre	<input type="checkbox"/>

2	SINO AD OGGI, ALLE DIPENDENZE DI QUANTI ISTITUTI DI VIGILANZA PRIVATA LEI E STATO GUARDIA PARTICOLARE GIURATA?	
	1 (soltanto quello del quale è attualmente dipendente)	<input type="checkbox"/>
	2	<input type="checkbox"/>
	3 e oltre	<input type="checkbox"/>

3	SE IN PRECEDENZA HA SVOLTO ALTRI LAVORI, IN QUALI SETTORI SONO STATI GLI ULTIMI DUE?	Ultimo lavoro	Penultimo lavoro
	Lavori dipendenti: Forze di polizia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Agricoltura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Industria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Artigianato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Altri settori privati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Altri settori pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Lavori autonomi: Agricoltura	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Industria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Artigianato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Altri settori pubblici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4A	QUANTO TEMPO FA HA SVOLTO IL CORSO DI FORMAZIONE TEORICA E PRATICA PRECEDENTE ALL'INIZIO DEL SERVIZIO COME GUARDIA PARTICOLARE GIURATA?	
	Sino a 1 anno	<input type="checkbox"/>
	2-3 anni	<input type="checkbox"/>
	4-5 anni	<input type="checkbox"/>
	6-9 anni	<input type="checkbox"/>
	10-14 anni	<input type="checkbox"/>
	15-19 anni	<input type="checkbox"/>
	20-24 anni	<input type="checkbox"/>
	25 anni e oltre	<input type="checkbox"/>



4B	<i>(Continua)</i> COME È STATA LA FORMAZIONE TEORICA E PRATICA RICEVUTA PRIMA DI SVOLGERE IL SUO LAVORO?	
	Ottima	<input type="checkbox"/>
	Buona	<input type="checkbox"/>
	Discreta	<input type="checkbox"/>
	Sufficiente	<input type="checkbox"/>
	Insufficiente	<input type="checkbox"/>
	Scarsa	<input type="checkbox"/>

4C	<i>(Continua)</i> E RISPETTO AI SERVIZI CONCRETI?	
	Absolutamente adeguata	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza adeguata	<input type="checkbox"/>
	Poco adeguata	<input type="checkbox"/>
	Per niente adeguata	<input type="checkbox"/>

5	LEI PERCHÈ HA INIZIALMENTE SCELTO DI DIVENTARE UNA GUARDIA PARTICOLARE GIURATA? <i>(Massimo 3 risposte, in ordine di importanza nella colonna del numero 1 la più importante, del numero 2 quella un po' meno importante, e così via)</i>	1	2	3
	Per la retribuzione economica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Per la compatibilità con la vita familiare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Per la stabilità del posto di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Perchè volevo contribuire al miglioramento della vita collettiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Perchè mi piaceva la componente di rischio propria di questo lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Perchè mi piaceva un lavoro non sedentario e non routinario	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Perchè mi piaceva la divisa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Perchè volevo contribuire a far rispettare le leggi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Perchè volevo fare un lavoro tradizionalmente maschile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Perchè mi piacevano le armi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Altro <i>(specificare)</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

6	PER LEI LA SCELTA DI DIVENTARE UNA GUARDIA PARTICOLARE GIURATA HA SIGNIFICATO COMPLESSIVAMENTE:	
	Un miglioramento delle condizioni di vita	<input type="checkbox"/>
	Un peggioramento delle condizioni di vita	<input type="checkbox"/>
	Nè l'uno, nè l'altro	<input type="checkbox"/>



7	A CHE LIVELLO È INQUADRATO ATTUALMENTE?	
	5°	<input type="checkbox"/>
	5° S	<input type="checkbox"/>
	4°	<input type="checkbox"/>
	4° S	<input type="checkbox"/>
	3°	<input type="checkbox"/>
	3° S	<input type="checkbox"/>
	2°	<input type="checkbox"/>
	2° S	<input type="checkbox"/>
	1°	<input type="checkbox"/>
	Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>

8	CON QUALE FREQUENZA LEI SVOLGE LE SEGUENTI ATTIVITÀ? (1 risposta ogni riga)	Sempre	Di frequente	Di rado	Mai
	Presidi in loco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	vigilanza periodica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Centrale operativa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Pronto intervento allarme	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Servizio mobile antirapina	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Servizio antitaccheggio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	trasporto e scorta valori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

9	SECONDO LEI, QUALI SONO LE ATTITUDINI PERSONALI NECESSARIE PER SVOLGERE I SUOI COMPITI LAVORATIVI? (Massimo 2 risposte, in ordine di importanza nella colonna del numero 1 la più importante, del numero 2 quella un po' meno importante)	1	2
	Capacità di relazione con le persone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Abilità nell'uso delle armi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Capacità di adattamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Coraggio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Concentrazione e scrupolosità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Sicurezza di sè	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Pazienza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Senso del dovere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



10 LE CONOSCENZE E LE ABILITÀ PER SVOLGERE I SOI COMPITI DI LAVORO LE DERIVANO PREVALENTEMENTE: (Massimo 2 risposte, in ordine di importanza nella colonna del numero 1 la più importante, del numero 2 quella un po' meno importante)		
	1	2
Dagli studi effettuati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dai corsi di formazione e/o aggiornamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dalla sua esperienza di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dalla sua conoscenza del territorio e/o degli ambienti in cui opera	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Dagli scambi di sapere con i/le colleghi/e	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

11 LEI SVOLGE IL SUO LAVORO PREVALENTEMENTE:	
Da solo	<input type="checkbox"/>
In coppia	<input type="checkbox"/>
In squadra	<input type="checkbox"/>

12 COME DEFINIREBBE I SUOI RAPPORTI CON I/LE COLLEGHI/E DI LAVORO? (1 risposta ogni riga)						
Con gli uomini:			Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
		Conflittuali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Collaborativi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Formali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Informali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Con le donne:			Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
		Conflittuali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Collaborativi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Formali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
		Informali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

13 CON QUALE FREQUENZA VI SCAMBIATE TRA COLLEGHI/E I SEGUENTI CONSIGLI DI LAVORO? (1 risposta ogni riga)				
	Sempre	Di frequente	Di rado	Mai
Consigli sull'interpretazione delle norme	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consigli sulle modalità tecnico-operative	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Consigli sulle modalità di comportamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



14	<b>NELLO SVOLGIMENTO DEL SUO LAVORO QUOTIDIANO, QUANTO RITIENE SIA IMPORTANTE LA DISCREZIONALITÀ?</b>
	Molto <input type="checkbox"/>
	Abbastanza <input type="checkbox"/>
	Poco <input type="checkbox"/>
	Per niente <input type="checkbox"/>

15	<b>LEI È MAI VENUTO A CONOSCENZA CHE UN/A SUO/A COLLEGA ABBAIA DOVUTO VIOLARE LE PRESCRIZIONI DI SERVIZIO PER SVOLGERE I PROPRI COMPITI?</b>
	Sì, più volte <input type="checkbox"/>
	Sì, una volta <input type="checkbox"/>
	No <input type="checkbox"/>

16	<b>QUALE È LA FREQUENZA DELLE SUE RELAZIONI CON I SUPERIORI?</b>
	Quotidiana <input type="checkbox"/>
	Settimanale <input type="checkbox"/>
	Mensile <input type="checkbox"/>
	Annuale <input type="checkbox"/>

17	<b>RISPETTO AGLI OBIETTIVI GENERALI DEL SUO ISTITUTO LEI SI RITIENE?</b>
	Sufficientemente informato <input type="checkbox"/>
	Insufficientemente informato <input type="checkbox"/>

18	<b>RISPETTO AGLI OBIETTIVI DEL SUO SETTORE DI LAVORO LEI SI RITIENE?</b>
	Sufficientemente coinvolto <input type="checkbox"/>
	Insufficientemente coinvolto <input type="checkbox"/>

19	<b>IN CHE MISURA LEI PARTECIPA ALL'ORGANIZZAZIONE DELLE SUE ATTIVITÀ LAVORATIVE QUOTIDIANE?</b>
	Molto <input type="checkbox"/>
	Abbastanza <input type="checkbox"/>
	Poco <input type="checkbox"/>
	Per niente <input type="checkbox"/>

20	<b>COME DEFINIREBBE IL SUO ATTEGGIAMENTO NEI CONFRONTI DEL SUO ISTITUTO?</b>
	Collaborativo <input type="checkbox"/>
	Rispettoso <input type="checkbox"/>
	Formale <input type="checkbox"/>
	Indifferente <input type="checkbox"/>
	Ostile <input type="checkbox"/>



21 CON QUALE FREQUENZA VENGONO ESERCITATI SULLA SUA ATTIVITÀ LAVORATIVA I SEGUENTI CONTROLLI? (1 risposta ogni riga)				
	Sempre	Di frequente	Di rado	Mai
Supervisione da parte dei superiori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Raggiungimento degli obiettivi concordati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Relazioni periodiche sulle attività svolte	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ispezione e visita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

22 TRA I SEGUENTI INCENTIVI NEL LAVORO, QUALI SONO I DUE CHE RITIENE PIÙ IMPORTANTI: (massimo 2 risposte, in ordine di importanza nella colonna del numero 1 la più importante, del numero 2 quella un po' meno importante)		
	1	2
Incentivi economici individuali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Incentivi economici collettivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Miglioramento delle condizioni di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Sviluppo delle carriere dei meritevoli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Motivazione al lavoro di gruppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Condivisione degli obiettivi generali dell'Istituto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

23A CON QUALE FREQUENZA LEI PARTECIPA A CORSI DI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO?	
Una volta al mese	<input type="checkbox"/>
Una volta ogni due mesi	<input type="checkbox"/>
Una volta ogni tre mesi	<input type="checkbox"/>
Una volta ogni sei mesi	<input type="checkbox"/>
Una volta l'anno	<input type="checkbox"/>
Più di rado di una volta l'anno	<input type="checkbox"/>
Quasi mai	<input type="checkbox"/>

23B (Continua) COME VALUTA TALI CORSI?	
Ottimi	<input type="checkbox"/>
Buoni	<input type="checkbox"/>
Discreti	<input type="checkbox"/>
Sufficienti	<input type="checkbox"/>
Insufficienti	<input type="checkbox"/>
Scarsi	<input type="checkbox"/>





23C (Continua) E RISPETTO ALLO SVOLGIMENTO DEI SERVIZI CONCRETI?	
Assolutamente adeguati	<input type="checkbox"/>
Abbastanza adeguati	<input type="checkbox"/>
Poco adeguati	<input type="checkbox"/>
Per niente adeguati	<input type="checkbox"/>

24A CON QUALE FREQUENZA LEI SI ESERCITA AL POLIGONO DI TIRO?	
Una volta alla settimana	<input type="checkbox"/>
Due volte al mese	<input type="checkbox"/>
Una volta al mese	<input type="checkbox"/>
Una volta ogni due mesi	<input type="checkbox"/>
Una volta ogni tre mesi	<input type="checkbox"/>
Una volta ogni sei mesi	<input type="checkbox"/>
Una volta l'anno	<input type="checkbox"/>
Più di rado di una volta l'anno	<input type="checkbox"/>
Quasi mai	<input type="checkbox"/>

24B (Continua) COME VALUTA TALI ESERCITAZIONI, RISPETTO ALLO SVOLGIMENTO DEI SERVIZI CONCRETI?	
Assolutamente adeguati	<input type="checkbox"/>
Abbastanza adeguati	<input type="checkbox"/>
Poco adeguati	<input type="checkbox"/>
Per niente adeguati	<input type="checkbox"/>

25 DI REGOLA LEI PORTA L'ARMA FUORI DAL SERVIZIO?	
Si	<input type="checkbox"/>
No	<input type="checkbox"/>

26 COME DEFINIREBBE IL SUO ATTUALE LAVORO? (1 risposta ogni riga)				
	Molto	Abbastanza	Poco	Mai
Faticoso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Interessante	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Impegnativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Imprevedibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pericoloso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Un lavoro come gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

27A IN PARTICOLARE, NEL CORSO DELL'ULTIMO ANNO LE È ACCADUTO DI CORRERE UN GRAVE PERICOLO SUL LAVORO?	
Si	<input type="checkbox"/>
No	<input type="checkbox"/>

27B SE SÌ, QUANTE VOLTE?	
	<input type="checkbox"/>



28	IN GENERE, QUANTO SI RITIENE SODDISFATTO/A DI LAVORARE IN QUESTO ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA?	
	Molto	<input type="checkbox"/>
	Abbastanza	<input type="checkbox"/>
	Poco	<input type="checkbox"/>
	Per niente	<input type="checkbox"/>

29A	NEL SUO LAVORO LEI HA RAPPORTI CON LE FORZE DI POLIZIA? (1 risposta ogni riga)				
		Sempre	Di frequente	Di rado	Mai
	Polizia di stato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Carabinieri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Guardia di Finanza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Polizia municipale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

29B	(Continua) SE HA RAPPORTI CON LE FORZE DI POLIZIA, È SODDISFATTO/A DELLA QUALITÀ DI TALI RAPPORTI? (1 risposta ogni riga)				
		Sempre	Di frequente	Di rado	Per niente
	Polizia di stato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Carabinieri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Guardia di Finanza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Polizia municipale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

29C	(Continua) SE LEI HA RAPPORTI CON LE FORZE DI POLIZIA, QUALI ATTEGGIAMENTO PREVALENTE LEI HA NEI LORO CONFRONTI? (1 risposta ogni riga)					
		Collaborativo	Rispettoso	formale	Indifferente	Ostile
	Polizia di stato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Carabinieri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Guardia di Finanza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Polizia municipale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

29D	(Continua) SE LEI HA RAPPORTI CON LE FORZE DI POLIZIA, QUALI ATTEGGIAMENTO PREVALENTE LORO HANNO NEI SUOI CONFRONTI? (1 risposta ogni riga)					
		Collaborativo	Rispettoso	formale	Indifferente	Ostile
	Polizia di stato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Carabinieri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Guardia di Finanza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Polizia municipale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



<b>30</b>	<b>SECONDO LEI, LA FIGURA DELLA GUARDIA PARTICOLARE GIURATA SI IDENTIFICA DI PIÙ CON QUELLA DI:</b> (1 risposta)
	Poliziotto <input type="checkbox"/>
	Guardiano <input type="checkbox"/>
	Portiere <input type="checkbox"/>
	Altro (specificare) <input type="checkbox"/>

<b>31</b>	<b>SECONDO LEI, QUALE DELLE SEGUENTI ATTIVITÀ IDENTIFICANO DI PIÙ LA FIGURA DELLA GUARDIA PARTICOLARE GIURATA?</b> (1 risposta)
	Presidio in loco <input type="checkbox"/>
	Vigilanza periodica <input type="checkbox"/>
	Centrale operativa <input type="checkbox"/>
	Pronto intervento allarme <input type="checkbox"/>
	Servizio mobile antirapina <input type="checkbox"/>
	Servizio antitaccheggio <input type="checkbox"/>
	Trasporto e scorta valori <input type="checkbox"/>
	Altro (specificare) <input type="checkbox"/>

<b>32</b>	<b>COSA SIGNIFICA PER LEI PORTARE LA DIVISA?</b> (1 risposta)
	Segno di appartenenza ad una professione fondata sull'ordine e la disciplina <input type="checkbox"/>
	Qualcosa che induce il rispetto della gente <input type="checkbox"/>
	Simbolo che fa sentire più sicura la gente <input type="checkbox"/>
	Strumento di lavoro <input type="checkbox"/>
	Oggetto fastidioso nell'attività quotidiana <input type="checkbox"/>

<b>33</b>	<b>SECONDO LEI, QUALE È IL RISCHIO PREVALENTE NEL SUO LAVORO?</b> (1 risposta)
	Isolamento sociale <input type="checkbox"/>
	Difficoltà in famiglia <input type="checkbox"/>
	Incolunità fisica <input type="checkbox"/>
	Danni per la salute (stress, malattie professionali, etc.) <input type="checkbox"/>
	Altro (specificare) <input type="checkbox"/>

<b>34</b>	<b>SECONDO LEI, QUALE È LA COSA PIÙ IMPORTANTE PER AVERE SUCCESSO NEL SUO LAVORO?</b> (Massimo 2 risposte, in ordine di importanza nella colonna del numero 1 la più importante, del numero 2 quella un po' meno importante)		
		<b>1</b>	<b>2</b>
	Professionalità	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Fortuna	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Senso di responsabilità e dedizione al lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Livello di istruzione elevato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Ubbidienza ai superiori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Onestà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Raccomandazioni e conoscenze influenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

35	NEGLI ULTIMI ANNI IL LAVORO DI GUARDIA PARTICOLARE GIURATA È:	
	Migliorato	<input type="checkbox"/>
	Rimasto sostanzialmente lo stesso	<input type="checkbox"/>
	Peggiorato	<input type="checkbox"/>

36A	IL SUO LAVORO DI GUARDIA PARTICOLARE GIURATA È VISTO DAI SUOI FAMILIARI COME: (Massimo 2 risposte, in ordine di importanza nella colonna del numero 1 la più importante, del numero 2 quella un po' meno importante)		
		1	2
	Un buon lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Un lavoro difficile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Un lavoro faticoso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Un lavoro rischioso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Un lavoro poco retribuito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Un lavoro come gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

36B	(Continua) ED È VISTO DALLA GENTE COME: (massimo 2 risposte, in ordine di importanza nella colonna del numero 1 la più importante, del numero 2 quella un po' meno importante)		
		1	2
	Un buon lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Un lavoro difficile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Un lavoro faticoso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Un lavoro rischioso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Un lavoro poco retribuito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Un lavoro come gli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

37A	SECONDO LEI, QUANDO È IN SERVIZIO LA SUA POSIZIONE DI GUARDIA PARTICOLARE GIURATA PROVOCA NELLA GENTE UN ATTEGGIAMENTO DI: (1 risposta)	
	Fastidio	<input type="checkbox"/>
	Fiducia	<input type="checkbox"/>
	Rispetto	<input type="checkbox"/>
	Diffidenza	<input type="checkbox"/>
	Indifferenza	<input type="checkbox"/>
	Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>

37B	SECONDO LEI, NELLA SUA VITA FUORI DAL SERVIZIO LA SUA POSIZIONE DI GUARDIA PARTICOLARE GIURATA PROVOCA NELLA GENTE UN ATTEGGIAMENTO DI: (1 risposta)	
	Fastidio	<input type="checkbox"/>
	Fiducia	<input type="checkbox"/>
	Rispetto	<input type="checkbox"/>
	Diffidenza	<input type="checkbox"/>
	Indifferenza	<input type="checkbox"/>
	Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>



<b>38</b>	<b>SECONDO LEI, IL LAVORO DELLA VIGILANZA PRIVATA QUANTO CONTRIBUISCE ALLA DIMINUIZIONE DEI FENOMENI DI DELINQUENZA E DI DISTURBO SOCIALE?</b>
	Molto <input type="checkbox"/>
	Abbastanza <input type="checkbox"/>
	Poco <input type="checkbox"/>
	Per niente <input type="checkbox"/>

<b>39</b>	<b>SECONDO LEI, QUANTO CONTANO OGGI NEL NOSTRO PAESE: (1 risposta ogni riga)</b>				
		Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
	Media	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Criminalità organizzata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Partiti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Chiesa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Industriali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Sindacati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

<b>40</b>	<b>SECONDO LEI, QUANTO UNA SOCIETÀ PUÒ DIRSI ORDINATA? (1 risposta ogni riga)</b>	
	Quando c'è il rispetto delle leggi e delle autorità	<input type="checkbox"/>
	Quando c'è giustizia	<input type="checkbox"/>
	Quando c'è un buon funzionamento della pubblica amministrazione	<input type="checkbox"/>
	Quando ognuno si fa soltanto gli affari suoi	<input type="checkbox"/>

<b>41</b>	<b>QUALI SONO I FENOMENI CHE COSTITUISCONO UN PROBLEMA NEL TERRITORIO IN CUI LAVORA? (Massimo 3 risposte, in ordine di importanza nella colonna del numero 1 la più importante, del numero 2 quella un po' meno importante, e così via)</b>			
		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>
	Fenomeni di criminalità organizzata (estorsioni, usura, riciclaggio, etc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Criminalità di strada (furti, rapine, etc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Abusivismo commerciale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Immigrazione clandestina e/o irregolare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Droga	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Prostituzione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Inquinamento ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Comportamenti incivili della gente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Inefficienza della pubblica amministrazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Disoccupazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Altro (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



42	<b>NEGLI ULTIMI ANNI LA QUALITÀ DELLA VITA NEL TERRITORIO È:</b>	
	Migliorata	<input type="checkbox"/>
	Rimasta sostanzialmente la stessa	<input type="checkbox"/>
	Peggiorata	<input type="checkbox"/>

43	<b>LEI QUANTO È D'ACCORDO CON L'ADOZIONE DI QUESTE MISURE PER COMBATTERE LA CRIMINALITÀ? (1 risposta ogni riga)</b>				
		<b>Molto</b>	<b>Abbastanza</b>	<b>Poco</b>	<b>Per niente</b>
	Ridurre la rappresentazione della violenza al cinema e alla televisione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Fermare il traffico di droga	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Ridurre le differenze sociali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Preparare i genitori ad educare meglio i figli	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Assistere adeguatamente le persone in difficoltà socio-economica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Costruire nuove carceri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Esigere maggiore severità dai tribunali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Cambiare il sistema economico e politico della società	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Inserire socialmente i giovani in difficoltà	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Consolidare il rispetto per i valori ritenuti fondamentali della società	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Creare nuovi posti di lavoro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Migliorare il sistema scolastico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Rafforzare la sorveglianza e la repressione: più forze dell'ordine, meglio attrezzate e preparate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Fare sì che lo Stato sia più di buon esempio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Favorire modelli culturali più positivi, meno arrivistici, egoisti e violenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

44	<b>SESSO:</b>	
	Maschio	<input type="checkbox"/>
	Femmina	<input type="checkbox"/>



45	LEI COME HA ADEMPIUTO L'OBBLIGO DELLA LEVA? (Per le intervistate proseguire con la domanda 46)
	Polizia di Stato <input type="checkbox"/>
	Arma dei Carabinieri <input type="checkbox"/>
	Corpo della guardia di finanza <input type="checkbox"/>
	Forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica) <input type="checkbox"/>
	Altro <input type="checkbox"/>
	Non ha adempiuto l'obbligo della leva <input type="checkbox"/>

46	ETÀ (IN ANNI COMPIUTI):
	18 - 24 anni <input type="checkbox"/>
	25 - 34 anni <input type="checkbox"/>
	35 - 44 anni <input type="checkbox"/>
	45 - 54 anni <input type="checkbox"/>
	55 anni e oltre <input type="checkbox"/>

47	TITOLO DI STUDIO:
	Nessun titolo <input type="checkbox"/>
	Licenza elementare <input type="checkbox"/>
	Licenza media inferiore <input type="checkbox"/>
	Licenza professionale <input type="checkbox"/>
	Diploma di maturità <input type="checkbox"/>
	Diploma di laurea <input type="checkbox"/>

48	LUOGO DI NASCITA:
	Regione Emilia - Romagna <input type="checkbox"/>
	Altre regioni del Nord <input type="checkbox"/>
	Altre regioni del Centro <input type="checkbox"/>
	Altre regioni del Sud e Isole <input type="checkbox"/>
	Altri Paesi europei <input type="checkbox"/>
	Altri Paesi non europei <input type="checkbox"/>

49	PROVINCIA DI RESIDENZA (O DOMICILIO):
	Bologna <input type="checkbox"/>
	Ferrara <input type="checkbox"/>
	Forlì - Cesena <input type="checkbox"/>
	Modena <input type="checkbox"/>
	Parma <input type="checkbox"/>
	Piacenza <input type="checkbox"/>
	Ravenna <input type="checkbox"/>
	Reggio Emilia <input type="checkbox"/>
	Rimini <input type="checkbox"/>
	Altra provincia <input type="checkbox"/>



50	LEI È RESIDENTE (O DOMICILIATO) NELLO STESSO COMUNE IN CUI SI TROVA L'IMPRESA DELLA QUALE È INDIPENDENTE:
	Sì <input type="checkbox"/>
	No <input type="checkbox"/>

51	DA QUANTO TEMPO RISIEDE (O È DOMICILIATO) IN TALE COMUNE?
	Sino a 1 anno <input type="checkbox"/>
	2 - 3 anni <input type="checkbox"/>
	4 - 5 anni <input type="checkbox"/>
	6 - 9 anni <input type="checkbox"/>
	10 - 14 anni <input type="checkbox"/>
	15 - 19 anni <input type="checkbox"/>
	20 - 24 anni <input type="checkbox"/>
	25 anni e oltre <input type="checkbox"/>

52	QUALI SONO LE DIMENSIONI DEL COMUNE NEL QUALE RISIEDE (O È DOMICILIATO)?
	Inferiore ai 10.000 abitanti <input type="checkbox"/>
	10.000 - 50.000 abitanti <input type="checkbox"/>
	50.000 - 100.000 abitanti <input type="checkbox"/>
	Superiore ai 100.000 abitanti <input type="checkbox"/>

53	STATO CIVILE:
	Celibe/nubile <input type="checkbox"/>
	Convivente <input type="checkbox"/>
	Coniugato/a <input type="checkbox"/>
	Separato/a <input type="checkbox"/>
	Divorziato/a <input type="checkbox"/>
	Vedovo/a <input type="checkbox"/>

54	LEI HA FIGLI?
	Nessuno/a <input type="checkbox"/>
	1 <input type="checkbox"/>
	2 <input type="checkbox"/>
	3 o più <input type="checkbox"/>

55	NUMERO DI COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE ATTUALE:
	1 <input type="checkbox"/>
	2 <input type="checkbox"/>
	3 <input type="checkbox"/>
	4 <input type="checkbox"/>
	5 <input type="checkbox"/>
	6 <input type="checkbox"/>
	7 e oltre <input type="checkbox"/>



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23



56	NUMERO DI REDDITI (DA LAVORO ATTIVO) NELLA FAMIGLIA ATTUALE:	
	1	<input type="checkbox"/>
	2	<input type="checkbox"/>
	3	<input type="checkbox"/>
	4	<input type="checkbox"/>
	5	<input type="checkbox"/>
	6	<input type="checkbox"/>
	7 e oltre	<input type="checkbox"/>

57	TIPO DI ABITAZIONE:	
	In proprietà	<input type="checkbox"/>
	In affitto	<input type="checkbox"/>

58	CONVIVENTE O CONIUGE (ATTUALE)				
	Titolo di studio:				
		Nessun titolo	<input type="checkbox"/>		
		Licenza elementare	<input type="checkbox"/>		
		Licenza media inferiore	<input type="checkbox"/>		
		Licenza professionale	<input type="checkbox"/>		
		Diploma di maturità	<input type="checkbox"/>		
		Diploma di laurea	<input type="checkbox"/>		
	Lavoro attuale (oppure prima dell'inattività per disoccupazione, pensionamento o altro)	Lavori dipendenti:	Vigilanza privata	<input type="checkbox"/>	
			Forze di polizia	<input type="checkbox"/>	
			Agricoltura	<input type="checkbox"/>	
			Industria	<input type="checkbox"/>	
			Artigianato	<input type="checkbox"/>	
			Altri settori privati	<input type="checkbox"/>	
			Altri settori pubblici	<input type="checkbox"/>	
			Lavori autonomi:	Altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/>
				Agricoltura	<input type="checkbox"/>
				Industria	<input type="checkbox"/>
	Artigianato	<input type="checkbox"/>			
		Altri settori privati	<input type="checkbox"/>		
		Altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/>		



<b>59 GENITORI:</b>			
<b>Titolo di studio:</b>			
	Nessun titolo	<input type="checkbox"/>	
	Licenza elementare	<input type="checkbox"/>	
	Licenza media inferiore	<input type="checkbox"/>	
	Licenza professionale	<input type="checkbox"/>	
	Diploma di maturità	<input type="checkbox"/>	
	Diploma di laurea	<input type="checkbox"/>	
<b>Lavoro attuale (oppure prima dell'inattività)</b>	<b>Lavori dipendenti:</b>	Vigilanza privata	<input type="checkbox"/>
		Forze di polizia	<input type="checkbox"/>
		Agricoltura	<input type="checkbox"/>
		Industria	<input type="checkbox"/>
		Artigianato	<input type="checkbox"/>
		Altri settori privati	<input type="checkbox"/>
	<b>Lavori autonomi:</b>	Altri settori pubblici	<input type="checkbox"/>
		Altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/>
		Agricoltura	<input type="checkbox"/>
		Industria	<input type="checkbox"/>
		Artigianato	<input type="checkbox"/>
		Altri settori privati	<input type="checkbox"/>
	Altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/>	

<b>60 LEI HA AVUTO ESPERIENZE DI MIGRAZIONE?</b>	
No	<input type="checkbox"/>
Si, in Italia, tra regioni diverse	<input type="checkbox"/>
Si, in Italia, tra province della stessa regione	<input type="checkbox"/>
Si, all'estero	<input type="checkbox"/>

<b>61 NELLA SUA FAMIGLIA VI SONO STATE ESPERIENZE DI MIGRAZIONE, IN PARTICOLARE NELLA GENERAZIONE PRECEDENTE?</b>	
Si	<input type="checkbox"/>
No	<input type="checkbox"/>



62 NEL SUO TEMPO LIBERO QUANTO SONO IMPORTANTI: (1 risposta ogni riga)					
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Amici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Famiglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Attività sociale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Sport	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Ballo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Cinema	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Televisione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Musica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Teatro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Letture	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

63 LEI QUANTO LEGGE LA STAMPA PERIODICA? (1 risposta ogni riga)					
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	
Quotidiana	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Giornali sportivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Riviste specializzate del settore della vigilanza privata	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Ballo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

64A LEI FA PARTE DI QUALCHE ASSOCIAZIONE?			
	Si	No	
Partiti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Sindacati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Associazioni religiose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Associazioni culturali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Associazioni sportive	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Club privati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
Altra (specificare)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

64B (Continua) SE SÌ, QUALE È PIÙ IMPORTANTE PER LEI? (1 risposta)	
Partiti	<input type="checkbox"/>
Sindacati	<input type="checkbox"/>
Associazioni religiose	<input type="checkbox"/>
Associazioni culturali	<input type="checkbox"/>
Associazioni sportive	<input type="checkbox"/>
Club privati	<input type="checkbox"/>
Altra	<input type="checkbox"/>



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

65	DAL PUNTO DI VISTA RELIGIOSO LEI SI CONSIDERA: (1 risposta)	
	Cattolico/a	<input type="checkbox"/>
	Di altre confessioni cristiane	<input type="checkbox"/>
	Di altre confessioni non cristiane	<input type="checkbox"/>
	Agnostico/a, ateo/a	<input type="checkbox"/>

66	DAL PUNTO DI VISTA POLITICO LEI SI CONSIDERA: (1 risposta)	
	Sinistra	<input type="checkbox"/>
	Centro-sinistra	<input type="checkbox"/>
	Centro	<input type="checkbox"/>
	Centro-destra	<input type="checkbox"/>
	Destra	<input type="checkbox"/>



La ringraziamo per il tempo e l'impegno che ha dedicato alla compilazione del questionario.

Questa pagina è a Sua disposizione per eventuali osservazioni e suggerimenti sui temi del questionario.

A series of horizontal dotted lines provided for handwritten notes or comments.



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---



## LE TAVOLE DEL QUESTIONARIO DELLE GUARDIE PARTICOLARI GIURATE

### INFORMAZIONI SOCIO-DEMOGRAFICHE

Tavola 1. Sesso

SESSO	N	P
Maschio	473	92,6%
Femmina	26	5,1%
Nessuna risposta	12	2,3%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 2. Età (in anni compiuti, per fasce)

ANNI	N	P
18-24	80	15,7%
25-34	159	31,1%
35-44	142	27,8%
45-54	90	17,6%
55 e oltre	13	2,5%
Nessuna risposta	27	5,3
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 3. Titolo di studio

TITOLO DI STUDIO	N	P
Nessun titolo	0	0,0%
Licenza elementare	29	5,7%
Licenza media inferiore	240	46,9%
Licenza professionale	76	14,9%
Diploma di maturità	137	26,8%
Diploma di laurea	4	0,8%
<i>Nessuna risposta</i>	25	4,9%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 4. Luogo di nascita

LUOGO DI NASCITA	N	P
Regione Emilia Romagna	276	54,0%
Altre regioni del Nord	23	4,5%
Altre regioni del Centro	28	5,5%
Altre regioni del Sud e Isole	160	31,3%
Altri paesi europei	2	0,4%
Altri paesi non europei	3	0,6%
<i>Nessuna risposta</i>	<i>19</i>	<i>3,7%</i>
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 5. Dimensioni del comune di residenza o domicilio

ABITANTI DEL COMUNE DI RESIDENZA O DOMICILIO	N	P
Inferiori ai 10.000	76	14,9%
10.000-50.000	126	24,6%
50.000-100.000	58	11,4%
Superiori ai 100.000	197	38,5%
<i>Nessuna risposta</i>	<i>54</i>	<i>10,6%</i>
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 6. Stato civile

STATO CIVILE	N	P
Celibe/nubile	141	27,6%
Convivente	49	9,6%
Coniugata/a	267	52,3%

Tavola 7. Figli

NUMERO DEI FIGLI	N	P
Nessuno	230	45,0%
1	125	24,5%
2	109	21,3%
3 o più	26	5,1%
<i>Nessuna risposta</i>	<i>21</i>	<i>4,1%</i>
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>





Tavola 8. Numero di componenti del nucleo familiare

NUMERO COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE	N	P
1	57	11,2%
2	103	20,2%
3	163	31,8%
4	120	23,4%
5	30	5,9%
6	6	1,2%
7 e oltre	3	0,6%
<i>Nessuna risposta</i>	29	5,7%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 9. Numero di redditi familiari da lavoro attivo

NUMERO REDDITI FAMILIARI	N	P
1	210	41,1%
2	206	40,3%
3	44	8,6%
4	8	1,6%
5	5	1,0%
6	1	0,2%
7 e oltre	0	0,0%
<i>Nessuna risposta</i>	37	7,2%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 10. Tipologia abitativa

TIPOLOGIA ABITATIVA	N	P
In proprietà	247	48,4%
In locazione	249	48,7%
<i>Nessuna risposta</i>	21	4,1%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 11. Titolo di studio del/la convivente o coniuge

TITOLO DI STUDIO	N	P
Nessun titolo	0	0,0%
Licenza elementare	36	10,3%
Licenza media inferiore	138	39,3%
Licenza professionale	57	16,2%
Diploma di maturità	87	24,8%
Diploma di laurea	14	4,0%
<i>Nessuna risposta</i>	19	5,4%
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 12. Occupazione attuale o prima dell'inattività del/la convivente o coniuge

LAVORO	N	P
<b>DIPENDENTE:</b>		
Vigilanza privata	22	9,4%
Forze di polizia	4	1,7%
Agricoltura	13	5,6%
Industria	39	16,7%
Artigianato	28	12,6%
Altri settori privati	69	29,7%
Altri settori pubblici	46	19,7%
Altro	12	5,2
<b>Totale</b>	<b>233</b>	<b>100,0%</b>
<b>AUTONOMO:</b>		
Agricoltura	1	2,4%
Industria	3	7,1%
Artigianato	15	35,7%
Altri settori privati	7	16,7%
Altro	16	38,1%
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>100,0%</b>
<b>TOTALI:</b>		
<b>T dipendenti</b>	<b>233</b>	<b>64,4%</b>
<b>T autonomo</b>	<b>42</b>	<b>12,0%</b>
<i>Nessuna risposta</i>	76	21,6%
<b>Totale</b>	<b>351</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 13. Titolo di studio dei genitori

TITOLO DI STUDIO	N	P
<b>PADRE:</b>		
Nessun titolo	30	5,9%
Licenza elementare	196	38,4%
Licenza media inferiore	113	22,1%
Licenza professionale	38	7,4%
Diploma di maturità	41	8,0%
Diploma di laurea	7	1,4%
<i>Nessuna risposta</i>	<i>86</i>	<i>16,8%</i>
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>MADRE:</b>		
Nessun titolo	35	6,8%
Licenza elementare	222	43,5%
Licenza media inferiore	119	23,3%
Licenza professionale	21	4,1%
Diploma di maturità	37	7,2%
Diploma di laurea	5	1,0%
<i>Nessuna risposta</i>	<i>72</i>	<i>14,1%</i>
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tabola 14. Occupazione attuale o prima dell'inattività dei genitori

LAVORO	N	P
<b>PADRE:</b>		
<b>DIPENDENTE</b>		
Vigilanza privata	16	5,5%
Forze di polizia	18	6,2%
Agricoltura	30	10,3%
Industria	73	25,3%
Artigianato	32	11,0%
Altri settori privati	56	19,3%
Altri settori pubblici	59	20,3%
Altro	6	2,1
<b>Totale</b>	<b>290</b>	<b>100,0%</b>
<b>AUTONOMO:</b>		
Agricoltura	14	2,4%
Industria	1	7,1%
Artigianato	30	35,7%
Altri settori privati	10	16,7%
Altro	7	38,1%
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>100,0%</b>
<b>TOTALI:</b>		
<b>T dipendente</b>	290	56,9%
<b>T autonomo</b>	62	12,1%
<i>Nessuna risposta</i>	159	31,0%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 14. (Continua) Occupazione attuale o prima dell'inattività dei genitori

LAVORO	N	P
<b>MADRE:</b>		
<b>DIPENDENTE</b>		
Vigilanza privata	0	0,0%
Forze di polizia	0	0,0%
Agricoltura	31	17,6%
Industria	29	16,5%
Artigianato	14	8,0%
Altri settori privati	54	30,6%
Altri settori pubblici	42	23,9%
Altro	6	3,4
<b>Totale</b>	<b>176</b>	<b>100,0%</b>
<b>AUTONOMO:</b>		
Agricoltura	11	10,4%
Industria	1	0,9%
Artigianato	10	9,4%
Altri settori privati	7	6,6%
Altro	77	72,7%
<b>Totale</b>	<b>106</b>	<b>100,0%</b>
<b>TOTALI:</b>		
<b>T dipendente</b>	<b>176</b>	<b>34,5%</b>
<b>T autonomo</b>	<b>106</b>	<b>20,7%</b>
<i>Nessuna risposta</i>	<i>229</i>	<i>44,8%</i>
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 15. Tempo libero

ATTIVITÀ	IMPORTANZA	N	P
<b>FAMIGLIA</b>	Molto/abbastanza	476	93,1%
	Poco/per niente	11	2,2%
	<i>Nessuna risposta</i>	24	4,7%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>AMICI</b>	Molto/abbastanza	425	83,2%
	Poco/per niente	42	8,2%
	<i>Nessuna risposta</i>	44	8,6%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>SPORT</b>	Molto/abbastanza	315	61,7%
	Poco/per niente	134	26,2%
	<i>Nessuna risposta</i>	62	12,1%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>TELEVISIONE</b>	Molto/abbastanza	291	57,0%
	Poco/per niente	157	30,7%
	<i>Nessuna risposta</i>	63	12,3%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>ATTIVITÀ SOCIALE</b>	Molto/abbastanza	291	56,9%
	Poco/per niente	139	27,2%
	<i>Nessuna risposta</i>	81	15,9%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>MUSICA</b>	Molto/abbastanza	288	56,3%
	Poco/per niente	146	28,6%
	<i>Nessuna risposta</i>	77	15,1
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>LETTURA</b>	Molto/abbastanza	286	56,0%
	Poco/per niente	160	31,3%
	<i>Nessuna risposta</i>	65	12,7%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>CINEMA</b>	Molto/abbastanza	164	32,1%
	Poco/per niente	271	53,0%
	<i>Nessuna risposta</i>	76	14,9%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>TEATRO</b>	Molto/abbastanza	92	18,0%
	Poco/per niente	345	67,5%
	<i>Nessuna risposta</i>	74	14,5%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>BALLO</b>	Molto/abbastanza	82	16,1%
	Poco/per niente	352	68,8%
	<i>Nessuna risposta</i>	77	15,1%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 16. Lettura stampa periodica

TIPOLOGIA STAMPA PERIODICA	FREQUENZA LETTURA	N	P
<b>QUOTIDIANI</b>	Molto/abbastanza	408	79,9%
	Poco/per niente	89	17,4%
	<i>Nessuna risposta</i>	14	2,7%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>GIORNALI SPORTIVI</b>	Molto/abbastanza	179	35,0%
	Poco/per niente	284	55,6%
	<i>Nessuna risposta</i>	48	9,4%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>RIVISTE SPECIALIZZATE DEL SETTORE DELLA VIGILANZA PRIVATA</b>	Molto/abbastanza	126	24,6%
	Poco/per niente	338	66,2%
	<i>Nessuna risposta</i>	47	9,2%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 17. Associazionismo (numero di associazioni di appartenenza, loro tipologie e importanza)

N. ASSOCIAZIONI DI APPARTENENZA	N	P
0	198	38,7%
1	208	40,8%
2	85	16,6%
3	17	16,5%
4	2	8,0%
5	1	30,6%
<b>TP</b>	<b>313</b>	<b>100,0%/61,3%</b>
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
TIPOLOGIE ASSOCIAZIONI DI APPARTENENZA	N	P
Sindacati	169	38,4%
Associazioni sportivi	129	29,4%
Club privati	36	8,1%
Partiti	28	6,3%
Associazioni culturali	26	5,6%
Associazioni religiose	20	4,5%
Altre	34	7,7%
<b>Totale</b>	<b>442</b>	<b>100,0%</b>

**Tavola 17. (Continua) associazionismo (numero di associazioni di appartenenza, loro tipologie e importanza)**

IMPORTANZA ASSOCIAZIONI DI APPARTENENZA	N	P
Associazioni sportivi	35	33,2%
Sindacati	22	21,0%
Partiti	9	8,6%
Associazioni culturali	9	8,6%
Associazioni religiose	7	6,7%
Club privati	6	5,7%
Altre	8	7,6%
<i>Nessuna risposta</i>	9	8,6%
<b>Totale</b>	<b>105</b>	<b>100,0%</b>

**Tavola 18. Convinzione religiosa**

POSIZIONE RELIGIOSA	N	P
Cattolico/a	403	78,8%
Agnostico/a, ateo/a	66	12,9%
Di altre confessioni non cristiane	5	1,0%
Di altre confessioni cristiane	4	0,8%
<i>Nessuna risposta</i>	33	6,5%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

**Tavola 19. Convinzione politica**

POSIZIONE POLITICA	N	P
Sinistra	83	16,2%
Centro sinistra	59	11,5%
Centro	38	7,4%
Centro destra	81	15,9%
Destra	80	15,7%
<i>Nessuna risposta</i>	170	33,3%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>





## APPROCCI E MOTIVAZIONI ALLA PROFESSIONE

### *Percorsi*

Tavola 20. Anzianità di servizio

ANNI	N	P
Sino a 1	82	16,0%
2-3	100	19,5%
4-5	80	15,7%
6-9	92	18,0%
10-14	57	11,2%
15-19	42	8,2%
20-24	44	8,6%
25 e oltre	7	1,4%
<i>Nessuna risposta</i>	7	1,4%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 21. Cambiamento dell'istituto di vigilanza privata

NUMERO IVP	N	P
1	418	81,8%
2	67	13,1%
3	15	2,9%
<i>Nessuna risposta</i>	11	2,2%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 22. Occupazioni precedenti

LAVORO	ULTIMO LAVORO		PENULTIMO LAVORO	
	N	P	N	P
<b>DIPENDENTE:</b>				
Forze di polizia	18	4,7%	18	7,1%
Agricoltura	14	3,7%	12	4,8%
Industria	117	30,8%	66	23,6%
Artigianato	76	20,1%	56	22,2%
Altri settori privati	92	24,3%	53	21,0%
Altri settori pubblici	26	6,9%	24	9,5%
Altro	36	9,5%	23	9,1%
<b>Totale</b>	<b>379</b>	<b>100,0%</b>	<b>252</b>	<b>100,0%</b>
<b>AUTONOMO:</b>				
T dipendente	379	81,0%	252	84,6%
T autonomo	89	19,0%	46	15,4%
<b>Totale</b>	<b>468</b>	<b>100,0%</b>	<b>298</b>	<b>100,0%</b>
<b>T Q</b>	<b>468/511</b>	<b>91,6/100,0%</b>	<b>298/511</b>	<b>58,3/100,0%</b>



Tavola 23. Leva

LEVA	N	P
Esercito, Marina, Aeronautica	325	68,8%
Carabinieri	46	9,7%
Polizia di Stato	2	0,4%
Guardia di Finanza	1	0,2%
Altro	16	3,4%
Non adempimento leva	79	16,7%
<i>Nessuna risposta</i>	4	0,8%
<b>Totale</b>	<b>473</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 24. Periodo di svolgimento della formazione preliminare (per fasce di anni)

PERIODO DI FREQUENZA	N	P
Sino a 1 fa	190	37,2%
2-3 anni fa	67	13,1%
4-5 anni fa	48	9,4%
6-9 anni fa	36	7,0%
10-14 anni fa	22	4,3%
15-19 anni fa	19	3,7%
20-24 anni fa	9	1,8%
25 e oltre anni fa	3	0,6%
Mai	37	7,2
<i>Nessuna risposta</i>	80	15,7%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 25. Valutazione astratta (in sé) della formazione preliminare

VALUTAZIONE ASTRATTA	N	P
Ottima	76	19,3%
Buona	116	29,3%
Discreta	63	16,0%
Sufficiente	48	12,2%
Insufficiente	40	10,2%
Scarsa	50	12,7%
<i>Nessuna risposta</i>	1	0,3%
<b>Totale</b>	<b>394</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 26. Valutazione concreta (in relazione ai servizi svolti) della formazione preliminare

VALUTAZIONE CONCRETA	N	P
Assolutamente adeguata	64	16,2%
Abbastanza adeguata	212	53,7%
Poco adeguata	84	21,3%
Per niente adeguate	32	8,1%
<i>Nessuna risposta</i>	2	0,5%
<b>Totale</b>	<b>394</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 27. Motivazioni della scelta del lavoro di guardia particolare giurata (massimo 3 risposte, in ordine di importanza; 8 punti alla prima, 4 alla seconda, 2 alla terza, 1 alle altre (errori))

	N	P
<i>Nessuna risposta</i>	4	0,8%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
MOTIVAZIONE	N	P
Per la stabilità del posto di lavoro	1081	20,8%
Perchè mi piaceva un lavoro non sedentario e non routinario	844	16,2%
Perchè volevo contribuire a far rispettare le leggi	624	11,9%
Perchè volevo contribuire al miglioramento della vita collettiva	603	11,6%
Per la retribuzione economica	540	10,4%
Perchè mi piaceva la divisa	459	8,8%
Perchè mi piacevano le armi	218	4,2%
Perchè mi piaceva la componente di rischio di questo lavoro	603	11,6%
Per la compatibilità con la vita familiare	203	3,9%
Perchè volevo fare un lavoro tradizionalmente maschile	44	0,8%
Altro	386	7,4%
<b>Totale</b>	<b>5209</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 28. Conseguenze sulle condizioni di vita dello svolgimento del lavoro di guardia particolare giurata

CONSEGUENZE DEL LAVORO DI GPG	N	P
Nè l'uno, nè l'altro	325	68,8%
Miglioramento delle condizioni di vita	46	9,7%
Peggioramento delle condizioni di vita	2	0,4%
<i>Nessuna risposta</i>	4	0,8%
<b>Totale</b>	<b>473</b>	<b>100,0%</b>



## LA PROFESSIONE VISTA DALL'INTERNO

### Attività e competenze

Tavola 29. Livello funzionale

LIVELLO FUNZIONALE	N	P
5°	133	26,0%
5° S	2	0,4%
4°	165	32,3%
4° S	92	18,0%
3°	53	10,4%
3° S	25	4,9%
2°	7	1,4%
2° S	0	0,0%
1°	6	1,2%
Altro	10	2,0%
Nessuna risposta	18	3,5%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 30. Linee di tendenza della media dei livelli funzionali e del numero delle guardie particolari giurate per fasce di anzianità di servizio

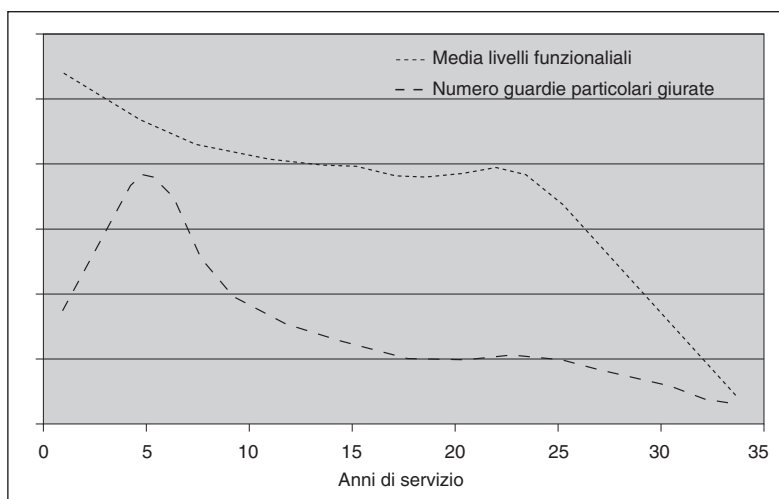




Tavola 31. Frequenza di esecuzione delle attività tipiche della vigilanza privata

TIPOLOGIA ATTIVITÀ	IMPORTANZA	N	P
<b>PRESIDIO IN LOCO</b>	Sempre	159	31,1%
	Frequentemente	136	26,6%
	Raramente	79	15,5%
	Mai	39	7,6%
	<i>Nessuna risposta</i>	98	19,2%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>PRONTO INTERVENTO ALLARME</b>	Sempre	59	11,5%
	Frequentemente	103	20,2%
	Raramente	121	23,7%
	Mai	88	17,2%
	<i>Nessuna risposta</i>	140	27,4%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>VIGILANZA PERIODICA</b>	Sempre	71	13,9%
	Frequentemente	89	17,4%
	Raramente	109	21,3%
	Mai	77	15,1%
	<i>Nessuna risposta</i>	165	32,3%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>TRASPORTO E SCORTA VALORI</b>	Sempre	47	9,2%
	Frequentemente	63	12,3%
	Raramente	118	23,1%
	Mai	155	30,4%
	<i>Nessuna risposta</i>	128	25,0%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>SERVIZIO MOBILE ANTIRAPINA</b>	Sempre	38	7,4%
	Frequentemente	64	12,5%
	Raramente	113	22,1%
	Mai	139	27,2%
	<i>Nessuna risposta</i>	157	30,8%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>SERVIZIO ANTITACCHEGGIO</b>	Sempre	15	2,9%
	Frequentemente	26	5,1%
	Raramente	64	12,5%
	Mai	238	46,6%
	<i>Nessuna risposta</i>	168	32,9%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>CENTRALE OPERATIVA</b>	Sempre	35	6,8%
	Frequentemente	33	6,5%
	Raramente	32	6,3%
	Mai	257	50,3%
	<i>Nessuna risposta</i>	154	30,1%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>ALTRO</b>	Sempre	10	76,9%
	Frequentemente	1	7,7%
	Raramente	1	7,7%
	Mai	0	0,0%
	<i>Nessuna risposta</i>	1	7,7%
	<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 32. Frequenza di esecuzione delle attività tipiche della vigilanza privata

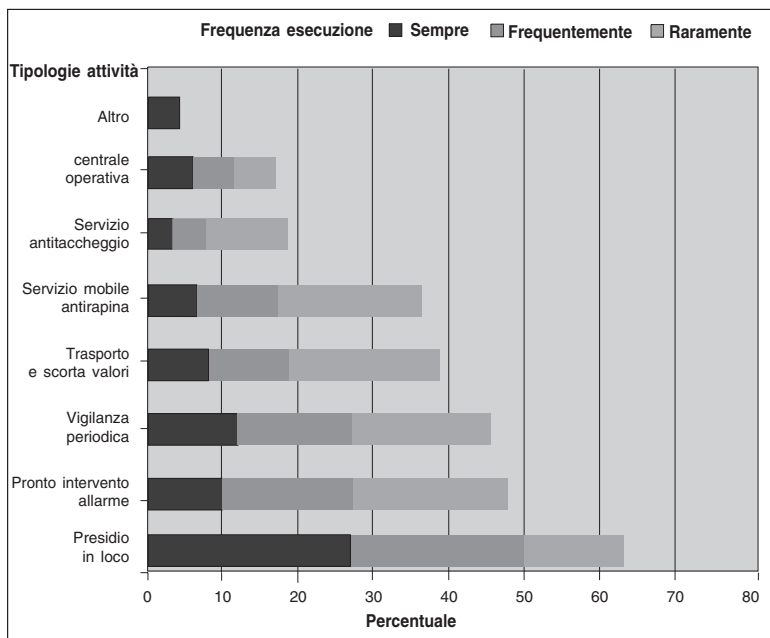


Tavola 33. Attitudini personali necessarie per svolgere i propri compiti di guardia particolare giurata (massimo 2 risposte, in ordine di importanza; 4 punti alla prima, 2 alla seconda, 1 alle altre (errori))

	N	P
<i>Nessuna risposta</i>	36	7,0%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>ATTITUDINI PERSONALI</b>	<b>N</b>	<b>P</b>
Concentrazione e scrupolosità	622	24,7%
Senso del dovere	597	23,7%
Capacità di relazione con le persone	489	19,4%
Capacità di adattamento	289	11,5%
Sicurezza di sé	197	7,8%
Pazienza	160	6,4%
Coraggio	88	3,5%
Abilità nell'uso delle armi	76	3,0%
<b>Totale</b>	<b>2518</b>	<b>100,0%</b>



**Tavola 34. Provenienza di conoscenze e abilità necessarie per svolgere i propri compiti di guardia particolare giurata (massimo 2 risposte, in ordine di importanza; 4 punti alla prima, 2 alla seconda, 1 alle altre (errori))**

	N	P
<i>Nessuna risposta</i>	15	2,9%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>PROVENIENZA CONOSCENZE E ABILITÀ PROFESSIONALI</b>	N	P
Dalla personale esperienza di lavoro	622	24,7%
Dagli scambi di sapere con i/le colleghi/e	597	23,7%
Dalla personale conoscenza del territorio e/o degli ambienti di operatività	489	19,4%
Dai corsi di formazione e/o aggiornamento	289	11,5%
Dagli studi effettuati	197	7,8%
<b>Totale</b>	<b>2518</b>	<b>100,0%</b>

### **Situazioni lavorative**

**Tavola 35. Modalità di esecuzione prevalente del lavoro di guardia particolare giurata**

<b>MODALITÀ ESECUZIONE PREVALENTE PROFESSIONE</b>	N	P
Servizio solitario	392	76,7%
Servizio in coppia	48	9,4%
Servizio in squadra	66	12,9%
<i>Nessuna risposta</i>	5	1,0%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 36. Tipologie dei rapporti con i/le colleghi/e

RAPPORTI CON COLLEGHI		N	P
CONFLITTUALI	Molto/abbastanza	55	10,7%
	Poco/per niente	309	60,5%
	<i>Nessuna risposta</i>	147	28,8%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
COLLABORATIVI	Molto/abbastanza	426	83,4%
	Poco/per niente	50	9,8%
	<i>Nessuna risposta</i>	35	6,8%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
FORMALI	Molto/abbastanza	202	39,6%
	Poco/per niente	178	34,8%
	<i>Nessuna risposta</i>	131	25,6%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
INFORMALI	Molto/abbastanza	127	24,9%
	Poco/per niente	222	43,4%
	<i>Nessuna risposta</i>	162	31,7%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
RAPPORTI CON COLLEGHE		N	P
CONFLITTUALI	Molto/abbastanza	27	5,2%
	Poco/per niente	242	47,4%
	<i>Nessuna risposta</i>	242	47,4%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
COLLABORATIVI	Molto/abbastanza	291	56,9%
	Poco/per niente	56	11,0%
	<i>Nessuna risposta</i>	164	32,1%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
FORMALI	Molto/abbastanza	151	29,6%
	Poco/per niente	141	27,6%
	<i>Nessuna risposta</i>	219	42,8%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
INFORMALI	Molto/abbastanza	88	17,3%
	Poco/per niente	176	34,4%
	<i>Nessuna risposta</i>	247	48,3%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>





Tavola 37. Frequenza dello scambio di consigli di lavoro tra colleghi/e

TIPOLOGIA CONSIGLI	FREQUENZA	N	P
<b>CONSIGLI SULL'INTERPRETAZIONE DELLE NORME</b>	Sempre/di frequente	275	53,9%
	Di rado/mai	166	32,4%
	<i>Nessuna risposta</i>	70	13,7%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>CONSIGLI SULLE MODALITÀ TECNICO OPERATIVO</b>	Sempre/di frequente	354	69,2%
	Di rado/mai	123	24,1%
	<i>Nessuna risposta</i>	34	6,7%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>CONSIGLI SULLE MODALITÀ DI COMPORTAMENTO</b>	Sempre/di frequente	315	61,7%
	Di rado/mai	134	26,2%
	<i>Nessuna risposta</i>	62	12,1%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 38. Importanza della discrezionalità nello svolgimento del proprio lavoro quotidiano

IMPORTANZA DISCREZIONALITÀ	N	P
Molto	414	80,9%
Abbastanza	79	15,5%
Poco	7	1,4%
Per niente	6	1,2%
<i>Nessuna risposta</i>	5	1,0%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 39. Violazione delle prescrizioni di servizio (da parte di un/a collega) per svolgere i propri compiti professionali

VIOLAZIONI	N	P
Si, più volte	125	24,5%
Si, una volta	21	4,1%
No	358	70,0%
<i>Nessuna risposta</i>	7	1,4%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 40. Frequenza delle relazioni con i superiori

FREQUENZA RELAZIONI CON SUPERIORI	N	P
Quotidiana	241	47,1%
Settimanale	134	26,2%
Mensile	98	19,2%
Annuale	27	5,3%
<i>Nessuna risposta</i>	11	2,2%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 41. Frequenza delle attività di coordinamento e controllo interni sulla propria attività lavorativa

FORMA ATTIVITÀ COORDINAMENTO E/O CONTROLLO	FREQUENZA	N	P
<b>SUPERVISIONE DA PARTE DEI SUPERIORI</b>	Sempre/di frequente	201	39,3%
	Di rado/mai	259	50,7%
	<i>Nessuna risposta</i>	51	10,0%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI CONCORDATI</b>	Sempre/di frequente	222	43,4%
	Di rado/mai	209	40,9%
	<i>Nessuna risposta</i>	80	15,7%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>RELAZIONI PERIODICHE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE</b>	Sempre/di frequente	194	37,9%
	Di rado/mai	243	47,6%
	<i>Nessuna risposta</i>	74	14,5%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>ISPEZIONI E VISITE</b>	Sempre/di frequente	145	28,4%
	Di rado/mai	309	60,4%
	<i>Nessuna risposta</i>	57	11,2%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 42. Informazione rispetto agli obiettivi generali del proprio istituto di vigilanza privata

OBIETTIVI GENERALI	N	P
Sufficiente informazione	311	60,8%
Insufficiente informazione	196	38,4%
<i>Nessuna risposta</i>	4	0,8%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 43. Informazione rispetto agli obiettivi del proprio settore di lavoro

OBIETTIVI SETTORIALI	N	P
Sufficiente informazione	341	66,7%
Insufficiente informazione	161	31,5%
<i>Nessuna risposta</i>	9	1,8%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 44. Partecipazione all'organizzazione delle proprie attività lavorative quotidiane

PARTECIPAZIONE ORGANIZZAZIONE LAVORO	N	P
Molto/abbastanza	354	69,2%
Poco/per niente	146	28,6%
<i>Nessuna risposta</i>	11	2,2%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 45. Atteggiamento nei confronti del proprio istituto di vigilanza privata

ATTEGGIAMENTO VERSO PROPRIO IVP	N	P
Collaborativo	283	55,3%
Rispettoso	136	26,6%
Formale	56	11,0%
Indifferente	19	3,7%
Ostile	8	1,6%
Nessuna risposta	9	1,8%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 46. Incentivi professionali (massimo 2 risposte, in ordine di importanza; 4 punti alla prima, 2 alla seconda, 1 alle altre (errori))

	N	P
Nessuna risposta	25	4,9%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
INCENTIVI PROFESSIONALI	N	P
Miglioramento delle condizioni di lavoro	842	33,5%
Sviluppo delle carriere dei meritevoli	554	22,1%
Incentivi economici individuali	533	21,3%
Incentivi economici collettivi	301	12,0%
Condivisione degli obiettivi generali dell'istituto	163	6,5%
Motivazione al lavoro di gruppo	115	4,6%
<b>Totale</b>	<b>2508</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 47. Frequenza di partecipazione a corsi di formazione/aggiornamento

FREQUENZA PARTECIPAZIONE CORSI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO	N	P
Una volta al mese	18	3,5%
Una volta ogni due mesi	7	1,4%
Una volta ogni tre mesi	33	6,5%
Una volta ogni sei mesi	86	16,8%
Una volta l'anno	97	19,0%
Più di rado di una volta l'anno	61	11,9%
Quasi mai	137	26,8%
Mai	26	5,1%
Nessuna risposta	46	9,0%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 48. Valutazione astratta (in sé) dei corsi di formazione/aggiornamento

VALUTAZIONE ASTRATTA	N	P
Ottimo	187	42,5%
Discreti/sufficienti	125	28,5%
Insufficienti/scarsi	99	22,6%
<i>Nessuna risposta</i>	28	6,4%
<b>Totale</b>	<b>439</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 49. Valutazione concreta (in relazione ai servizi svolti) dei corsi di formazione/partecipazione

VALUTAZIONE CONCRETA	N	P
Assolutamente/abbastanza adeguati	281	64,0%
Poco/per niente adeguati	136	31,0%
<i>Nessuna risposta</i>	22	5,0%
<b>Totale</b>	<b>439</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 50. Frequenza alle esercitazioni con le mani da fuoco

FREQUENZA ESERCITAZIONI ARMI DA FUOCO	N	P
Una volta alla settimana	19	3,7%
Due volte al mese	40	7,8%
Una volta al mese	68	13,3%
Una volta ogni due mesi	70	13,7%
Una volta ogni tre mesi	192	37,7%
Una volta ogni sei mesi	62	12,1%
Una volta l'anno	39	7,6%
Più di rado di una volta l'anno	1	0,2%
Quasi mai	7	1,4%
<i>Nessuna risposta</i>	13	2,5%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 51. Valutazione concreta (in relazione ai servizi svolti) delle esercitazioni con le armi da fuoco

VALUTAZIONE CONCRETA	N	P
Assolutamente / abbastanza adeguati	334	67,1%
Poco / per niente adeguati	158	31,7%
<i>Nessuna risposta</i>	6	1,2%
<b>Totale</b>	<b>498</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 52. Porto abituale dell'arma da fuoco fuori dal servizio

PORTO ARMA FUORI SERVIZIO	N	P
Si	123	24,1%
No	372	72,8%
<i>Nessuna risposta</i>	16	3,1%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 53. Definizioni del proprio lavoro

DEFINIZIONE		N	P
<b>IMPEGNATIVO</b>	Molto/abbastanza	439	85,9%
	Poco/per niente	22	4,3%
	<i>Nessuna risposta</i>	50	9,8%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>PERICOLOSO</b>	Molto/abbastanza	358	70,1%
	Poco/per niente	85	16,6%
	<i>Nessuna risposta</i>	68	13,3%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>IMPREVEDIBILE</b>	Molto/abbastanza	348	68,2%
	Poco/per niente	86	15,0%
	<i>Nessuna risposta</i>	131	16,8%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>INTERESSANTE</b>	Molto/abbastanza	316	61,9%
	Poco/per niente	113	22,1%
	<i>Nessuna risposta</i>	82	16,0%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>FATICOSO</b>	Molto/abbastanza	248	48,5%
	Poco/per niente	188	36,8%
	<i>Nessuna risposta</i>	75	14,7%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>UN LAVORO COME GLI ALTRI</b>	Molto/abbastanza	59	11,5%
	Poco/per niente	355	69,5%
	<i>Nessuna risposta</i>	97	19,0%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 54. Gravi pericoli sul lavoro

GRAVI PERICOLI SUL LAVORO	N	P
Sì	842	33,5%
No	842	33,5%
<i>Nessuna risposta</i>	25	4,9%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
FREQUENZA	N	P
1 volta	842	33,5%
2 volte	554	22,1%
3 volte	533	21,3%
4-10 volte	301	12,0%
<i>Nessuna risposta</i>	25	4,9%
<b>Totale</b>	<b>2508</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 55. Grado di soddisfazione di lavorare nel proprio istituto di vigilanza privata

GRADO DI SODDISFAZIONE DI LAVORARE NEL PROPRIO IVP	N	P
Molto/abbastanza	391	76,6%
Poco/per niente	108	21,1%
<i>Nessuna risposta</i>	12	2,3%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

### **Rapporti con le Forze di polizia**

Tavola 56. Frequenza dei rapporti professionali con le forze di polizia

FORZE DI POLIZIA	FREQUENZA RAPPORTI PROFESSIONALI	N	P
<b>CARABINIERI</b>	Sempre	45	8,8%
	Di frequente	197	38,6%
	Di rado	207	40,4%
	Mai	34	6,7%
	<i>Nessuna risposta</i>	28	5,5%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>POLIZIA DI STATO</b>	Sempre	49	9,6%
	Di frequente	166	32,5%
	Di rado	217	42,4%
	Mai	58	11,45%
	<i>Nessuna risposta</i>	21	4,1%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>GUARDIA DI FINANZA</b>	Sempre	5	1,0%
	Di frequente	12	2,3%
	Di rado	128	25,0%
	Mai	290	56,8%
	<i>Nessuna risposta</i>	76	14,9%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>POLIZIE MUNICIPALI</b>	Sempre	8	1,6%
	Di frequente	56	11,0%
	Di rado	176	34,4%
	Mai	208	40,7%
	<i>Nessuna risposta</i>	63	12,3%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 57. Definizioni per i rapporti professionali con le forze di polizia

FORZE DI POLIZIA	FREQUENZA RAPPORTI PROFESSIONALI	N	P
<b>CARABINIERI</b>	Molto/abbastanza	372	82,8%
	Poco/per niente	65	14,5%
	Nessuna risposta	12	2,7%
	<b>Totale</b>	<b>449</b>	<b>100,0%</b>
<b>POLIZIA DI STATO</b>	Molto/abbastanza	339	78,4%
	Poco/per niente	88	30,4%
	Nessuna risposta	5	1,2%
	<b>Totale</b>	<b>432</b>	<b>100,0%</b>
<b>GUARDIA DI FINANZA</b>	Molto/abbastanza	97	66,9%
	Poco/per niente	43	29,7%
	Nessuna risposta	5	3,4%
	<b>Totale</b>	<b>145</b>	<b>100,0%</b>
<b>POLIZIE MUNICIPALI</b>	Molto/abbastanza	120	50,0%
	Poco/per niente	113	47,1%
	Nessuna risposta	7	2,9%
	<b>Totale</b>	<b>240</b>	<b>100,0%</b>

### **Immagini della professione**

Tavola 58. Identificazione della guardia particolare giurata con differenti figure professionali

IDENTIFICAZIONE GPG CON FIGURE PROFESSIONALI	N	P
Guardiano	272	53,3%
Poliziotto	151	29,5%
Portiere	25	4,9%
Altro	41	8,0%
Nessuna risposta	22	4,3%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 59. Identificazione della guardia particolare giurata con differenti tipologie di attività professionale

IDENTIFICAZIONE GPG CON TIPOLOGIE ATTIVITÀ PROFESSIONALE	N	P
<i>Presidio in loco</i>	137	26,7%
Pronto intervento allarme	117	22,9%
Trasporto e scorta valori	94	18,4%
Vigilanza periodica	65	12,7%
Servizio mobile antirapina	45	8,8%
Servizio antitaccheggio	9	1,8%
Centrale operativa	5	1,0%
Altro	5	1,0%
<i>Nessuna risposta</i>	34	6,7%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 60. Significato della divisa di guardia particolare giurata

	N	P
Segno di appartenenza ad una professione fondata sull'ordine e la disciplina	229	44,8%
Strumento di lavoro	138	27,0%
Simbolo che fa sentire più sicura la gente	110	21,5%
Qualcosa che induce il rispetto della gente	15	2,9%
Oggetto fastidioso nell'attività quotidiana	8	1,6%
<i>Nessuna risposta</i>	11	2,2%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 61. Rischio prevalente nel proprio lavoro

	N	P
Danni per la salute (malattie professionali, stress, etc.)	146	28,5%
Incolunità fisica	138	27,0%
Isolamento sociale	94	18,4%
Difficoltà in famiglia	79	15,5%
Altro	11	2,2%
<i>Nessuna risposta</i>	43	8,4%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>





**Tavola 62. Requisiti per avere successo sul lavoro (massimo 2 risposte, in ordine di importanza; 4 punti alla prima, 2 alla seconda, 1 alle altre (errori))**

	N	P
<i>Nessuna risposta</i>	27	5,3%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>REQUISITI PER SUCCESSO PROFESSIONALE</b>	<b>N</b>	<b>P</b>
Professionalità	906	35,5%
Senso di responsabilità e dedizione al lavoro	667	26,2%
Onestà	570	22,4%
Raccomandazioni e conoscenze influenti	157	6,2%
Fortuna	111	4,4%
Ubbidienza ai superiori	96	3,8%
Livello d'istruzione elevato	38	1,5%
<b>Totale</b>	<b>2545</b>	<b>100,0%</b>

**Tavola 63. Valutazione del lavoro di guardia particolare giurata negli ultimi anni**

<b>VALUTAZIONE LAVORO GPG NEGLI ULTIMI ANNI</b>	<b>N</b>	<b>P</b>
Rimasto sostanzialmente lo stesso	227	44,4%
Migliorato	172	33,7%
Peggiorato	93	18,2%
<i>Nessuna risposta</i>	19	3,7%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

## ***La professione vista dall'esterno***

**Tavola 64. Visione del lavoro di guardia particolare giurata da parte dei propri familiari (massimo 2 risposte, in ordine di importanza; 4 punti alla prima, 2 alla seconda, 1 alle altre (errori))**

	N	P
<i>Nessuna risposta</i>	12	2,3%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>VISIONE PROFESSIONALE DA PARTE DEI FAMILIARI</b>	<b>N</b>	<b>P</b>
Un lavoro rischioso	1062	40,5%
Un lavoro poco retribuito	719	27,4%
Un buon lavoro	323	12,3%
Un lavoro difficile	246	9,4%
Un lavoro faticoso	155	5,9%
Un lavoro come gli altri	118	4,5%
<b>Totale</b>	<b>2545</b>	<b>100,0%</b>

**Tavola 65. Visione del lavoro di guardia particolare giurata da parte della gente (massimo 2 risposte, in ordine di importanza; 4 punti alla prima, 2 alla seconda, 1 alle altre (errori))**

	<b>N</b>	<b>P</b>
<i>Nessuna risposta</i>	18	3,5%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>VISIONE PROFESSIONALE DA PARTE DEI FAMILIARI</b>		
Un lavoro rischioso	1158	44,3%
Un lavoro poco retribuito	565	21,6%
Un lavoro come gli altri	315	12,1%
Un buon lavoro	237	9,1%
Un lavoro difficile	190	7,3%
Un lavoro faticoso	145	5,6%
<b>Totale</b>	<b>2610</b>	<b>100,0%</b>

**Tavola 66. Effetto della posizione di guardia particolare giurata in servizio nella gente**

<b>EFFETTO POSIZIONE GPG IN SERVIZIO</b>	<b>N</b>	<b>P</b>
Fiducia	199	39,0%
Indifferenza	139	27,2%
Rispetto	105	20,5%
Diffidenza	29	5,7%
Fastidio	17	3,3%
Altro	8	1,6%
<i>Nessuna risposta</i>	14	2,7%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

**Tavola 67. Effetto della posizione di guardia particolare giurata fuori servizio nella gente**

<b>EFFETTO POSIZIONE GPG IN SERVIZIO</b>	<b>N</b>	<b>P</b>
Fiducia	236	46,2%
Indifferenza	122	23,9%
Rispetto	108	21,1%
Diffidenza	12	2,3%
Fastidio	10	2,0%
Altro	12	2,3%
<i>Nessuna risposta</i>	11	2,2%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

**Tavola 68. Contribuzione del lavoro della vigilanza privata alla diminuzione dei fenomeni di delinquenza e disturbo sociale**

<b>CONTRIBUZIONE</b>	<b>N</b>	<b>P</b>
Molto/abbastanza	357	69,8%
Poco/per niente	144	28,2%
<i>Nessuna risposta</i>	10	2,0%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



## ***Visione della società***

Tavola 69. Soggetti che contano oggi nel nostro Paese

<b>SOGGETTO</b>		<b>N</b>	<b>P</b>
<b>MEDIA</b>	Molto/abbastanza	426	83,3%
	Poco/per niente	30	5,9%
	<i>Nessuna risposta</i>	55	10,8%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>INDUSTRIALI</b>	Molto/abbastanza	356	69,7%
	Poco/per niente	84	16,4%
	<i>Nessuna risposta</i>	71	13,9%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>CRIMINALITÀ ORGANIZZATA</b>	Molto/abbastanza	338	66,1%
	Poco/per niente	95	18,6%
	<i>Nessuna risposta</i>	78	15,3%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>PARTITI</b>	Molto/abbastanza	335	65,6%
	Poco/per niente	113	22,1%
	<i>Nessuna risposta</i>	63	12,3%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>CHIESA</b>	Molto/abbastanza	255	49,9%
	Poco/per niente	182	35,6%
	<i>Nessuna risposta</i>	74	14,5%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>SINDACATI</b>	Molto/abbastanza	171	33,5%
	Poco/per niente	278	54,4%
	<i>Nessuna risposta</i>	62	12,1%
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
<b>ALTRO</b>	Molto/abbastanza	14	63,6%
	Poco/per niente	2	9,1%
	<i>Nessuna risposta</i>	6	27,3%
	<b>Totale</b>	<b>22</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 70. Definizione di società ordinata

DEFINIZIONE DI SOCIETÀ ORDINATA	N	P
Quando c'è il rispetto delle leggi e delle autorità	259	50,6%
Quando c'è giustizia sociale	147	28,8%
Quando c'è un buon andamento della pubblica amministrazione	74	14,5%
Quando ognuno si fa soltanto gli affari suoi	6	1,2%
<i>Nessuna risposta</i>	25	4,9%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 71. Fenomeni problematici nel territorio del proprio lavoro (massimo 3 risposte, in ordine di importanza; 8 punti alla prima, 4 alla seconda, 2 alla terza, 1 alle altre (errori))

	N	P
<i>Nessuna risposta</i>	38	7,4%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>
FENOMENO PROBLEMatico	N	P
Criminalità di strada (furti, rapine, etc.)	2002	38,1%
Immigrazione clandestina	929	17,6%
Droga	633	12,0%
Comportamenti incivili della gente	439	8,3%
Criminalità organizzata (estorsione, usura, riciclaggio, etc.)	401	7,6%
Disoccupazione	245	4,6%
Inefficienza della pubblica amministrazione	208	3,9%
Prostituzione	203	3,9%
Inquinamento ambientale	129	2,4%
Abusivismo commerciale	80	1,5%
Altro	3	0,1%
<b>Totale</b>	<b>5272</b>	<b>100,0%</b>

Tavola 72. Valutazione della qualità della vita nel territorio del proprio lavoro negli ultimi anni

VALUTAZIONE LAVORO GPG NEGLI ULTIMI ANNI	N	P
Peggiorata	210	41,1%
Rimasta sostanzialmente la stessa	205	40,1%
Migliorata	80	15,7%
<i>Nessuna risposta</i>	16	3,1%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 73. Misure per combattere la criminalità (accordo; grado di accordo secondo media di scala con 4 posizioni, 4 punti al massimo, 1 al minimo)

MISURE	ACCORDO	N	P	G	G RE-R
FARE SI CHE LO STATO SIA PIÙ DI BUON ESEMPIO	Molto/abbastanza	436	85,3%		
	Poco/per niente	19	3,7%		
	Nessuna risposta	56	11,0%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,32</b>	<b>3,65</b>
FERMARE IL TRAFFICO DI DROGA	Molto/abbastanza	435	85,1%		
	Poco/per niente	23	4,5%		
	Nessuna risposta	53	10,4%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,32</b>	<b>3,83</b>
RAFFORZARE LA SORVEGLIANZA E LA REPRESSIONE: PIÙ FORZE DELL'ORDINE, MEGLIO ATTEZZATE E PREPARATE	Molto/abbastanza	433	84,7%		
	Poco/per niente	38	7,5%		
	Nessuna risposta	40	7,8%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,31</b>	<b>3,40</b>
CREARE NUOVI POSTI DI LAVORO	Molto/abbastanza	435	85,1%		
	Poco/per niente	13	2,6%		
	Nessuna risposta	63	12,3%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,26</b>	<b>3,86</b>
ESIGERE MAGGIORE SEVERITÀ DAI TRIBUNALI	Molto/abbastanza	414	81,0%		
	Poco/per niente	47	9,2%		
	Nessuna risposta	50	9,8%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>3,18</b>	<b>3,34</b>
PREPARARE I GENITORI AD EDUCARE MEGLIO I FIGLI	Molto/abbastanza	405	79,2%		
	Poco/per niente	40	7,9%		
	Nessuna risposta	66	12,9%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,97</b>	<b>3,58</b>
CONSOLIDARE IL RISPETTO PER I VALORI RITENUTI FONDAMENTALI DELLA SOCIETÀ	Molto/abbastanza	400	78,2%		
	Poco/per niente	38	7,5%		
	Nessuna risposta	73	14,3%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,96</b>	<b>3,55</b>
FAVORIRE MODELLI CULTURALI PIÙ POSITIVI, MENO ARRIVISTI, EGOISTI E VIOLENTI	Molto/abbastanza	376	73,6%		
	Poco/per niente	63	12,3%		
	Nessuna risposta	72	14,1%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,87</b>	<b>3,44</b>
MIGLIORARE IL SISTEMA SCOLASTICO	Molto/abbastanza	380	74,3%		
	Poco/per niente	58	11,4%		
	Nessuna risposta	73	14,3%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,81</b>	<b>3,49</b>



Tavola 73. (Continua) Misure per combattere la criminalità (accordo; grado di accordo secondo media di scala con 4 posizioni, 4 punti al massimo, 1 al minimo)

MISURE	ACCORDO	N	P	G	GRE-R
ASSISTERE ADEGUATAMENTE LE PERSONE IN DIFFICOLTÀ SOCIO-ECONOMICA	Molto/abbastanza	379	74,1%		
	Poco/per niente	58	11,4%		
	Nessuna risposta	74	14,5%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,79</b>	<b>3,39</b>
INSERIRE SOCIALMENTE I GIOVANI IN DIFFICOLTÀ	Molto/abbastanza	382	74,8%		
	Poco/per niente	59	11,5%		
	Nessuna risposta	70	13,7%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,78</b>	<b>3,51</b>
CAMBIARE IL SISTEMA ECONOMICO E POLITICO DELLA SOCIETÀ	Molto/abbastanza	377	66,0%		
	Poco/per niente	111	21,7%		
	Nessuna risposta	63	12,3%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,74</b>	<b>2,92</b>
RIDURRE LE DIFFERENZE SOCIALI	Molto/abbastanza	305	59,7%		
	Poco/per niente	126	24,6%		
	Nessuna risposta	80	15,7%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,49</b>	<b>3,08</b>
RIDURRE LA RAPPRESENTAZIONE DELLA VIOLENZA AL CINEMA E ALLA TELEVISIONE	Molto/abbastanza	216	42,3%		
	Poco/per niente	226	44,2%		
	Nessuna risposta	69	13,5%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,15</b>	<b>3,10</b>
COSTRUIRE NUOVE CARCERI	Molto/abbastanza	171	33,5%		
	Poco/per niente	267	52,2%		
	Nessuna risposta	73	14,3%		
	<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,01</b>	<b>2,26</b>

## OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI

Tavola 74. Osservazioni e suggerimenti

OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI	N	P
Si	139	27,2%
No	372	72,8%
<b>Totale</b>	<b>511</b>	<b>100,0%</b>



Tavola 75. Tipologie osservazioni e suggerimenti

TIPOLOGIA OSSERVAZIONI	N	P
<b>Osservazioni sul questionario</b>		
Positive (apprezzamenti, stimoli, ringraziamenti)	28	6,9%
Negative (critiche, proteste, denunce inutilità)	22	5,4%
Neutre (spiegazioni di risposte o non risposte, altro)	17	4,2%
<b>ST</b>	<b>68</b>	<b>16,5%</b>
<b>Osservazioni sulla professione</b>		
Relazioni esterne vigpriv-autorità pubbliche/vigpriv-società (dialogo, considerazione, rispetto, tutela, controlli)	43	10,5%
Sicurezza, rischi, pericoli	40	9,9%
Retribuzione	39	9,6%
Figura giuridica (posizione, compiti, poteri)	38	9,4%
Relazioni interne gpg-gpg/gpg-ivp (contratto collettivo, buona organizzazione, ricatti, comunicazione)	37	9,1%
Legislazione, decisioni politiche	34	8,4%
Orari/tempo libero	25	6,5%
Qualità professionale in generale	23	5,7%
Formazione/aggiornamento	21	5,2%
Responsabilità, onestà, impegno	14	3,4%
Mezzi/dotazioni	11	2,7%
Selezione/provenienza personale	6	1,5%
Rotazione/scelta servizi	4	1,0%
Divisa	3	0,7%
<b>ST</b>	<b>339</b>	<b>83,3%</b>
<b>Altre osservazioni</b>		
Altre	1	0,2%
<b>TG</b>	<b>406</b>	<b>100,0%</b>
<b>(TNA)</b>	<b>(139/511)</b>	<b>(27,2/100,0%)</b>



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23



# ALLEGATI



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---



QUADERNI

PUBBLICATI

**Elenco dei Quaderni di Città sicure pubblicati e in via di pubblicazione**

I Quaderni pubblicati possono essere richiesti gratuitamente fino ad esaurimento. Gli interessati possono richiedere di essere inseriti nell'indirizzario di Città sicure e ricevere le relative pubblicazioni scrivendo a: Progetto Città sicure, viale Aldo Moro 64, 40127 Bologna; fax 051/284037; e-mail [cittasicure@regione.emilia-romagna.it](mailto:cittasicure@regione.emilia-romagna.it); tel. 051/284035 /284036; sito internet: [http://www.regione.emilia-romagna.it/citta\\_sicure/](http://www.regione.emilia-romagna.it/citta_sicure/)

Quaderno n. 1 - Luglio 1995

***“Il progetto, i riferimenti, le attività”***

esaurito

Quaderno n. 2 - Settembre 1995

***“La sicurezza in Emilia-Romagna.***

Primo rapporto annuale 1995”.

Quaderno n. 3 - Febbraio 1996

***“Modena: un'azione di prevenzione comunitaria”***

Quaderno n. 4 - Giugno 1996

***“Bologna: fare prevenzione alla Barca.  
Sicurezza e opinione pubblica in città”***

Quaderno n. 5 - Settembre 1996

***“La sicurezza in Emilia-Romagna.  
Secondo rapporto annuale 1996”***

Quaderno n. 6 - Novembre 1996

***“Senza fissa dimora a Bologna”***



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

Quaderno n. 7 - Gennaio 1997

**“La vigilanza locale in Emilia-Romagna”**

Quaderno n. 8 - Marzo 1997

**“Il progetto San Lazzaro sicura”**

Quaderno n. 9 - Maggio 1997

**“Il giudice di pace in Emilia-Romagna”**

Quaderno n. 10 - Luglio 1997

**“1997 - 2a. edizione.**

**Il progetto, i riferimenti, le attività”**

Quaderno n. 11a - Settembre 1997

**“La sicurezza in Emilia-Romagna.**

**Terzo rapporto annuale 1997”- Parte generale**

Quaderno n. 11b - Settembre 1997

**“La sicurezza in Emilia-Romagna.**

**Terzo rapporto annuale 1997”**

**Approfondimento tematico sui fenomeni  
di criminalità organizzata in E.R.**

Quaderno n. 12 - Novembre 1997

**“Luoghi di svago, luoghi di mercato.**

**Abusivi, commercianti e turisti**

**sulla riviera emiliano-romagnola”**

Quaderno n. 13 - Febbraio 1998

**“Rimini e la prostituzione.**

**Per una progressiva civilizzazione**

**dei rapporti tra città e prostituzione di strada”**

Quaderno n. 14a - Novembre 1998

**“La sicurezza in Emilia-Romagna.**

**Quarto rapporto annuale 1998” - Parte Generale**

[Scaricabile interamente dal sito internet di Città sicure]



Quaderno n. 14b - Novembre 1998

**“La sicurezza in Emilia-Romagna.  
Quarto rapporto annuale 1998”**

Approfondimento tematico su sicurezza  
e differenza di genere

esaurito - [Scaricabile interamente dal sito internet di Città sicure]

Quaderno n. 15 - Gennaio 1999

**“ Multiculturalismo e sicurezza in Emilia-Romagna:  
prima parte”**

[Scaricabile interamente dal sito internet di Città sicure]

Quaderno n. 16 - Marzo 1999

**“Sicurezza/insicurezza delle donne migranti”**

[Scaricabile interamente dal sito internet di Città sicure]

Quaderno n. 17 - Maggio/Giugno 1999

**“Differenza di genere e politiche di sicurezza nelle  
Città europee”**

[Scaricabile interamente dal sito internet di Città sicure]

Quaderno n. 18 - Novembre/Dicembre 1999

**“I problemi della sicurezza in Emilia-Romagna.  
Quinto rapporto annuale 1999”**

[Scaricabile interamente dal sito internet di Città sicure]

Quaderno n. 19 - Gennaio/Febbraio 2000

**“Sicurezza e differenza di genere:  
Bologna, Piacenza e Ravenna a confronto”**

[Scaricabile interamente dal sito internet di Città sicure]

Quaderno n. 20a - Maggio/Giugno 2000

**“Sicurezza nelle città.  
2000 sesto rapporto annuale sulle politiche e sui  
problemi della sicurezza in Emilia-Romagna”**



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

Quaderno n. 20b - Maggio/Giugno 2000

***“Sicurezza nelle città.***

***2000 sesto rapporto annuale sulle politiche e sui problemi della sicurezza in Emilia-Romagna***

***Approfondimento sulle politiche di sicurezza nelle città e nelle regioni italiane 1994-1999***

Quaderno n. 21 - Luglio/Agosto 2000

***“ Multiculturalismo e sicurezza in Emilia-Romagna: seconda parte”***

Quaderno n. 22 - Luglio/Agosto 2001

***“ Politiche e problemi della sicurezza in Emilia-Romagna”***

Quaderno n. 23 - Settembre/Ottobre 2001

***“La sicurezza privata in Emilia-Romagna”***

Quaderno n. 24 - Novembre/Dicembre 2001

***“Il quadro istituzionale delle politiche di sicurezza. Una ricerca comparata”***

Di prossima pubblicazione

***“La sicurezza nel trasporto pubblico ferroviario in Emilia-Romagna”***

Di prossima pubblicazione

***“Ruolo di disciplina e rassicurazione sociale degli operatori dei servizi socio - sanitari”***



# PROMOZIONE E SVILUPPO DELLE POLITICHE DI SICUREZZA

“Città sicure” è il progetto attivato nel 1994 dalla Presidenza della giunta della Regione Emilia-Romagna. Nel 1996 è stato costituito l’ufficio “progetti e documentazione sui problemi della sicurezza” quale struttura organizzativa di supporto alle attività sviluppate nell’ambito del progetto. Nel 2000, coerentemente con la nuova fase di iniziativa regionale sulla sicurezza, la struttura ha assunto la denominazione “Promozione e sviluppo delle politiche di sicurezza”. Queste iniziative rientrano nelle attività della Direzione generale della Presidenza della Giunta. La Regione Emilia-Romagna è componente del Forum europeo per la sicurezza urbana.

**Indirizzo:** Servizio Promozione e sviluppo delle politiche di sicurezza e della polizia locale (progetto “Città sicure”)  
c/o Presidenza della Regione Emilia-Romagna,  
viale Aldo Moro 64, 40127, Bologna.  
**Segreteria:** tel. 051- 283072/67; fax 051-283087;  
**e-mail:** [cittasicure@regione.emilia-romagna.it](mailto:cittasicure@regione.emilia-romagna.it)  
**Sito internet:** [http://www.regione.emilia-romagna.it/citta\\_sicure/](http://www.regione.emilia-romagna.it/citta_sicure/)

**Componenti:**

*Cosimo Braccesi*, responsabile della struttura;  
*Rossella Selmini*, responsabile delle attività di ricerca, formazione e documentazione;  
*Giovanni Sacchini*, coordina le attività statistiche e il progetto sistema informativo integrato;  
*Samanta Arsani*, referente per le reti italiane ed europee per la sicurezza;  
*Eugenio Ardiacono*, referente per il laboratorio informatico;



Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

---

*Annalisa Orlandi*, coordina le attività amministrative;  
*Susi Marcheggiani*, referente per le attività amministrative;  
*Valeria Alvisi*, coordina le attività di segreteria e organizzazione;  
*Simona Morelli*, referente per la attività di segreteria;  
*Corrado Fornacciari*, collabora alle attività di segreteria.



















Settembre/Ottobre 2001 – Quaderno n° 23

## Regione Emilia-Romagna

Anno 6 N° 23 - Settembre/Ottobre 2000  
Periodico bimestrale  
della Regione Emilia-Romagna.  
Spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c legge 662/96 filiale di Bo

**Direttore responsabile:**

Cosimo Braccesi  
Reg. Trib. BO 6423 del 13/3/95

**Redazione:**

Regione Emilia-Romagna  
Viale Aldo Moro, 64 - 40127 Bologna

**Segreteria di redazione:**

Valeria Alvisi

**Videoimpaginazione e stampa:**

Cantelli Rotoweb - Castelmaggiore (BO)